

notiziario filatelico numismatico

la Voce Scaligera

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

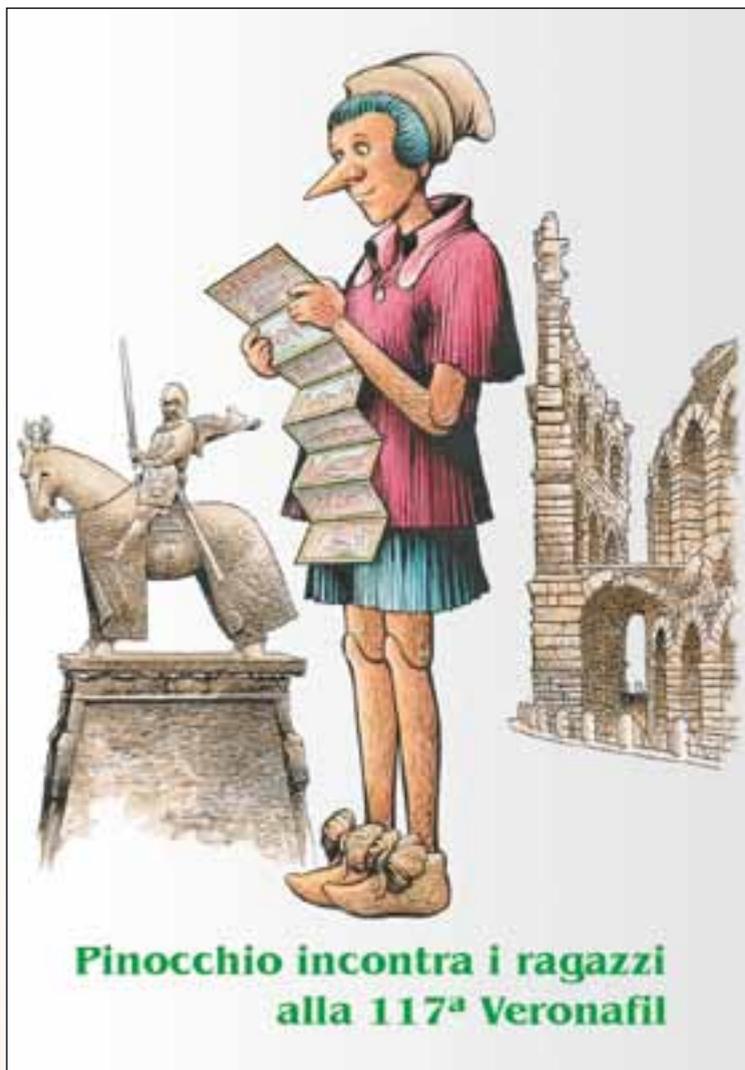
*Notiziario Filatelico
Numismatico della*



ASSOCIAZIONE
FILATELICA
NUMISMATICA
SCALIGERA
VERONA

*Centro Studi Internazionale
di Storia Postale*

*Sezione
Filatelico Numismatica
di*



**Pinocchio incontra i ragazzi
alla 117ª Veronafil**

117^a

VERONAFIL

21-22-23 Ottobre 2011

FIERA DI VERONA

La vita è fatta
di alti e bassi.



Noi ci siamo
in entrambi
i casi.

Lo sappiamo che la vita non sempre va come l'avevi immaginata. Per questo ascoltiamo con attenzione ogni tua esigenza. Perché tu possa contare su di noi in qualunque sfida o opportunità che incontrerai sulla tua strada. Ed è così che noi siamo: una banca concreta, sempre vicino a te.

unicredit.it

Numero verde: 800.32.32.85

Benvenuto in
 **UniCredit**

notiziario filatelico numismatico **la Voce Scaligera**

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

VERONA

La Voce Scaligera

"La Voce Scaligera" è il notiziario:

dell'Associazione Filatelica Numismatica
Scaligera di Verona

della Sezione Filatelico Numismatica dell'
Unicredit Circolo Verona

del Centro Studi Internazionale
di Storia Postale
di Pozzolengo (BS) – 25010



Editore

ASSOCIAZIONE FILATELICA
NUMISMATICA SCALIGERA (AFNS)
Corso Cavour, n° 2 – 37121 Verona

Direttore Responsabile e Impaginazione
Roberto ROSSINI



Il periodico semestrale "La Voce Scaligera"
è iscritto nel Registro della Stampa
del Tribunale Civile e Penale di Verona
al n° 1834, in data 13-07-2009

Stampato a cura delle
GRAFICHE AURORA
Via della Scienza, n° 21 – 37139 Verona

Gli articoli firmati impegnano
esclusivamente i loro estensori

Sommario

Pag. 1	Sommario
Pag. 3	L'Editoriale del Presidente della Scaligera
Pag. 4	Gli echi della 116 ^a Veronafil
Pag. 6	Le celebrazioni della 117 ^a Veronafil
Pag. 7	La mostra sul Risorgimento Italiano
Pag. 10	La Scaligera per il 150° dell'Unità d'Italia
Pag. 11	I 150° anni della Marina Militare Italiana
Pag. 16	Il contributo della Nave Monzambano
Pag. 17	Franco scrivimi un articolo
Pag. 22	Filatelìa ai... quattro formaggi
Pag. 23	12 aprile 1961: Jurij Gagarin nello spazio
Pag. 25	Il 50 lire della Democratica di Posta Aerea di Trieste, del 1954, con sopratassa, modificata con 22/A
Pag. 27	Storia della Lira
Pag. 31	Un pezzo di storia della mia regione
Pag. 35	Il vessillo del Presidente della Repubblica
Pag. 37	Ciascuno si faccia il... Santo suo
Pag. 38	Delcampe: una storia di successo
Pag. 40	Quattro chiacchiere sulla Numismatica
Pag. 41	Basta un po' di fantasia...
Pag. 42	Il 150° dell'Unità d'Italia, in cartolina
Pag. 44	Sfogliatele come margherite...
Pag. 45	Il 5° Concorso Nazionale Progetto Giovani
Pag. 48	Andar per scuole...
Pag. 51	Le bottiglie Mignon
Pag. 54	Alpini in... rosa!
Pag. 55	La lira è sempre la lira!
Pag. 56	Monte Grappa, tu sei una... sorpresa
Pag. 58	Come nasce una capsula
Pag. 61	La magia del Presepe
Pag. 63	Notizie utili per la 117 ^a Veronafil
Pag. 64	Scaligera notizie



È vietata la riproduzione di foto, disegni ed articoli senza la preventiva autorizzazione dell'autore e dell'editore del Notiziario "La Voce Scaligera". Gli articoli firmati impegnano esclusivamente i loro estensori. Pertanto l'editore declina ogni responsabilità, a qualunque titolo ad esso riconducibile, per quanto quivi pubblicato.





NOVO
HOTEL ROSSI

★★★
Verona



singola € 65,00 • doppia uso singola € 80,00
doppia € 85,00 • tripla € 110,00
Incluso ricca colazione a buffet, parcheggio
e connessione wi-fi



NOVO
HOTEL ROSSI

★★★

37138 VERONA
Via delle Coste, 2
Tel. +39 045 569022
Fax +39 045 578297
www.novohotelrossi.it
info@novohotelrossi.it



HOTEL
MAXIM

★★★★
Verona



doppia uso singola € 61,00 • doppia € 80,00
trippla € 97,00
Incluso ricca colazione a buffet e garage



HOTEL
MAXIM

★★★★

37131 VERONA
Via Belviglieri, 42
Tel. +39 045 8401800
Fax +39 045 8401818
www.maximverona.it
maxim@maximverona.it

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA VERONA



BENVENUTI
WELCOME
BIENVENUES
WILLKOMMEN
BIENVENIDOS
alla

117^a Veronafil



21-22-23 ottobre 2011

**118^a Veronafil:
25/27 maggio 2012**

L'EDITORIALE

LA 117^a VERONAFIL

Se non c'è a Verona allora non esiste!

Questa inequivocabile frase sta a significare quale importanza rivesta la nostra Veronafil nel collezionismo. Questa era la frase che circolava fra gli oltre 250 stand della 116^a Veronafil dello scorso maggio.

Tutto il Consiglio Direttivo ha lavorato incessantemente perché questa edizione – che si svolge il 21-22 e 23 ottobre (queste, purtroppo, sono le date che l'Ente Fiera di Verona, malgrado le nostre rimostranze, ci ha assegnato) – si svolga al meglio.

Noi tutti siamo sicuri che nonostante questo anticipo la manifestazione in questione, sarà come sempre un successo, che darà a tutti noi tante altre soddisfazioni.

Anche per questa 117^a Veronafil la Scaligera ha predisposto una serie di cartoline, tutte con annullo speciale, che saranno poste in vendita nella nostra Segreteria per ricordare a tutto il mondo la Manifestazione.

Le 3 cartoline saranno dedicate a:

1. **Pinocchio** (per celebrare il 10° anniversario della costituzione del Progetto Giovani), con annullo emesso dalle Poste di San Marino;
2. **Il 150° anniversario della costituzione della Marina Militare Italiana** (con annullo delle Poste italiane);
3. **I vini veronesi** (con annullo delle Poste italiane).

Per celebrare il 10° anniversario del Progetto Giovani, la Scaligera e l'UNICREDIT CIRCOLO VERONA hanno inoltre indetto un Concorso, riservato alle scuole medie ed elementari d'Italia sul tema "150 anni dell'Unità d'Italia", dotato di numerosi ricchi ed ambiti premi.

Come sempre, i ragazzi che visiteranno gli stand del Progetto Giovani, riceveranno buon numero di omaggi filatelici e numismatici, che alcune tra le Ditte presenti alla 117^a Veronafil, oltre alla Scaligera ed al Circolo UNICREDIT, hanno riservato per tutti loro.

Completerà lo svolgimento della manifestazione un'imponente mostra filatelica, svolta in sintonia con la Federazione Filatelica Nazionale, per la finale del Campionato "Cadetti". Vorrei, adesso, salutarVi TUTTI per ringraziarVi per avermi sopportato per tutti questi anni.

Sono quasi 50 anni che sono "coinvolto" nel mondo della filatelia e del collezionismo in genere, in ambito "Scaligera" di Verona. In tutti questi anni ho vissuto l'ascesa, le problematiche, gli slanci, le iniziative condotte dall'Associazione, seguendo lo svolgimento di ben 92 Veronafil. Una vita passata tra gli stand e i tavoli!

Come saprete, il prossimo anno, a Dio piacendo, compirò ottanta anni ed è giunto il momento che io lasci il prestigioso incarico di Presidente ad altri più giovani che, sono certo, guideranno la nostra Associazione in maniera encomiabile, infondendo nuova energia e passione.

Non mi resta che salutare Soci, Collezionisti, Operatori economici. Scusatemi se non riuscirò a salutarVi tutti personalmente, mi sembra doveroso farlo almeno dalle pagine di questo periodico. VIVA LA SCALIGERA!

Credetemi sempre Vostro affezionatissimo.

Pino Citarella



GLI ECHI DELLA 116ª VERONAFIL

La 116ª Veronafil ha avuto regolare svolgimento nei giorni 20, 21 e 22 maggio 2011, in Fiera.

All'interno dei padiglioni n° 10 e n° 11 aleggiava un "profumo" di 150° dell'Unità d'Italia: molti stand erano stati decorati con insegne tricolori, altri ostentavano libri, manifesti, cartoline e altro materiale dedicati al Risorgimento Italiano, una rilevante mostra era visibile nell'apposita area.

Il numero dei commercianti ha superato le 400 unità, come sempre avviene da alcuni decenni; c'è da rilevare piuttosto l'incremento di ditte provenienti dall'estero, in particolare dal centro Europa e da Paesi dell'Europa dell'Est.

L'afflusso dei collezionisti è risultato ancora una volta buono, tale da soddisfare la grande maggioranza dei commercianti presenti, che hanno potuto trarre le loro soddisfazioni.

Indubbiamente i termini di valutazione non sono quelli di qualche anno fa: i tempi delle vacche grasse sono finiti per tutti e non solo nel nostro campo.

Quello che però conta è che si possa dire che il Collezionismo, come tale, regge. E nell'insieme tiene bene, pur lasciando alla Filatelia delle ombre grigie.

Per la prima volta sono state presenti alcune Delegazioni Postali di Paesi dell'Est che mai prima d'ora s'erano viste a Verona.

Intendiamo parlare delle Poste della Korea e dell'Ukraina, mentre le Poste della Cina, che avevano regolarmente prenotato uno stand sono risultate assenti per cause dovute alla... mancanza dei biglietti aerei per il volo da quel grande Paese fino all'Italia.

Secondo loro ovviamente!

Particolarmente visitato lo stand di "Diabolik", diretto dal bravo Fratar, che ha messo in campo un bravo disegnatore caricaturista che per tutti e tre i giorni non ha fatto altro che disegnare a favore di chi chiedeva delle sue prestazioni. Posto in congiunzione con lo stand del Progetto Giovani, ha avuto un grosso successo di presenze di pubblico.



Il Premio "tricolore d'Italia" è stato appannaggio della ditta ABAFIL, come può essere ben osservato



La mano corre al portafoglio, alla vista d'una bella serie in bella mostra nello stand dell'Ukraina



Nello stand della Korea del Nord ha regnato la quiete!



Una bella sorpresa è stato il ritorno, nel settore cartoline, dell'amico Edmondo Gaibazzi e Signora, che dopo vari anni di assenza è tornato alle Veronafil. Bentornati tra noi!



Il 150° anniversario dell'Unità d'Italia è stato celebrato anche con una sontuosa mostra itinerante che dopo Verona ha proseguito verso varie altre località e che è stata diffusamente presentata e commentata su questo notiziario da Ercolano Gandini in alcune pagine che seguono.

La manifestazione, insomma, è stata soddisfacente anche se note negative sono emerse per via delle operazioni connesse con i parcheggi, dell'ingresso visitatori troppo lontano dai mezzi pubblici, che hanno penalizzato non poco i visitatori non giunti in macchina e del continuo mutare dei padiglioni assegnati dall'Ente Fiera all'Associazione. L'Ente Fiera di Verona è una grossa, grossissima struttura che sottende molte importanti manifestazioni, che si svolgono in tutti mesi e che a volte occupano l'intera area.



Ricco di colori ed immagini lo stand "Diabolik", con sullo sfondo il caricaturista all'opera, sotto lo sguardo severo ed attento di una robusta Signora vestita d'azzurro



Un illustre Giornalista abruzzese non perde tempo e... noleggia un veloce e agile mezzo di trasporto alla guida di un "Driver" da Formula "V" (leggasi, forse, da vino?). E chi lo sa

Purtroppo le date tradizionali (maggio e novembre) vanno sempre in urto con alcune di queste manifestazioni, che inevitabilmente impongono la loro rilevanza. Le scelte per parcheggi, entrate e padiglioni soffrono purtroppo di queste interferenze.

Malgrado tutto, in ogni caso, la manifestazione resta una delle più rilevanti in Europa, sempre più frequentata da rappresentanti stranieri e che consente di mantenere viva un'occasione per la ricerca dei pezzi mancanti, sempre più difficili da trovare anche in virtù della riduzione di molti tradizionali convegni in Italia. Vi aspettiamo!



I tavoli di Werner Maroni, in Numismatica, ricolmi di album, medaglie e vari oggetti di Militaria



Cartoline, francobolli, monete, bandiere, poster, ... soppresse, risotto all'Amarone, vini: ecco il regno di Quirino Ferron



Le celebrazioni della 117ª Veronafil

Come da tradizione ben affermata, in occasione di ogni Veronafil vedono la luce alcune cartoline a celebrazione di alcuni eventi di interesse o che richiedono un riconoscimento. E spesso le cartoline sono accompagnate da annulli filatelici speciali, opera delle Poste Italiane e di quelle di San Marino.

In occasione di questa 117ª manifestazione le cartoline prodotte dalla Scaligera riguardano: i 150 anni della costituzione della Marina Militare Italiana (ampiamente ricordata nelle pagine successive) nel 1861, il 5° Concorso Nazionale indetto dal Progetto Giovani, con una cartolina inchiostrata dal disegnatore veronese Bonadimani ed infine una terza cartolina che celebra alcuni vini tipici della "TERRA DEI FORTI", nella Val d'Adige.

In particolare, il disegnatore Roberto Bonadimani, veronese, sarà presente nello stand del Progetto Giovani, disponibile a "schizzare" per il ragazzi qualche bozzetto a caricatura. Sarà anche visibile un'ampia mostra dedicata ai numerosi bozzetti di Bonadimani relativi a Pinocchio ed al sontuoso e "diabolico" fumetto di Diabolik.

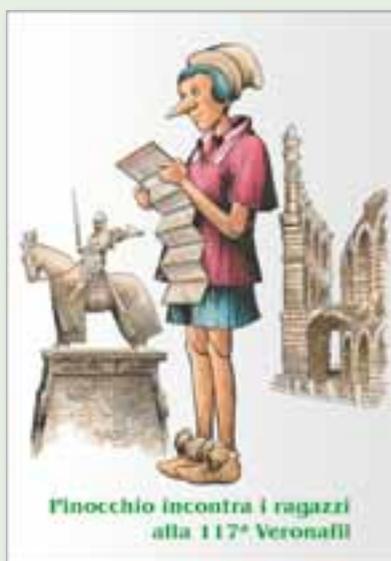


A sinistra: riproduzione di una cartolina edita dallo Stato Maggiore della Regia Marina Italiana, riproducente due navi da guerra, pirovelieri, di fine Ottocento.

Sotto, a sinistra: "Pinocchio a Verona", cartolina prodotta per il Progetto Giovani su disegno di Bonadimani.

Sotto a destra: Cartolina che celebra i vini della Val d'Adige "Enantio" e "Casetta". Disegno di Chiara Ambrosini.

Al centro, sotto: Bozze dei tre annulli speciali prodotti dalle Poste Italiane e da San Marino per la 117ª Veronafil.



VAL D'ADIGE
"TERRA DEI FORTI"

ENANTIO e CASETTA
VINI DOC



117ª VERONAFIL



Il Risorgimento Italiano: il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia

di Ercolano Gandini

La 116ª Veronafil ha ospitato, per tutto il periodo del suo svolgimento, la *"Mostra Itinerante Celebrativa del 150° anniversario dell'Unità d'Italia"*, organizzata per l'occasione dal Centro Studi Internazionale di Storia Postale, dall'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera stessa, in connubio con il Circolo Filatelico Numismatico Banino, unitamente a quello della città di Asola, dal titolo accattivante: *"UOMINI e VICENDE, MITI e VALORI: un profilo storico del Risorgimento Italiano dal 1797 al 1861"*.

Senza tema di smentita, ci sentiamo di sostenere che la mostra, insuperabile per la qualità e la quantità di documenti, sta riscuotendo un grande apprezzamento da parte del pubblico e degli studiosi, in tutte e otto località dove è stata presentata. In particolare, i visitatori sono stati attirati dalla semplicità dell'allestimento su base cronologica e dalla ricchezza documentale, in grado di soddisfare sia i collezionisti sia gli specialisti esigenti.

L'esposizione, iniziata a Volta Mantovana (dal 26 febbraio al 20 marzo), si è poi trasferita in altre località: Pozzolenigo (dal 26 marzo al 3 aprile), Codogno (dal 9 al 14 aprile), Asola (dal 30 aprile al 15 maggio), Verona (dal 20 al 22 maggio, alla Veronafil), Mantova (dal 28 maggio al 12 giugno), Monzambano (dal 2 al 12 luglio), Chiesina Uzzanese (PT) (dal 16 al 24 luglio), San Colombano al Lambro (dal 4 all'11 settembre), per terminare a Lodi (dal 29 ottobre al 20 novembre).

La Mostra è risultata essere stata visitata da migliaia di collezionisti ed appassionati che ancora apprezzano la filatelia quale messaggio lodevole fra i Popoli e di ricerca specifica per i collezionisti.

Vi sono esposte: lettere di soldati valorosi che hanno scritto dal campo di battaglia, stampe che riproducono gli eventi narrati, medaglie ricordo degli avvenimenti ricordati, monete circolanti durante tutto il periodo considerato, cartoline e numerosi altri oggetti che ricordano i fatti del nostro riscatto risorgimentale.



Rara medaglia ricordo della battaglia di Monzambano, del 1859

Vorremmo poter riprodurre e ricordare tutto quanto è presente in questa mostra, così apprezzata, composta da più di 220 quadri, da circa 100 libri coevi al periodo considerato e da un'esposizione di armi risorgimentali degne dei migliori musei italiani.



Copertina del libro edito in occasione della mostra in questione

Sinteticamente, la mostra illustra:

- L'età napoleonica;
- la Restaurazione austriaca;
- i Moti Rivoluzionari del 1831;
- la 1ª Guerra d'Indipendenza (1848) e i protagonisti;
- i Martiri di Belfiore;
- la 2ª Guerra d'Indipendenza (1859), arricchita da lettere di soldati piemontesi, francesi ed austriaci;
- la proclamazione dell'Unità d'Italia;
- Garibaldi sulla scena italiana.

La mostra propone un excursus storico di grande respiro e permette al visitatore di soffermarsi sui diversi periodi e considerare ogni aspetto coniugato con la Storia Postale. Infatti, essa assolve anche a questa funzione, che per noi collezionisti non è secondaria, anzi è il fine che gli organizzatori hanno tenuto nella massima considerazione. La mostra è, poi, accompagnata da una pubblicazione composta da due volumi (in vendita), che riportano vari aspetti illustrati e, inoltre, contengono circa 250 lettere scritte dai soldati piemontesi e dai volontari italiani, provenienti dai numerosi e diversi Stati, via via annessi alla Casa Savoia.





*La copertina del libro:
"Lettere dei Combattenti votati alla Patria"*

Notevole ed esaustiva è l'illustrazione della partecipazione dei Volontari universitari toscani e napoletani alla battaglia di Curtatone e Montanara, dei Bersaglieri a Goito ed a Monzambano, dei Corpi d'Armata piemontesi a San Martino ed a Pozzolengo e dei Francesi a Solferino e Medole.

Nella ricca documentazione sui Martiri di Belfiore si può ammirare e considerare con commozione la prigionia di don Emilio Tazzoli, unitamente al codice segreto impostato sul "Padre Nostro", cifrario di cui si serviva per comunicare con i patrioti.



A sinistra: timbro di servizio sulla corrispondenza militare dei Volontari toscani a Montanara e Curtatone.

A destra: luglio 1848: il timbro sulla posta dei militari sardo-italiani

Una componente notevole della Mostra è stata anche esposta a Roma, in occasione della manifestazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, avvenuta in Parlamento nel periodo dal 29 marzo al 5 aprile.

Per l'occasione sono state edite 8 cartoline elaborate dall'incisore "Eros Donnini" e, per quasi tutte le località dove la Mostra è rimasta in visione, è stato richiesto ed ha operato un "Annullo Speciale" filatelico, celebrativo dell'avvenimento.

Il contributo di pensiero, d'azione, di sacrificio e di sangue offerto dai combattenti lungo tutto l'arco di svolgimento del Risorgimento Italiano è qui esposto, analizza-



Rara cartolina che riproduce un particolare della battaglia di Goito, avvenuta l'8 aprile 1848

to e validamente elaborato nel contesto storico nazionale riguardante l'avvenimento.

Gli organizzatori ritengono che questa mostra, al di là della pura informazione, sia riuscita ad accrescere, nelle nuove generazioni, la sensibilità per i valori di Libertà, Giustizia e della Pace; per questi valori, coloro che ci hanno preceduto hanno tanto lottato e sofferto.

Piace ricordare i fautori principali della mostra, ai quali – come collezionisti – sentiamo di rivolgere un vivo plauso: Sergio Leali, Valerio Sometti, mons. Stefano Sili-berti, Francesco Riboldi, Angelo Lunghi, Valeria Minichini, il sottoscritto ed il gen. Giuseppe Citarella, Presidente dell'AFNS, che ha messo a disposizione ogni attrezzatura necessaria per far giungere a buon termine l'imponente manifestazione, che si è via via trasferita nelle località precedentemente indicate.



Lettera spedita da Peschiera del Garda il 25 giugno 1859 (due giorni dopo la battaglia di Solferino e San Martino), con bollo della Regia Posta Militare Sarda.

All'interno, si legge una descrizione dettagliata degli avvenimenti bellici avvenuti

Federico Peroni di Mantova, come abbiamo detto, ha invece fornito la bella collezione di armi risorgimentali, notevolmente ammirata ed apprezzata da tutti i visitatori. La Mostra potrà essere ancora visitata a San Colombano al Lambro (MI) e successivamente a Lodi prima che chiuda definitivamente i battenti.

Risulta ben evidente, specialmente consultando i due interessanti libri editi per l'occasione, che la Storia Patria





Letterina spedita da Castiglione delle Stiviere da parte d'un militare francese, affrancata con francobollo da 10 cent. con l'effigie di Napoleone III, annullato con bollo di Posta Civile

è stata forse voluta da pochi pensatori impegnati a finalizzarla, ma che la realizzazione è avvenuta dal "basso", costruita giorno dopo giorno dai Volontari e dai soldati regolari dell'Esercito Piemontese.



L'ampio settore della mostra sul Risorgimento Italiano

Il nostro riscatto parte dal Popolo, che alla fine è stato il vero artefice del nostro Risorgimento.

Ercolano Gandini

150° in tutte le salse

La moneta che vediamo riprodotta sotto è un "Volgare" 2 Euro dell'Italia, emesso dalla Zecca Italiana per celebrare il 150° dell'Unità. Un benpensante, però, ha pensato di farne qualche centinaio con le tre bandiere dipinte con i tre colori. Il tutto fatto a mano.

Il risultato, in verità, è piacevole e non infirma il valore della moneta, che sarà difficile trovare in circolazione (Cercatele ai tavoli della CFN, di Sangiovanni).



Il Convegno di Riccione

Il rinnovato Convegno di Riccione ha avuto luogo nei giorni 1-3 settembre nel nuovo Palazzo dei Congressi.



Il Convegno s'è svolto al terzo piano, mentre al piano superiore poteva essere visitata una magnifica mostra di bandiere storiche.

I quattro "commandos" della Scaligera inviati in loco hanno potuto svolgere la loro attività di prenotazione per la 117ª Veronafil grazie ad uno stand messo cortesemente a disposizione dall'Organizzazione.



Quasi 100 gli operatori presenti nel salone (diversi altri non hanno trovato posto), in gran parte numismatici.



Vivissimi complimenti all'Associazione che ha riportato alla vita ed al successo una manifestazione che nel passato ha avuto sempre grande rilievo. Bravi!

La Scaligera per il 150° dell'Unità d'Italia

La brillante e sciolta capacità oratoria di Ercolano Gandini, detto Luciano, "deus ex machina" della Scaligera è stata chiamata in causa, il giorno 25 maggio scorso, allorché ha elegantemente, e con profonda conoscenza, presentato una conferenza - al Circolo Ufficiali dell'Esercito, di Verona, noto come "Castelvecchio" - dedicata al Servizio Postale del Regno d'Italia, dopo l'unificazione del 1861.



Tra gli infiniti problemi che assillarono i nostri governanti dopo l'avvenuta unificazione, sancita il 17 marzo 1861, c'era anche quella di rendere unico e razionale il sistema di spedizione, affrancatura, distribuzione, ritiro ed altro, relativamente alle missive postali.

L'oratore è visibile nella foto di repertorio mentre conclude il suo intervento, rivolgendo un doveroso cenno di saluto ed augurio al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

La serata s'inquadrava nel contesto di ben 23 conferenze, relative a vari aspetti di vita connessi con il raggiungimento dell'Unità d'Italia nel 1861, volute e organizzate dal Comando delle Forze Operative Terrestri di stanza a Verona, in sintonia col Circolo Ufficiali.

Luciano Gandini, invitato quale esperto filatelico a dialogare su questo aspetto, ha fatto leva sulle sue profonde conoscenze in materia di filatelia e storia postale, associate ad una rara conoscenza dei fatti storici risorgimentali rendendo edotti gli uditori su come veniva trattata la posta, all'epoca.

S'è così potuto assistere ad un susseguirsi d'immagini proiettate, dedicate a buste di vario tipo, che viaggiarono in quegli anni. Spesso s'è trattato di vettori postali di indubbia rarità e curiosità, che pochi sicuramente avranno avuto l'occasione di vedere nella loro vita.

A completamento è stato possibile visionare una mostra con parte del materiale presentato.

Superfluo dire che la curiosità dei presenti è stata soddisfatta a pieno.

Similmente a quanto fatto per la filatelia, nei primi giorni di giugno è stato trattato lo stesso problema, forse più complesso per le implicanze molto più significative: il problema dell'unificazione delle monete degli ex stati che entrarono a far parte del Regno d'Italia, nel 1861.

In quella data vide la luce la "Lira", che ci accompagnò per oltre un secolo, prima di essere "estromessa" dall'incerto (almeno ai nostri giorni) "Euro".

Questa volta è stato chiamato a parlare un altro esperto della "Scaligera": il prof. Pierantonio Braggio, attento ed appassionato collezionista e studioso delle monete.

Anche in questo caso, l'oratore ha fatto ricorso a buon numero di immagini di monete e carta moneta, che sono state proiettate e rese visibili a tutti i presenti.



Il capo di SM del COMFOTER, Gen. Giorgio Battisti, stringe la mano al prof. Braggio, al termine del suo intervento

In pratica, il prof. Braggio ha disperatamente cercato di contenere nel tempo tiranno la "Storia della Lira", vivendo i momenti storici che sostenevano le emissioni sia della carta moneta che delle varie monete metalliche, d'oro, argento o di vile metallo, sia in fase Regno d'Italia che in quello della Repubblica Italiana.

Si sono così susseguite le monete dei vari Re d'Italia (nella foto il 50 lire d'oro di Vittorio Emanuele III) così come la famosa banconota da Mille Lire,



sogno degli italiani nel periodo del "Ventennio". Oggi, come ben sappia-



mo, tocca all'Euro sostenere il peso dell'economia d'Italia e d'Europa (in buona parte).

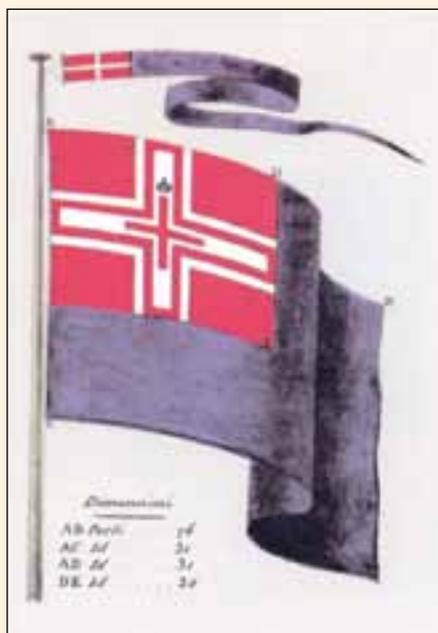


I 150 anni della Marina Militare

di Roberto Rossini e Mario Grassi

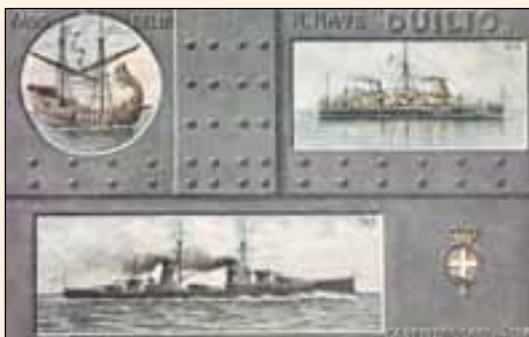
La Marina Militare Italiana nacque ufficialmente il 17 marzo 1861, dalla fusione delle già esistenti Marine di Sardegna, Borbonica, Toscana e Pontificia.

Il naviglio che la componeva (ben 106 unità) risultava, di conseguenza, di provenienza eterogenea, con personale addestrato in modo diverso, spesso con principi antagonisti. Questa fu probabilmente la prima causa della scadente prestazione evidenziata dalla nuova Marina a Lissa, durante la 3ª Guerra d'Indipendenza del 1866, dove furono perdute due importanti navi da battaglia ("*Re d'Italia*" e "*Palestro*").



La Bandiera della Marina Sarda, azzurra con croce bianca in campo rosso

Nel periodo che seguì la 3ª Guerra d'Indipendenza il lavoro di ricostruzione fu efficace e continuo: le navi furono progressivamente sostituite col criterio di formare una flotta tecnicamente all'avanguardia, al fine di compensare con la qualità la sua relativa inferiorità numerica rispetto alle flotte possibili antagoniste di altre potenze europee. Nel periodo 1875-1900 si ottennero, così, navi modernissime, prese spesso a modello dalle altre Marine da Guerra. Restarono tuttavia diverse lacune nell'addestramento bellico del personale, che non lasciarono traccia nel corso della guerra italo-turca (1911-13), ma che emersero nel corso della Grande Guerra 1915-18, durante la quale ebbe a soffrire, così come le altre Marine europee, numerose crisi tecniche ed organizzative.



Cartolina emessa nel 1913 dalla Marina a ricordo della corazzata *Caio Duilio*. La prima corazzata italiana, la "*Duilio*", fu varata nel 1876 a Castellammare di Stabia. Fu progettata dall'Amm. Ing. Benedetto Brin e dislocava 11.000 ton. Fu considerata la più forte macchina da guerra del tempo. Disponeva di 4 potenti cannoni da 450 mm

L'organismo navale reagì positivamente, tuttavia, con buona prontezza alla situazione, dando vita fra l'altro ad un efficiente Servizio Aereo. La Flotta da Battaglia agì sostanzialmente da potenziale deterrente, costringendo il nemico austro-ungarico a tenere ferme le proprie navi da battaglia nei porti dell'Alto Adriatico.



La corazzata "*Saint Bon*", con tre fumaioli, varata a Venezia nel 1897. Dislocava 10.250 tonn. e costò 22.150.000 lire. Partecipò alla Guerra italo-turca

L'iniziativa italiana fu affidata al naviglio minore e più insidioso (MAS e sommergibili) che poterono sorprendere ripetutamente l'avversario con azioni audaci e celeri. Di particolare importanza furono due operazioni che impegnarono duramente la Marina: nel 1915 il salvataggio dei resti dell'Esercito serbo in ritirata, effettuato congiuntamente a mezzi francesi e britannici e, nel 1917, il decisivo appoggio dato all'attestamento del nostro Esercito sul basso Piave e per la difesa di Venezia.





Cartolina del periodo bellico che mostra un MAS (Motoscafo Armato Silurante) in piena azione

Né va taciuta l'impresa, realizzata collaborando con gli Alleati, entro la prima metà del 1918, consistente nello sbarramento totale del Canale d'Otranto, per distruggere il quale la flotta da battaglia austriaca tentò, il 10 giugno 1918 (l'unica uscita in forze dopo quella del 24 maggio 1915), un'azione, interrotta però dopo l'affondamento della corazzata *Szent Zstvan* effettuata dal MAS n° 13 di Luigi Rizzo.



Cartolina emessa dallo Stato Maggiore Marina che mostra lo sbarramento del Canale d'Otranto con una rete antisommergibili metallica profonda 50 metri e lunga 66 chilometri. Quattro sommergibili austriaci si trovarono impigliati in essa, nel tempo

La lotta tra le due Marine si limitò all'Alto Adriatico, dove i veloci mezzi siluranti italiani ottennero grandi successi, affondando, nel tempo, ben tre corazzate austriache. Dopo la fine della Grande Guerra intervennero una serie di fattori politici ed economici che resero difficile l'accoglimento delle più avanzate teorie d'ammmodernamento della Flotta.

Ne conseguirono la rinuncia alle portaerei, il rinnovato impegno nella costruzione di corazzate, lo scarsissimo sviluppo del naviglio antisommergibile, mentre la situazione era resa precaria dall'arretratezza nel campo della ricerca scientifica che portò l'Italia impreparata alla 2ª Guerra Mondiale. Il principio di dare alla Marina una generica direttiva di "offensiva su tutta la linea" senza tener conto dell'obiettiva situazione di relatività navale, né fissare i precisi scopi della guerra marittima si rivelò disastroso.

Evitato dai belligeranti lo scontro fra squadre di corazzate, la lotta si polarizzò attorno alle rotte del Mediterraneo centrale (Italia-Libia, Italia-Albania, Malta-Gibilterra, Malta-Alessandria), sulle quali si combatterono le fasi deci-



Cartolina emessa dalla Regia Marina nel periodo tra le due guerre e dedicata alla vita di bordo ed al naviglio

sive della guerra, dove l'Italia si trovò sempre costretta a condizionare l'iniziativa strategica al pregiudiziale rifornimento del compito logistico dei rifornimenti in Libia e dell'Albania, mentre gli inglesi dovettero sopportare l'onere di tenere in vita la fortezza di Malta, assediata dal cielo e dal mare, per poter disporre costantemente d'una base molto efficace, ai fini del contrasto aeronavale ai convogli italiani diretti in Libia a sostegno delle Armate italo-tedesche.



Cartolina emessa dall'Ufficio Propaganda della Regia Marina nel corso della 2ª Guerra Mondiale a celebrazione della Marina e degli Equipaggi

L'azione parallela svolta dai tanti sommergibili dentro e fuori il Mediterraneo diede dei risultati assai meno incisivi di quello sperato sulla base dell'elevatissimo numero di battelli subacquei esistenti all'inizio della guerra (l'Italia ne vantava la disponibilità di oltre 100), pur mettendo in grande rilievo le straordinarie doti dei Comandanti e degli Equipaggi.

Le navi di superficie ed i battelli subacquei, ciechi per mancanza di adeguata strumentazione Radar, si dovettero battere sempre in condizione d'inferiorità informativa, subendo numerosi rovesci.

Grande apporto alle fortune della Regia Marina fu dato dall'azione degli incursori che, con azioni di raro coraggio,





Cartolina disegnata da Pisani a celebrazione della coraggiosa lotta sottomarina

riuscirono ad affondare numerose navi da battaglia britanniche alla fonda nei porti d'Alessandria e Gibilterra. I coraggiosi incursori dovevano portare delle cariche esplosive fin sotto le chiglie delle navi da affondare, muovendosi con grandi difficoltà sul fondo marino con vettori ad elica denominati "Maiali".



La cobelligeranza seguita all'armistizio dell'8 settembre 1943 fu affrontata dalla Regia Marina con grande spirito d'adattamento, in mezzo a difficoltà psicologiche e materiali di grande rilevanza.

Essa s'esplicò, essenzialmente, in missioni di scorta al traffico navale, all'addestramento delle Forze Alleate alla guerra antisommergibile, al trasporto di truppe e ad azioni di commandos.

Il trattato di pace del 1947 ridusse fortemente alla Marina Italiana superstita il numero delle navi e delle infrastrutture in dotazione. Le fu proibito di possedere portaerei, sommergibili, aerei, mine e mezzi insidiosi. La furono lasciati solo: 2 corazzate antiche, 4 incrociatori leggeri, 4 cacciatorpediniere, 2 avvisi scorta, 14 torpediniere e 19 corvette. Gran parte delle unità, inevitabilmente, aveva necessità di grandi lavori di manutenzione e rinnovamento. L'inserimento dell'Italia nella N.A.T.O., nel 1949, consentì l'ammodernamento della Flotta e l'addestramento tecnico di Ufficiali, Specialisti e Marinai.



Ai nostri giorni, le navi della Marina partecipano con materiale all'avanguardia e con lo stesso indomito spirito che animava gli equipaggi delle navi che solcarono il "Mare Nostrum", partecipando alle operazioni pianificate nell'espletamento delle Missioni di Pace effettuate in ambito direttive O.N.U. e N.A.T.O. e per il controllo delle coste della nostra penisola, con particolare riferimento ai movimenti nel Canale di Sicilia.



Nel corso delle celebrazioni connesse con la ricorrenza del 150° dell'Unità d'Italia le Poste Italiane hanno emesso un foglietto con quattro francobolli del valore di 0.60 euro.



Essi riguardano: l'Istituzione della Marina Militare Italiana, l'Accademia Militare di Livorno, la Nave scuola "Amerigo Vespucci" e l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia.

LA PREGHIERA DEL MARINAIO

Nell'anno 1901, Antonio Fogazzaro compose, su incoraggiamento del Vescovo di Cremona mons. Bonomelli, una "Preghiera vespertina per gli Equipaggi della Regia Marina da guerra". L'anno dopo, in occasione della consegna della Bandiera di Combattimento all'incrociatore corazzato "Garibaldi", la marchesa Eleonora Parravicini di Barraco, Presidente del "Comitato delle Dame genovesi", consegnò al Capitano di Vascello Cesare Agnelli, Comandante della nave, un labaro di seta nuova con, ricamato, il testo della preghiera.

Fu poi nel 1909 (ben sette anni di... meditazione?) che il Ministro della Marina, Ammiraglio Costantino Morin, autorizzò i comandanti a far recitare quella che ormai era conosciuta come "Preghiera del Marinaio italiano" quan-



MONTRESOR®

OSPITALITÀ D'ÉLITE

OFFERTA RISERVATA AGLI ESPOSITORI DELLA VERONAFIL

MONTRESOR HOTEL PALACE ★★★★★

Via Galvani, 19 - 37138 Verona

a km 1 dal centro di Verona, km 3 dalla Fiera di Verona e a soli 20' dal Lago di Garda



Tariffe nette a Voi riservate: € 70,00 per camera doppia uso singola per notte
€ 90,00 per camera doppia per notte

MONTRESOR HOTEL TOWER ★★★★★

Via Mantegna, 30/A - 37012 Bussolengo (VR)

a soli 15' dalla Fiera di Verona, dal centro storico e dal Lago di Garda



Tariffe nette a Voi riservate: € 70,00 per camera doppia uso singola per notte
€ 90,00 per camera doppia per notte

Ricca prima colazione e posto auto in garage inclusa nel prezzo.

Per informazioni e prenotazioni contattare direttamente l'ufficio prenotazioni
Nr. Verde **800 50 18 18** - tel. 045 6761111 - fax 045 6762222

info@montresorgroup.com

Date uno sguardo alle promozioni sul nostro sito per soggiorni indimenticabili
www.montresorgroup.com

MONTRESOR HOTELS & TRAVEL
BOOKING DEPARTMENT

Tel. +39 045 676 1111
Numero Verde 800 50 18 18
Fax +39 045 676 2222
www.montresorgroup.com
info@montresorgroup.com

HOTEL TOWER ★★★★★
CONGRESS CENTER

Via Mantegna 30/A
I - 37012 Bussolengo (VR)
Tel. +39 045 676 1000
Fax +39 045 676 2777
tower@montresorgroup.com

HOTEL PALACE ★★★★★

Via Galvani 19
I - 37138 Verona
Tel. +39 045 575 700
Fax +39 045 576 667
palace@montresorgroup.com

MONTRESOR GROUP SRL

ACCOUNT DEPARTMENT
Piva C.F. Reg. Impr. Verona 03395030236
Via Mantegna 30/B
I - 37012 Bussolengo (VR)
Tel. +39 045 676 1666
Fax +39 045 676 1555
amministrazione@montresorgroup.com

do le navi si trovavano in navigazione, prima dell'ammaina Bandiera ed al termine della Messa officiata a bordo.



La cartolina qui sopra visibile, d'inizio secolo Novecento, mostra il testo di detta preghiera. Nel tempo il testo s'andò evolvendo e modificando ed ora il testo risulta essere quello indicato nella cartolina sottostante.



LA NAVE SCUOLA "AMERIGO VESPUCCI"

La cartolina fotografica sotto riportata mette in mostra la prima Nave "Amerigo Vespucci", oggi universalmente nota come "la nave più bella del mondo"!

Fin dal 1861, la Marina Militare Italiana (a quel tempo Regia Marina) ha usato diverse navi per l'addestramento dei fu-



turi Ufficiali. La prima fu la Corvetta "Iride", poi il Vascello ad elica "Re galantuomo" e quindi la corvetta "Caracciolo". Nel 1893, l'incrociatore "Amerigo Vespucci" dopo una prestigiosa carriera come nave da guerra fu trasformata in Nave Scuola, che restò in servizio fino al 1928. Nel frattempo, nel 1925, fu decisa la costruzione di due navi scuola a vela, che fornivano una maggiore esperienza di vita sul mare: la "Cristoforo Colombo" e la nuova "Amerigo Vespucci" (quella tuttora in attività).

Quest'ultima nave fu varata il 22 febbraio 1930 a Castellammare di Stabia, cui l'anno dopo i soci dell'UNUCI offrirono la Bandiera di Combattimento.

Nave "Vespucci" è armata con tre alberi (alti 50, 53 e 43 metri) e con albero di bompresso. Ha una lunghezza totale di 101 metri (senza il bompresso 82 metri); molto simile, quindi, ad un vascello a tre alberi del XIX secolo. Larga 15.5 metri, la nave stazza, a pieno carico, 4.146 ton. La superficie velica è di circa 1.650 m., che gli consentono di raggiungere la velocità di circa 10 nodi (1 nodo = 1.850 metri).

La nave può sostenere una velocità simile anche con l'apparato motore.



Ventisei Marine Militari di altrettanti Paesi mantengono a tutt'oggi in esercizio superbi velieri per l'istruzione dei propri allievi. Il più antico è il "Dar Pomoeza", polacco, varato nel 1905. Il più moderno è il venezuelano "Simon Bolivar", varato nell'anno 1980.

L'ACCADEMIA MILITARE DI LIVORNO

L'Accademia Militare di Livorno - istituto per la formazione degli Ufficiali della Marina Militare - sorse a Livorno il 6 novembre 1886 dalla fusione delle scuole della Marina di Genova e di quella di Napoli, ereditate con l'Unità d'Italia. Durante l'ultima guerra, l'Accademia dovette abbandonare la sede di Livorno per trasferirsi prima a Venezia e quindi a Brindisi, ritornando nella sua sede tradizionale dopo circa 3 anni d'assenza, durante i quali i bombardamenti avevano pesantemente colpite le sedi dell'istituto. In oltre 120 anni di vita, l'Accademia ha formato più di 8.000 Ufficiali dei Corsi Normali, più di 25.000 Ufficiali dei Corsi di Complemento e più di 2.000 Ufficiali a Nomina Diretta, educandoli ad una vita di disciplina e di dedizione al dovere, al culto della Patria ed al senso dell'Onore.



Il contributo della Nave “Monzambano” alla nascita della Marina Militare

di E. Gandini

Dopo l'incontro di Teano (26 ottobre 1860), che concluse il processo di dissolvimento del Regno delle due Sicilie e che portò rapidamente alla proclamazione del Regno d'Italia, restava ancora da conquistare la ROCCA di GAETA, che resisteva all'assedio di terra e di mare compiuto dall'Esercito piemontese guidato dal gen. Enrico Cialdini. La flotta borbonica, presente all'ancora nella rada di Napoli, si rifiutava di seguire in navigazione la Nave regia “Messaggero”, incaricata di guidarla altrove. Francesco II di Borbone a bordo della Nave “Partenope” giunse a Gaeta alle ore 6 del 7 settembre 1860: aveva con se tutto l'archivio dello Stato ed era seguito dai diplomatici stranieri e anche dal Nunzio Apostolico.

L'Esercito borbonico, che era stato sconfitto sul Volturno (1 ottobre 1860), ripiegava verso Gaeta. Il 19 gennaio 1861 le navi straniere che avevano impedito l'assedio di Gaeta, salpavano e se ne andavano secondo gli accordi segreti intervenuti tra il Cavour e Napoleone III, che ne stabilivano la cessione, in cambio, delle città di Mentone e di Roccabruna.

Nello stesso giorno la flotta savoiarda, salpava per Gaeta e vi giungeva quando l'ultimo vascello francese aveva lasciato la rada.

Il 20 gennaio la pirocorvetta a ruote “Monzambano” (comandante Buglione di Monale) entrava con Bandiera parlamentare nel porto di Gaeta per “notificare il blocco alla Piazzaforte”.

Dichiarato il blocco, l'ammiraglio Carlo Pellion di Persano da bordo della pirofregata “Maria Adelaide” dirigeva direttamente le operazioni anche



La partenza di Francesco II da Gaeta

delle pirocorvette “Carlo Alberto”, “Vittorio Emanuele”, della pirocorvetta a ruote “Monzambano” e della fregata ad elica “Garibaldi” (proveniente dalla flotta borbonica).

Quel giorno furono lanciati dalle navi della flotta oltre 4.000 proiettili e quasi tutte le navi subirono danni, tranne la “Monzambano” e la “Veloce”.

Gaeta cadde il 13 febbraio e il 17 marzo 1861 venne proclamato il Regno d'Italia, stato unitario, nazionale e indipendente.

La Marina Militare Italiana, di fatto già costituita, veniva ufficialmente istituita il **1° aprile 1861** comprendendo le tradizioni militare e gli equipaggi delle Marine dei Regni di Piemonte, delle Due Sicilie, del Granducato di Toscana e dello Stato Pontificio.

Mancava la flotta di Venezia che sarà annessa nel 1866, con la terza Guerra d'Indipendenza.

Ercolano Gandini



La pirocorvetta a ruote, a due alberi, “Monzambano” in navigazione. Restò in servizio dal 1860 al 1907

Franco scrivimi un articolo

di Franco Pezzi

Venerdì 20 maggio 2011; entrato nei padiglioni dell'Ente Fiera di Verona occupati dalla 116ª Veronafil, ho avuto la sorpresa che tutti, (dico tutti) quelli che mi conoscevano, mi salutavano con sonori "ciao Franco scrivimi", "buongiorno sig. Franco scrivimi", "Franco scrivimi come stai?" ecc... Compiaciuto, mi sono detto: vedi, basta fare il duro che le persone ti ascoltano, e quello che è più importante, memorizzano, e se ne ricordano anche nel futuro. Più passavano le ore e più questo "andazzo" segnava un continuo "crescendo", un crescendo che presto cominciò a suonarmi strano ed a incuriosirmi.

Una parziale risposta all'enigma la ebbi quando ho letto l'articolo; o meglio, il commento del Gen. Rossini al mio articolo, pubblicato sul Notiziario "LA VOCE SCALIGERA" n. 116, alle pag. 33-37. Da quanto pubblicato mi è sembrato di capire che la decisa "tirata di orecchi" data al Direttore del Notiziario aveva scosso un po' tutto la Staff della "Scaligera", quindi tutti, **dico tutti** ora sanno come mi chiamo esattamente, a che titolo sono legati i miei articoli ecc., quindi hanno imparato la lezione; o forse mi stavano prendendo per il... c. Mah?

Scherzi a parte, l'amico Ro. Ro., nel suo commento, mi ricorda che è più importante un Generale (Lui) che un graduato (Io), pertanto, mi ORDINA di continuare a scrivere! Chi ha fatto il militare sa che non ci si può sottrarre ad un ordine impartito da un superiore, pertanto (purtroppo per Voi), usando una frase che si ripete spesso quest'anno, rispondo: **"OBBEDISCO!"**



Il mitico telegramma (**OBBEDISCO!**) spedito da Garibaldi a SM il Re nella 3ª Guerra d'Indipendenza, allorché venne fermato nella sua avanzata vittoriosa

Mi è stato chiesto di sospendere momentaneamente il mio tradizionale "filone" e presentare qualche cosa che avesse attinenza con il "150° dell'Unità d'Italia". A questa richiesta mi sono detto: finalmente un compito facile! Quando mi sono immerso nelle mie collezioni per cercare materiale atto allo scopo, mi sono reso conto che questo era un compito tutt'altro che facile, anzi è difficilissimo da portare avanti.

Per un "decimalista" come me, (1) che colleziona in particolare ciò che è stato prodotto dalla fondazione del

Regno d'Italia in poi, tutto quanto è presente nella collezione; in qualche modo ricorda i piccoli passi ed i grandi sacrifici, anche di vite umane. Si sono combattute tre guerre d'Indipendenza ed una Mondiale, per portare i confini della Nazione allo stato attuale; o quasi.

Non potendo descrivere tutto perché servirebbe una pubblicazione tipo "pagine bianche della Telecom", (e dopo chi sente il Gen. Rossini?), prendo in considerazione alcuni "pezzi" che hanno a che fare con le "radici" dell'Unità d'Italia.

UN PICCOLO CONTRIBUTO AL 150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

Siamo nella prima metà dell'800, frenata l'espansione napoleonica, il suolo italico, anche se non più frazionato in una miriade di Comuni, Ducati ecc. è ancora diviso in nove zone e precisamente: Ducato di Lucca, Ducato di Massa, Ducato di Modena, Ducato di Parma, Granducato di Toscana, Regno del Lombardo Veneto, Regno delle due Sicilie, Regno di Sardegna e Stato della Chiesa.



L'ITALIA DOPO IL CONGRESSO DI VIENNA (1815) (Da Catalogo "Gigante Monete Italiane")

Dopo il Congresso di Vienna (1815), dove furono ristabiliti i vecchi confini. I vecchi ed i nuovi regnanti, forti del loro potere, ritornarono quasi tutti alla vecchia abitudine di opprimere la popolazione con tasse e balzelli, mantenendo i loro sudditi nell'ignoranza e nella povertà: ingredienti essenziali per governarli facilmente.



Il perdurare di questa situazione fece sì che il seme del desiderio di libertà, grazie a personaggi quali Cavour, Garibaldi, Mazzini, ecc., inizi a germogliare, raggiungendo l'apice nel 1848, quando è successo un vero "48" (termine usato ancora oggi per indicare una grande confusione o i danni causati da calamità, ecc.).



MEDAGLIA DEDICATA A GIUSEPPE GARIBALDI, colui che si può definire "il manovale dell'Unità d'Italia"

NOTA: la medaglia che commemora "La spedizione dei Mille", è datata 1860; sembra in lega di peltro, ha un diametro di mm. 50 ed è stata prodotta con il sistema della fusione. Alla stessa è stato applicato un anello di sospensione di ferro. (Collezione privata)

In questo periodo si innescano una serie di insurrezioni dove, uno dopo l'altro, in quasi tutti questi territori si scatenano dei sovvertimenti.

Dove la rivolta ha risultati positivi e parzialmente duraturi, gli insorti creano dei Governi Provvisori i quali si adoperano immediatamente per ristabilire quei servizi essenziali necessari per il normale funzionamento di una Nazione. Anche la circolazione monetaria risente dell'evoluzione, infatti, in alcuni di questi territori pur continuando ad usare la monetazione esistente, ne hanno modificato il conio mediante la "cassazione" = (cancellazione) dei riferimenti dell'autorità emittente precedente (stemma araldico ecc.), altri invece si dotano di una monetazione

completamente nuova, studiata non solo per sostituire la monetazione esistente; (i "nominali" ed i quantitativi emessi ci indicano che a causa della breve durata di questi governi non si arrivò mai alla completa autonomia monetale). Però questa nuova monetazione rappresenta, indubbiamente, il simbolo del potere, dell'indipendenza, ed è stato un valido mezzo divulgativo per fare conoscere al mondo la nuova realtà politica instaurata in quella determinata località.

Talascio di descrivere le vicende del Regno Lombardo Veneto per quanto riguarda il territorio del Veneto, e dello Stato Pontificio, perché anche se interessati da dure sommosse che ne hanno minacciato l'esistenza, queste furono soppresse, ed anche se alla fine il loro territorio viene ridotto, conservano l'autonomia e per il momento non entrano a fare parte del nascente Regno d'Italia. Di questi (forse) avremo modo di parlarne nel 2016 (1866) per il Veneto, e nel 2020 (1870), per lo Stato Pontificio. Per il Trentino, l'Alto Adige e Trieste, nel 2019, allorché festeggeremo il secolo dell'annessione.



GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA
(2 marzo 1848 / 24 agosto 1849)

DISTINTIVO ovale (mm. 34 x 45), in ottone, della "GUARDIA NAZIONALE". D/ Due bandiere incrociate R/ W L'ITALIA al centro. (Collezione privata)



MONETA "CASSATA"

¼ di LIRA AUSTRIACA anno 1843. (Gigante 7).

Questa moneta fu coniata nel 1848 dal "Governo Provvisorio di Venezia". Fu prodotta usando i conii austriaci dopo averne "cassato" = (cancellato con l'ausilio di un bulino), lo scudetto austriaco posto al centro dello stemma del Lombardo Veneto. Queste monete furono volgarmente chiamate "Daotin" ed accettate dalla circolazione, equiparate al cambio di un quarto di Lira italiana. (Tratto dal Catalogo "Gigante Monete Italiane")

E gli altri Ducati?

Il **Ducato di Lucca** guidato da Carlo Ludovico di Borbone (1824-1847), nel 1847 viene annesso al Granducato di Toscana e cessa di esistere.

Il **Ducato di Massa e Carrara** alla morte di Maria Beatrice d'Este (1829), viene annesso al Ducato

di Modena e cessa di esistere.

Il **Granducato di Toscana** era retto da Leopoldo II di Lorena (1824-1859); in seguito ad una violenta sommossa, la sera del 27 aprile 1859, Egli abbandona il Ducato e rinuncia al potere. Nel 1860, poi, la Toscana è annessa al Regno di Sardegna, con un plebiscito, ed in seguito al Regno d'Italia.

Il **Ducato di Parma** è retto da Maria Luigia per conto del figlio minore Roberto I di Borbone (1854-1859); nel 1859 in seguito all'insurrezione popolare lascia Parma.



L'11 marzo 1860 il Ducato viene annesso al Regno di Sardegna, e in seguito al Regno d'Italia.

Il **Regno delle due Sicilie**, nel periodo in esame è retto da Francesco II di Borbone (1859-1860).

A seguito dello sbarco di Garibaldi in Sicilia (11 maggio 1860), Francesco II si rifugia a Gaeta che viene assediata prima dai garibaldini e poi dai piemontesi.

Il 21 ottobre 1860, Francesco II abbandona il regno e viene deposto. Il suo territorio entra, così, a far parte del nascente Regno d'Italia.

Infine, ecco il **Regno di Sardegna** che è retto da membri di casa Savoia. Questi, uno dopo l'altro (cinque generazioni), favoriscono l'accorpamento dei vari Ducati e simili al loro territorio ed in seguito vedono la fondazione del Regno d'Italia (17 marzo 1861).

Vittorio Emanuele II, essendo Re d'Italia (1861-1878), nel 1870 occupa lo **Stato Pontificio**, incorpora il territorio nel suo Regno e lo stesso anno ne trasferisce la Capitale a Roma. Umberto I (1878-1900), espande ulteriormente la Nazione con l'annessione di varie Colonie; suo figlio, Vittorio Emanuele III (1900-1943), con la 1ª Guerra mondiale (1915-1918), annette il Trentino, l'Alto Adige, Trieste, l'Istria e la Dalmazia portando i confini nazionali alla massima espansione.

Nel 1943 (regnando Vittorio Emanuele III), casa Savoia ha un forte declino, a seguito degli esiti nefasti della 2ª Guerra Mondiale; così avviene un ridimensionamento del territorio con la perdita di tutte le colonie dell'Istria e della Dalmazia.

Infine Umberto II (10 maggio - 2 giugno 1946), che per la sua breve reggenza è soprannominato "il re di maggio", assiste al definitivo tramonto del Regime Monarchico dei Savoia a favore di quello Repubblicano (2 giugno 1946). Alla luce di quanto descritto, rimane solo il territorio lombardo (e limitrofo) facenti parte del Regno Lombardo-Veneto. Anche la popolazione di questo territorio non rimane immune al sacro fuoco della libertà. Il 18 marzo 1848 hanno inizio le gloriose cinque giornate di Milano dove, dopo durissimi scontri, il 22 marzo gli insorti riescono a cacciare gli austriaci dalla città ed a fondare il "Governo Provvisorio di Lombardia".



IL "SEGNO" DEL RISPETTO

(Monete usate nei territori del Regno Lombardo Veneto alle quali hanno applicato un anello per poterle portare in segno di rispetto e devozione. (Collezione privata))



IL "SEGNO" DEL DISPREZZO

Monete da 20 Kreuzer (dette anche Svanziche), usate nei territori del Regno Lombardo Veneto, alle quali in segno di disprezzo hanno sfregiato lo stemma o l'immagine del sovrano.

(Collezione privata)

Questo Governo rimane attivo fino al 6 agosto dello stesso anno; finché le truppe austriache, comandate dal Feldmaresciallo Joseph Johan Venceslao Radetzky, conte von Radetz a seguito della vittoria riportata a Custoza sull'Esercito Piemontese, il 24-25 luglio, rioccupano Milano e sciogliendo di fatto il Governo Provvisorio precedentemente instaurato.

In questo breve periodo (18 marzo - 6 agosto 1848), le autorità reggenti del Governo Provvisorio di Lombardia, fra i vari impegni, con decreto del 27 maggio 1848, autorizzano la coniazione di una monetazione autonoma. La serie di monete che vede la luce è a sistema "decimale" ed è formata da tre "nominali"; due di questi sono in oro, uno da 40 Lire coniato in 5875 esemplari (Fig. 1), l'altro da 20 Lire (marengo), coniato in 4593 esemplari (Fig. 2); il terzo è in argento da Lire 5 (scudo), coniato in 120306 esemplari (Fig. 3).



LA SERIE MONETALE EMessa DAL "GOVERNO PROVVISORIO di LOMBARDIA"

- CARATTERISTICHE -

40 LIRE	20 LIRE	5 LIRE
Metallo: oro 900/000.	Metallo: oro 900/000.	Metallo: argento 900/000.
Diametro: mm. 26.	Diametro: mm. 2.	Diametro: mm. 37.
Peso: g. 12,9.	Peso: g. 6,45.	Peso: g. 25.
Contorno: rigato.	Contorno: rigato.	Contorno: rigato.

Descrizione del Diritto e del Rovescio, comuni per tutti i "nominali"

D/ GOVERNO PROVVISORIO di LOMBARDIA.

Nel centro, valore con sotto //LIRE// ITALIANE, tra un ramo di lauro ed uno di quercia, legati in basso con fiocco. Sotto al fiocco: 1848.



CLAP HOTELS

Verona



TARIFE SPECIALI PER VERONAFIL

HOTEL WEST POINT ★★★★★

DOSSOBUONO DI VILLAFRANCA (VR) - Via Staffali, 2/A
Tel. 045 8601020 - Fax 045 8600970
www.hotelwestpoint.com - info@hotelwestpoint.com

In zona aeroporto a 10 minuti dalla fiera



HOTEL SUD POINT ★★★

VERONA - Via E. Fermi, 13/B
Tel. 045 8200922 - Fax 045 8200933
www.hotelsudpoint.com - info@hotelsudpoint.com

A 5 minuti dalla fiera e all'uscita del casello di VR Sud



HOTEL MONACO ★★★

VERONA - Via E. Torricelli, 4
Tel. 045 580809 - Fax 045 580734
www.hotelmonacovr.com - info@hotelmonacovr.com

A 5 minuti dalla fiera e all'uscita del casello di VR Sud



HOTEL CRISTALLO ★★★★★

CASTEL D'AZZANO (VR) - Via Scuderlando, 122
Tel. 045 8520932 - Fax 045 8520244
www.cristallovr.com - info@cristallovr.com

A 10 minuti dalla fiera



Tariffe convenzionate per i filatelici su richiesta

R/ ITALIA LIBERA / DIO LO VUOLE.

Italia turrita e paludata al centro mentre tiene un'asta nella mano destra, il braccio sinistro poggia su una mensola con sottobase. Sopra la testa, una stella; sotto la base della mensola, il segno di Zecca "M" = (Milano).

Oltre a questi tre nominali, per rendere funzionale la nuova monetazione, era prevista la coniazione anche di monete da 2 lire e 1 lira che però non videro mai la luce. Analizzando attentamente questa serie monetale, in particolare le monete da 20 e 40 Lire, non sfugge il fatto che sono state create, principalmente, a scopo propagandistico; infatti l'esiguo numero di pezzi conati non poteva soddisfare, di certo, le necessità del mercato dello Stato. Lo "scudo" invece riveste una doppia funzione; quella di rappresentanza (grazie al grosso modulo), che da mezzo di transazione. Infatti gli esemplari conati sono nettamente superiori a quelli in oro; pur se ancora insufficienti per soddisfare le esigenze del mercato, però di questo tipo monetale attualmente si conoscono cinque varianti di conio del Diritto e almeno due del Rovescio. Quindi, mentre per i nominali d'oro non risulta fosse prevista una ulteriore coniazione, per quella d'argento (più utile e funzionale), già erano in funzione contemporaneamente numerosi "coni" che denunciavano l'intenzione di volerne produrre un alto numero.



Alcune "varianti" che denunciano l'uso di coni diversi.
(Gig. 3 a + 3 b + 3 c + 3 d + 3 e + 3 f).
(Immagini tratte dal Catalogo nazionale delle monete italiane "Gigante").

Volontà, questa, interrotta con lo scioglimento del Governo Provvisorio che le aveva ideate. Infatti gli austriaci appena rioccupato Milano ne hanno sospesa la produzione dichiarandola illegittima e disponendone la distruzione.



LE MONETE DEI "NOSTALGICI"

In alto, nel riquadro precedente:

moneta da 5 LIRE trasformata a "scatoletta"; definita anche: "porta messaggi". Questi manufatti venivano prodotti "lavorando" due esemplari; scavandoli in modo da creare un vano interno dove, se necessario, poter inserire materiale "scottante". Con un esemplare si produceva il Diritto, col secondo, il Rovescio; i due "pezzi" si univano, poi, mediante filettatura o a pressione. Questa pratica è stata usata in vari periodi ed in tutte le parti del mondo.

Sotto, nel riquadro precedente:

moneta da 5 LIRE dotata di anello portante. (Collezione privata).

Molti degli esemplari arrivati a noi probabilmente si sono salvati dal crogiolo perché conservati dai molti "nostalgici" del tempo.

NOTA (1): Termine usato per indicare il periodo nato dall'introduzione del sistema metrico/decimale portato in Italia da Napoleone I).

E bravo Franco Pezzi – da Torri, sul Lago di Garda – detto anche "Franco Scrivimi"! Devo darti atto che hai fatto il Tuo dovere, come "ordinatoti" e hai reso onore ai 150 anni dell'Italia. Bravo! Scherzi a parte devo dire che gli articoli di "Scrivimi", sono molto apprezzati e letti, perché scritti da persona competente che può effettivamente insegnare qualcosa a molti collezionisti.

A dire il vero mi era venuto un dubbio: da dove poteva derivare tale profonda conoscenza dei falsi? Poi ho scartato il dubbio che fosse proprio lui un abile ed incorreggibile... falsario e che scrivesse su questo periodico per "Fare colpo"!

Tuttavia: invece di esporlo ad un possibile ludibrio ho deciso di dargli 5 giorni di "Permesso Premio". Un po' perché se lo merita ed un altro po' perché altrimenti... non scriverebbe più! E noi non vogliamo questo.
Grazie.

Ro. Ro.



Filatelia ai quattro... formaggi

di Roberto Rossini

Tra le "innumerevoli" emissioni filateliche volute dall'Ente Poste italiane per l'anno in corso mi ha particolarmente colpito quella relativa ai prodotti alimentari italiani, iniziata alcuni anni fa e che, per l'anno 2011, celebra quattro tra i più apprezzati e... gustosi formaggi che la grande fantasia e creatività italiana – associate al piacere per la buona tavola che i nostri antenati Romani ci hanno, grazie a Dio, tramandato da qualche millennio – hanno consentito al nostro Paese di essere la nazione più... casearia del mondo.

L'Italia vanta, infatti, la paternità di oltre 400 formaggi diversi, che hanno... invaso pacificamente le tavole di mezzo mondo. Sono molto vari i sapori dei "caci" italiani, anche rispetto all'altra grande produttrice, cioè la Francia", in virtù, soprattutto, delle condizioni climatiche, ambientali e tipiche del nostro Paese, così diverse, ricco di coste marine e lacustri; di monti, di colline tra i più diversi. Tra i grandi pregi dei formaggi: tenere assisi a tavola TUTTI i politici italiani, finalmente d'accordo sui prodotti in questione! Unica sconfitta è l'Opposizione, poiché inesistente. Immagino che emozione si possa provare quando spedisce un oggetto postale e sull'involucro ci applichi, dopo la doverosa leccata, uno o più francobolli scelti tra quelli riportati successivamente. Un momento solenne e sublime. Bisognerebbe, anzi, che l'Ente Poste Italiane prevedesse l'applicazione sul retro dei singoli francobolli di una colla speciale che emanasse il profumo di ogni singolo formaggio, rigorosamente aderente al suo sapore tipico.

Temo, però, gli incommensurabili danni prodotti dai "grandi intenditori": i topi! Quanta posta arriverebbe nelle case? Temo poca, ahimé. Molto poca temo. Però il gioco varrebbe la candela. O no?



La "Mozzarella", prodotta nel pianure del Meridione, incoronata Regina della Pizza e laureata all'Università... "Caprese" a pieni voti e con lode.



Il "Gorgonzola", il prodotto più valido della "Nebbia Padana", che lo fa fermentare: nettare sul pane, delizia delle narici, disperazione di chi non lo conosce.



Il "Parmigiano Reggiano", principe della Tavola, duca del Ragù, conte del Carpaccio, barone della Bresaola, imitato mai eguagliato. Un regalo divino del buon Dio!



Il "Ragusano", erede dei forti e saporiti profumi della Sicilia, vestito della soavità dei mille odori della terra siciliana, abbracciata dal sole e dai venti.



12 aprile 1961: Jurij Gagarin vola nello spazio!

Il 12 aprile 1961, il cosmonauta sovietico Jurij Alekseevic Gagarin fu il primo uomo a volare nello spazio infinito, compiendo un'intera orbita attorno alla Terra, sistemato alla bene meglio a bordo della navicella spaziale denominata "Vostok 1". Il volo ebbe una durata complessiva di 108 minuti e si concluse prendendo terra nella regione di Saratov. L'impresa costituì un evento eccezionale: la conquista dello spazio da parte dell'uomo ed ebbe una risonanza straordinaria in tutto il pianeta! Gagarin, che era nato nel 1934, perse la vita solo pochi anni dopo, nel 1968, mentre stava collaudando un nuovo ed avveniristico modello di aereo supersonico.

Da allora, tantissime sono state le emissioni filateliche che lo hanno ricordato e che hanno ricordato anche i vari astronauti che lo hanno seguito negli anni seguenti: sovietici ed americani.



Francobollo doppio emesso dalla Russia nel 1998 per celebrare i 30 anni dalla morte di Gagarin



Le due facce della moneta da 5 euro coniata dalla Zecca di San Marino nel 2011 per ricordare il volo di Gagarin

Nell'anno in corso, numerose sono state le iniziative tendenti a ricordare il primo volo nello spazio effettuato da Jurij Gagarin.

Nella colonna a lato ecco un set di tre certificati di credito prodotti dall'Associazione di Notafilia di Mosca, per celebrare i 50 anni del primo volo nello spazio.

Sono visibili i tre biglietti, dritto e verso, che sono stati stampati: rispettivamente di 10 cervonzi, 25 cervonzi e 50 cervonzi. Va ricordato che un "cervonzo", un tempo, corrispondeva a 10 rubli.

Le tirature sono state diverse: 500 pezzi per il valore di 10, 500 pezzi per il valore di 50 e 2.000 pezzi per il valore di 25 cervonzi.

Si ringraziano i Signori Alexander Ialapaev e Alexander Gorski, clienti fissi delle nostre Veronafil per aver fornito il set e la consulenza del caso.





★★★★
HOTEL
montemezzi®

HOTEL MONTEMEZZI

Via Verona, 92 - 37068 Vigasio (Verona) - tel. +39 045 7363440 - fax +39 045 7364888
info@hotelmontemezzi.it - www.hotelmontemezzi.it

Il nuovo Hotel Montemezzi è situato in una posizione tranquilla a pochi km da Verona e dalle maggiori autostrade. Tutte le camere sono dotate di Tv LCD, canali Sky e satellitari in lingua straniera, radio, telefono diretto, internet ADSL, cassaforte, minibar, aria condizionata, phon e set di cortesia. Wi-Fi, ristorante, sala fitness, ampio parcheggio esterno gratuito e garage completano l'ampia offerta di servizi.

PREZZI OTTOBRE 2011 ESCLUSIVI PER VERONAFIL • Doppia uso singola € 60,00 - Doppia € 80,00 - Tripla € 90,00.
Prima colazione a buffet compresa, ristorante interno con menu del Filatelico, garage e parcheggio gratuiti.

CONSULTA DIRETTAMENTE IL SITO DELL'HOTEL www.hotelmontemezzi.it PER ULTERIORI PROMOZIONI PERSONALIZZATE

BUS navetta dell'hotel da e per la FIERA DI VERONA AD ORARI PRESTABILITI E SU PRENOTAZIONE



Per ragioni varie, i Convegni filatelici, numismatici, cartolinofili e collezionistici in genere si stanno rarefacendo. Il primo convegno dell'anno 2012 sarà quello tradizionale di Modena, (la 54ª edizione della "Mutina", che avrà luogo nei giorni 14-15 gennaio, come di consueto al Palazzetto dello Sport di viale Monza, n° 20 - Modena. Per l'occasione, l'Associazione Filatelica Numismatica Modenese (335-5230552) ha emesso la bella cartolina in bella mostra qui sopra. Complimenti ed appuntamento al Convegno prima... dei tortellini di prammatica!

Il 50 lire della Democratica di Posta Aerea di Trieste del 1954, con soprastassa, modificata n. 22/A

di Carlo Cervini

Fotografia a colori: a sinistra due esemplari del n. 22 soprastampa del sottotipo X° B nuovo ed usato; a destra due esemplari del n. 22/A con soprastampa modificata del sottotipo X° D nuovo ed usato.

Scheda tecnica:

- Lire 50 Democratica di Posta Aerea soprastampa tipografica AMG - FTT **sottotipo X° B** su una riga di Roma (lunga n. 14,9 mm.), filigrana Ruota Alata del I° tipo posizione ND, emesso il 05 Dicembre 1949, con validità fino al 15 Novembre '54.



Catalogo Sassone n. 22, colore violetto, dentellatura 14,1/4 x 14 a blocco, tiratura ufficiale di n. 5.816 fogli da 50 (x 4) francobolli (+ n. 84 fogli per la quota ministeriale inceneriti nel 1967), per un totale di 290.800 pezzi. **Tiratura ufficiale:** n. 278.800 esemplari effettivamente venduti, residuo incenerito n. 240 fogli per n. 12.000 esemplari.

- Lire 50 Democratica di Posta Aerea soprastampa tipografica AMG - FTT **modificata sottotipo X° D** su una riga di Roma (lunga n. 15,2 mm.), filigrana Ruota Alata del III° tipo posizione ND, emesso il 13 Agosto 1954, medesima validità.

Catalogo Sassone n. 22/A, colore violetto lilla, medesima dentellatura, tiratura ufficiale di n. 6.070 fogli (+ n. 30 fogli per la quota ministeriale inceneriti nel 1967) di 50 (x 4) francobolli per un totale di n. 303.500 pezzi.

Tiratura ufficiale n. 94.400 esemplari effettivamente venduti, residuo incenerito n. 4.182 fogli per n. 209.100 esemplari.

Testo:

L'emissione, il 5 Dicembre '49, del valore da lire 50, con filigrana Ruota Alata del I° tipo, Cat. Sassone n. 22, della serie Democratica di Posta Aerea del 1949-50 di Trieste, ebbe una vendita per consumo medio di circa n. 155 esemplari al giorno; non furono create FDC e l'utilizzo rimase proiettato essenzialmente per la Posta Aerea per l'estero, pur in presenza di varie affrancature complementari di Posta Ordinaria per il suo particolare valore nominale. La distribuzione fu uniforme, suddivisa in varie tranches in tutti i 32 Sportelli centrali e periferici, con le

Succursali cittadine e nelle collettorie private del Territorio Libero. Le richieste filateliche, in origine, furono abbastanza contenute; era infatti un francobollo di P. A. destinato ad un utilizzo molto prolungato nel tempo, soggetto a probabili ristampe per il suo valore nominale che rientrava in tutte le tariffe più utilizzate.

Nell'Agosto '54, essendo stata ormai venduta ed utilizzata circa il 91% della tiratura del n. 22, al Poligrafico di Roma fu ordinato di provvedere alla soprastampa di un nuovo quantitativo pari alla tiratura originaria del 1949.

Ma nel frattempo la soprastampa nei clichè tipografici era stata modificata diventando del sottotipo X° D, più lunga di circa 0,2 millimetri, con il trattino centrale più corto da 1,2 a 0,8 mm. e una distanza visibilmente maggiore tra la F, la prima T e l'altra T, ed anche la filigrana Ruota Alata impressa nella carta del francobollo era cambiata dal primo tipo (confusa) al terzo tipo (più piccola e molto evidente).

La nuova tiratura del n. 22/A di ben n. 303.500 esemplari fu emessa e subito distribuita per circa la metà dei fogli il 13 Agosto '54, in tutta la Zona A ed andò a sommarsi al quantitativo residuo del n. 22 della precedente emissione del 1949; **fu immediatamente riconosciuta per la filigrana diversa e la soprastampa modificata**, fu largamente acquistata per scopi filatelici, tanto che le medie di vendita giornaliera salirono da n. 155 pezzi a ben n. 1.049 esemplari.

Il 15 Novembre '54, alla cessazione della validità postale, risultavano però ancora giacenti, resi al magazzino centrale ed invenduti **n. 4.422 fogli indistinti totali per n. 221.100 50 lire di Posta Aerea**, che furono



poi riconsegnati all'AMG e in seguito inceneriti; infatti è evidente che per il magazzino centrale e per l'AMG si trattava del solo valore da 50 lire ordinario di Posta Aerea già in uso e non aveva alcun significato la distinzione filatelica specialistica della filigrana diversa o della soprastampa del sottotipo X° B modificata nel sottotipo X° D.

Oggi, partendo dalle due tirature certe ed originali, dal consumo medio giornaliero del n. 22 sottotipo X° B (dal 05/12/1949 al 12/08/1954) e dal dato, altrettanto certo, della resa finale indistinta, è possibile ricavare una divisione analitica, approssimata al foglio, dei due tipi di 50 lire con soprastampa normale o modificata.

Identificando il nuovo numero medio degli esemplari venduti e quindi la tiratura reale netta del Posta Aerea n. 22/A con soprastampa del sottotipo X° D.

Conteggio analitico:

Al 13 Agosto '54 erano presenti negli Uffici n. 26.172 francobolli del n. 22 e n°. 303.500 del n. 22/A modificati, per un totale di n°. 329.672 esemplari indistinti a cui vanno tolti i n°. 221.100 n. 22 e n. 22/A sempre indistinti resi all'AMG e in seguito inceneriti; rimangono n°. 109.572 francobolli venduti nei 90 giorni di utilizzo effettivo fino al 13/11/1954, per una media giornaliera che logicamente aumenta a n. 1.204 pezzi. Differenza tra i consumi n°. 1.204 - 155 (media precedente del solo n. 22) = n°. 1.049 per 90 giorni = **n. 94.400 esemplari venduti del n. 22/A modificato**. Adesso prendiamo la tiratura totale del 22/A di n°. 303.500 pezzi - 94.400 venduti = **209.100 francobolli di resa all'AMG, poi inceneriti**. Infine n. 221.100 (resa totale) - il residuo invenduto del 22/A = 12.000 esemplari resi e anche questi inceneriti del n. 22 Posta Aerea originario.

Conclusioni:

L'immediata importante scoperta della stupenda varietà del 50 lire di Posta Aerea n. 22/A con la nuova filigrana Ruota del III° tipo e la soprastampa tipografica modificata del sottotipo X° D creò grande interesse e fu oggetto di grossi acquisti filatelici nei pochi mesi di utilizzo, con eccessi speculativi negli ultimi giorni di validità.

Tutto ciò causò da subito delle vivaci polemiche e molti furono i detrattori a posteriori, le invidie commerciali. Quindi furono inventate le solite leggende, si parlò a posteriori di grandi accumuli nascosti, delle solite soprastampe fasulle private, in effetti la tiratura appariva assai imponente.

Ma la realtà è che il n. 22/A è un francobollo sicuramente originale, soprastampato dal Poligrafico di Roma, regolarmente emesso, distribuito, ben utilizzato e alla fine persino con grandi rimanenze incenerite.

È recuperabile come nuovo in quantitativi però modesti, è difficoltoso trovare dei blocchi e delle quartine, con riferimento agli usati, sono assai rari gli esemplari su aerogramma o lettere per l'estero, non risulta distribuito nelle tabaccherie per uso di posta ordinaria od espressi, e gli esemplari sciolti che hanno l'annullo originale con data leggibile e periziabile.

C. Cervini

Cose di carta...

In verità si dovrebbe dire: "Cose di carta per non dimenticare". È la denominazione di una mostra di materiale cartaceo che è intervenuto nei fatti ed eventi dei nostri ultimi 150 anni, esposto in una rassegna.

Quindi: editti del Regno d'Italia, tessere anonarie, cartoline di vario tipo, Domeniche del Corriere, fotografie, francobolli, monete, quaderni d'epoca, e così via.



La cerimonia dell'inaugurazione della mostra

Sponsor e ispiratori della mostra, che si è potuta ammirare nella sala comunale di Ferrara di Monte Baldo (VR) nel mese di luglio scorso, sono stati il Sindaco Paolo Rossi e l'Assessore alla cultura Prof. Eugenio Adamoli.



Un tabellone con le cartoline della Fiera dei Cavalli di Verona, presentata da Sandro Cucuzza

Ha organizzato la mostra - articolata in 24 quadri a muro e numerosi tavoli a bacheca - la Signora Valentina Zamperini, ben coadiuvata dal Signor Sandro Cucuzza, che è componente del Direttivo della "Scaligera" e attento collezionista di cartoline.

Uno sforzo notevole per un risultato brillante, apprezzato da valligiani e turisti presenti a Ferrara di M.B.



Breve storia della Lira!

Prof. Pierantonio Braggio

Una storia dettagliata della lira, nei suoi vari stadi (romano, carolingio, veneziano, lira di Emanuele Filiberto di Savoia, Regno di Sardegna, Regno d'Italia e Repubblica Italiana) richiederebbe moltissimo tempo e spazio.

Due fattori, dei quali proprio non disponiamo.

Ciò condiziona fortemente il contenuto di quanto ci accingiamo a descrivere, per cui, spesso, siamo costretti a tralasciare passaggi, anche importanti, che darebbero al tutto una patina di maggiore e doverosa completezza. Ci atteniamo, quindi, all'essenziale e segnaliamo che, per approfondimenti, molto materiale è disponibile presso biblioteche pubbliche o presso le molte Associazioni collezionistiche, come l'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera di Verona.

La voce "Lira", deriva dal termine latino "Libra", denominazione dell'unità di peso romano (IV secolo a.C.), corrispondente, secondo studi recenti, a 272,87 (prima, 327,45) grammi e suddivisa in 12 oncie; "Libra" significa, poi, al tempo della riforma monetaria di Carlo Magno (768-814), moneta del valore di 20 **soldi**, corrispondenti a 240 **denari** o, più tardi, dal XIII sec., **grossi**.

Al tempo di Carlo Magno, con una libbra d'argento, chiunque poteva vedersi coniare 240 monete da un denaro ciascuna.

È, tuttavia, nel 1472 che, a Venezia, il doge Niccolò Tron crea la prima "Lira", corrispondente a 20 soldi, realizzata in argento 948,10/1000, del peso di 25 grammi. Essa raffigura, sul dritto, il doge stesso, e, sul rovescio, il leone di San Marco.



Moneta d'Argento di 25 gr. considerata la prima Lira italiana, coniata nel 1472. È detta la: "Lira Tron".

Venne coniata a Venezia per volere del Doge Niccolò Tron, ritraendo – al dritto – il suo profilo in veste ufficiale

Il pezzo dà subito origine a critiche severe da parte del Consiglio Maggiore veneziano, il quale ordina che tutte le future monete della Serenissima portino solo l'immagine caratteristica del Doge, inginocchiato davanti a San Marco.

Una prima lira sabauda appare nell'anno 1562.

La conia il duca Emanuele Filiberto di Savoia, in Argento 895,80/1000, del peso di grammi 12,72.

Una moneta "Lira", non metallica, ma cartacea, una specie di certificato del Tesoro, vede la luce nel 1746,

quando, per necessità belliche, contro Francia e Spagna, Carlo Emanuele III (Regno di Sardegna) emette biglietti nei facciali di 100, 200, 500, 1000 e 3000 lire piemontesi. Un biglietto da 3000 lire corrisponde al valore di un chilo d'oro, che deve essere versato in cambio del biglietto. Tali biglietti, per essere attraenti, danno un interesse annuo del 4%, per quattro anni. Nel 1756, esce anche il biglietto da 50 lire. Resta in circolazione il taglio da 100 lire, mentre sono rimborsati i tagli più grossi... Circola comunque cartamoneta, non più ad interesse.

Occorrendo, tuttavia, per lo scambio di merci, tagli minori, nel 1816, le Regie Finanze – sotto Vittorio Emanuele I – introducono nel Regno di Sardegna i pezzi in argento 900/1000, da 5 lire ed in oro 900/1000 da 20 lire.



Moneta da 20 Lire, d'oro, coniata tra il 1816 e il 1821, che riporta l'effigie del Sovrano Vittorio Emanuele I a testa nuda. Al retro, è visibile lo stemma completo di Casa Savoia, coronato e circondato dal Collare dell'Annunziata

Nel 1823, sotto Carlo Felice (Regno di Sardegna), appaiono i pezzi da 1 centesimo, 3 centesimi, 5 centesimi, in rame; quindi, il 25 ed il 50 centesimi, la lira, il 2 lire, il 5 lire, in argento 900/1000; il 20 lire, il 40 lire e l'80 lire, in oro 900/1000, coniate a Torino ed a Genova.

Il 17 luglio 1861: con proprio Regio Decreto, Vittorio Emanuele II, dispone che "la lira italiana ed i suoi multipli e summultipli hanno corso legale in tutte le Province del Regno d'Italia".

Le prime monete del Regno d'Italia in lire, che hanno visto la loro continuazione anche in periodo repubblicano, sino al 2002, escono a partire dal 1861, sotto Vittorio Emanuele II, emesse nei valori di 1, 2, 5, 10 centesimi in rame, di 20, 50 centesimi, 1 lira, 2 lire e 5 lire in argento 900/1000, e di 10, 20, 50 e 100 lire in oro 900/1000.

Tutti i pezzi presentano l'effigie del monarca.

Sul bordo di diverse emissioni, appare inciso il motto o sigla FERT, ancora oggi non decifrabile e già presente, tuttavia, in monete di fine secolo Milletrecento.

Una lira del 1861 di Vittorio Emanuele II, Regno d'Italia, corrisponde, a 5 gr. di argento 900/1000 e a 0,29 gr. di oro fino. Il taglio minimo delle banconote era il 20 lire. I cittadini, al tempo, preferiscono, però, la moneta metallica, che, a loro parere, offre più garanzia.



Nel 1865, il Regno d'Italia – Vittorio Emanuele II – partecipa all'Unione Monetaria Latina, di cui fanno parte Francia, Belgio e Svizzera, e successivamente, diversi altri Stati europei, ognuno con una propria moneta d'oro, dello stesso peso di fino di 5,805 gr. e del valore nominale di 20 unità monetarie nazionali.



Marengo coniato tra il 1855 e il 1861 che presenta il profilo del Sovrano Vittorio Emanuele II sovrapposto allo stemma di casa Savoia entro due rami d'alloro

Noto, in merito, il pezzo da 20 lire del Regno d'Italia e, per la Svizzera, il suo 20 franchi "Helvetia"... Motivo della creazione dell'Unione è di fare in modo che, negli scambi fra le nazioni aderenti, le monete relative circolino liberamente, senza dovere, ogni volta, fare riferimento al corso del cambio, trattandosi di metallo prezioso coniato, il cui titolo, peso e valore sono noti ad ogni operatore, il quale, fra l'altro, è certo di non incorrere in perdite di cambio. La prima Guerra Mondiale fa cadere l'Unione Monetaria Latina, che cessa ufficialmente il 1° gennaio 1927. Restano in circolazione, comunque, e tuttora, centinaia di migliaia di monete d'oro del tempo.

1866: si introduce, a causa delle spese per l'unificazione, amministrative e militari, il corso forzoso, che esclude la possibilità del cambio del biglietto in metallo pregiato, corso che dura sino al 1891, quando, a garanzia del valore della moneta, viene accantonato metallo prezioso per un 50% del valore nominale dei biglietti, di cui è prevista l'emissione.

Sette anni dopo, vengono emessi, nel Regno d'Italia, biglietti da 1 e 2 lire..., detti "buoni di cassa", onde limitare la necessità di moneta metallica..., della quale, v'è forte scarsità.



Siamo al 1866: con la cessione del Lombardo-Veneto da parte dell'Austria al Regno d'Italia, unica a circolare, con potere liberatorio nello stesso, è la lira al posto delle monete degli Stati in precedenza esistenti: Ducato di Modena, con tallero, scudo, bolognino, soldo (di Reggio) e denari; Ducato di Parma, con soldo e lira; Granducato

di Toscana, con ruspone, zecchino, francescone, fiorino, Paolo, soldo, quattrino; Lombardo-Veneto, con diversi valori e denominazioni anche in tedesco, ma, non ultima, la lira austriaca, e Regno delle Due Sicilie: con ducato, tari, carlino, grano, piastra e tornese.

La lira del Regno d'Italia circolerà dal 1870 anche nell'ex Stato Pontificio, che, peraltro, già disponeva di una lira, come propria moneta, ma introdotta dopo la doppia, lo scudo, il testone, il doppio Giulio, lo zecchino, il grosso, il baiocco ed il quattrino.

Nel 1890, monete in lire-tallero sono coniate in argento dalla Zecca di Roma per l'Eritrea.

1896: vengono emessi i primi biglietti con il titolo "Banca d'Italia", competente per tale operazione, sino al 2001, per le banconote in lire, e dal 2002 per i biglietti in euro. Ne parliamo più oltre.

Dal 1923, nuove monete portano anche il simbolo del Fascismo (al potere sino dal 1922) – 2 lire, 5, 20 (argento) lire, 50, 20, 100 (oro) lire – e, dal 1936, dell'Impero – 5, 10, 20, 50 centesimi, 1 lira, 2 lire, 5, 10, 20 (argento) lire, 50 e 100 (oro) lire



Moneta da Lire 100, d'oro, emessa nel 1923, con effigie di Vittorio Emanuele III e il fascio littorio

Nel 1925 monete in argento 835% escono nei tagli da 5 e da 10 lire, per la Somalia. Raffigurano sul dritto, Vittorio Emanuele III, con corona, volto a destra.

A questo punto – ed interrompiamo, in parte, l'ordine cronologico degli eventi strettamente monetali – non si può parlare di moneta, né metallica, né cartacea, senza prendere in considerazione la voce "banca nazionale", come istituto che emette moneta e ne regola la circolazione nello stato di competenza. In materia, va tenuto presente che, oggi, la moneta cartacea è stampata, per lo più, dalle banche nazionali, mentre quella metallica è prodotta ed emessa dagli Stati, non senza un certo utile. Fra parentesi: banconote e monete in euro sono prodotte, per conto della Banca Centrale Europea, dalle banche centrali (Sistema Europeo della Banche Centrali) dei Paesi, diciassette, aderenti all'Unione Monetaria.

Già dal 1808, opera nel Sud il "Banco delle Due Sicilie", dal quale più tardi hanno origine l'ex Banco di Napoli e l'ex Banco di Sicilia, i quali emettono banconote proprie fino al giugno 1926.

Nel 1844, sorge la "Banca di Genova", che emette banconote in "lire nuove", e nel 1847, nasce la "Banca di Torino". Nel 1849, la Banca di Torino viene fusa nella Banca di Genova, creando così la "Banca Nazionale negli Stati Sardi". Esiste, comunque, una "Banca di Savoia", che nel 1850 è ceduta alla Francia.



In Toscana sono attive, in questo periodo, la "Banca Nazionale Toscana di Firenze e di Livorno" e la "Banca Toscana di Credito", fondata nel 1860.

Nel 1870, il Regno diventa proprietario della Banca Romana – appartenente allo Stato Pontificio, colà fondata dai francesi nel 1835. Essa è autorizzata ad emettere banconote in lire e viene chiusa nel 1893, per avere fatto stampare in Gran Bretagna, banconote italiane, al di fuori del rispetto delle norme.

Nel 1893, il 10 di agosto – si legge sulla Gazzetta Ufficiale di quel giorno – sorge la "Banca d'Italia", frutto della fusione fra Banca Nazionale del Regno, Banca Nazionale Toscana di Firenze e Livorno, Banca Toscana di Credito e Banca Romana.

Essa, con capitale di 300 milioni (300.000 azioni da 1000 lire l'una) emette banconote nazionali e diviene "Banca delle banche", com'è tuttora, anche per le sue funzioni di vigilanza e controllo su tutti gli istituti di credito Italiani. La Banca d'Italia, istituto di diritto pubblico, dispone di un proprio statuto, l'ultima edizione del quale risale al 12 dicembre 2006.

La Banca d'Italia inizia a stampare biglietti (riserva del 40% sul controvalore della circolazione) già a partire dall'anno 1894, ma i primi, aventi il titolo "Banca d'Italia", escono dal 1896, nei tagli da 50, 100, 500 e 1000 lire. Tagli che supereranno, in forme e vignette diverse, ed insieme a quelli da 25 (uscito a tutto 1929), da 10, da 5, da 2 e da 1 lira, la prima (1915-1918) e la seconda guerra mondiale (1940-1945), tenendo presente che, più di quarant'anni dopo, a stampare biglietti dello stesso tipo sarà anche la Repubblica Sociale Italiana (1943-1945). I biglietti di questa, tuttavia, portano firma del governatore e numerazione diverse da quelle dell'Italia non più in mano fascista.



Nel 1903, costavano: una rivista, 10 centesimi; una crema da viso, lire 1,30; una confezione di cipria, lire 1,30; un pezzo di sapone, 80 centesimi; una lampada ad acetilene, lire 2,50; un fonografo (giradischi), 12 lire; una confezione di crema per il seno, 6,70 lire; una pipa, 3,50 lire; un ingrandimento di fotografia, 15 lire; una bicicletta, da 120 a 275 lire; una confezione di crema per emorroidi, 5 lire; un orologio da tasca svizzero, 20 lire; lo stesso orologio in oro puro, dalle 80 alle 150 lire;

una macchinetta per gelati da casa, lire 2,75; una macchina per la preparazione in casa di spaghetti, 12 lire; un ventaglio automatico, lire 1,50, e una cravatta, forse di qualità, 17 lire...

– Fra il 1935 ed il 1944, il Regno d'Italia emette biglietti, riportanti anche il fascio, nei tagli da 1, 2, 5 e 10 lire. Dal 1926 al 1943, escono biglietti della Banca d'Italia, pure portanti il fascio, nei tagli da 50, 100, 500 e 1000 lire.

– Da notare che, Banca d'Italia operante, i biglietti da 1, 2, 5, 10 e 25 lire portano di massima le scritte, alternativamente, "Biglietto di Stato", "Regno d'Italia", "Buono di Cassa", "Italia", "Repubblica Italiana" – è, quest'ultimo, il caso del 500 lire 1979 –, mentre tagli più grossi, fino al 500.000 lire del 1997, portano la denominazione "Banca d'Italia". I primi, infatti, come le monete, sono emessi dal Ministero del Tesoro, gli altri dalla Banca d'Italia stessa. Il 50 lire degli anni Quaranta, pezzo di un certo valore in quel tempo, era di competenza della Banca d'Italia; il 500 lire repubblicano, di cui sopra, è emissione del Tesoro, e, quindi, biglietto sì, ma, da equipararsi, data la svalutazione verificatasi nel corso degli eventi, ad una semplice moneta metallica, da 500 lire...

Il 18 agosto 1926, entra in vigore la cosiddetta "quota 90", per cui, con decisione governativa, per nulla in linea con la buona finanza e con la buona economia, la sterlina inglese è cambiata ufficialmente a 90 lire italiane e non più, quindi, a 125 lire, come da quotazione di mercato. Conseguenze negative e positive a parte, il motivo di tale operazione, una rivalutazione, è di dimostrare che l'Italia dispone, fra l'altro, onde imporsi nel novero delle potenze mondiali del tempo, anche di una moneta forte. Banconote in lire, sono emesse, fra il 1938 ed il 1939, con la denominazione "Banca d'Italia" e con la scritta in rosso, posta sul margine superiore del dritto, "Serie speciale Africa Orientale Italiana", ossia, per la circolazione in Etiopia, Eritrea e Somalia, nei tagli da 50, 100, 500 e 1000 lire.



Alcuni biglietti emessi dall'Amministrazione Militare Alleata in Italia, dopo l'occupazione della Sicilia. Erano chiamate le "AM lire"

Vengono, poi predisposte, nel 1944, banconote da 50 e 100 lire per il "Governo delle Isole Italiane dell'Egeo", alla fine de secondo conflitto mondiale, restituite alla Grecia. Dal 1946 - oggi: varie sono le coniazioni repubblicane per la circolazione in lire, nei valori di 1, 2, 5, 10, 20, 50, 100, 200, 500 (bi-metalliche) e 1000 lire (bi-metallico). Importanti, straordinari i pezzi in argento da 500 lire, Caravelle (1957-2001) di Pietro Giampaoli e Guido Veroi; Unità d'Italia (1961); Dante (1965) e quello da 1000 lire, Roma capitale (1970), commemorativi destinati pure alla circolazione.

Ogni anno, comunque, e sino al 2001, sono coniate pezzi celebrativi in argento ed in oro in lire, unicamente per il collezionismo.

1946-1947: l'Italia, con la sua lira, entra nel consesso di "Bretton Wood", del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale degli investimenti.

I primi biglietti prettamente repubblicani escono, nei tagli da 500 e da 1000 lire, a partire dal 1947, seguiti, quindi, nell'arco di cinquantaquattro anni, dai biglietti da 2000, 5000, 10.000, 20.000, 50.000, 100.000, 200.000 e 500.000 lire, nelle loro diverse varianti.

In fatto di banconote, e limitandoci ai tagli alti, nel 1947, sono posti in circolazione "titoli provvisori", in formato un po' più lungo e più grande d'un normale assegno, da 5000 e da 10.000 lire, seguiti dalle relative banconote da 5000 (1947-1961) e da 10.000 lire (1946-1950).

Ma, a Repubblica ormai navigata, nel 1950, escono un biglietto da 500 lire ed uno da 1000 lire, con vignetta e formato in uso sotto la monarchia, pur con qualche variante.

Anno 1959: la lira è forte, diventa – purtroppo, solo provvisoriamente – moneta di riserva e si vede assegnato il premio internazionale "Oscar delle monete". Diciamo "provvisoriamente", perché, per errate politiche, nei decenni successivi, la lira perderà continuamente di valore..., rispetto al dollaro americano, al marco tedesco ed alle altre valute europee.

Nel 1956, un marco tedesco, valeva 146 lire e, nel 1992, 2200 lire... Ripreso un po' di fiato e facendo parte la lira del Serpente Monetario Europeo, un ECU corrispondeva, nel 1996, a 1950 lire...

Le monete e le banconote sono semplici mezzi di scambio o di pagamento, ma, quantunque non siano spesso bene osservate e trattate da chi le tiene in tasca, pensando egli, ovviamente, esclusivamente ad utilizzarle, esse hanno pur sempre molto di artistico da mostrare: le loro vignette.

Esaminando la nostra monetazione e la nostra cartamoneta, non si può fare a meno di rilevare che esse presentano raffigurazioni di ottima qualità, sia dal punto di vista artistico che estetico: due elementi molto evidenti, sia nelle emissioni del Regno che della Repubblica, della quale il biglietto più straordinario è certamente il pezzo da 500.000 lire, il valore più alto, emesso nella storia della lira, con il suo bel "Raffaello". Una vera opera d'arte, che meriterebbe d'essere incorniciata, quale biglietto da visita delle importanti capacità artistiche nostrane.

Peccato, che tale pezzo, 1997, non abbia goduto di un periodo di circolazione consono alla sua eccezionale bellezza, dalla quale emergono vigorosamente, oltre allo straordinario artista "Raffaello", "Galatea" trainata dai delfini, e "la Scuola d'Atene"...

Il 1° gennaio 2002, la lira cessa di esistere, dopo secoli di circolazione in forma di metallo e di carta e dopo avere attraversato situazioni economico-finanziarie di grande difficoltà, determinate da governi, guerre, congiunture economiche e svalutazioni.

Ad essa subentra l'euro, ad un cambio fisso ed irrevocabile di 1936,27 lire per unità monetaria europea, che diventa nostra e quotidiana moneta.

Con ciò, facciamo parte del grande complesso di ben di-

ciassette Paesi a moneta unica, mirante ad una stabilità, che dipende necessariamente da un'Europa "politica", che non c'è e che va creata. Da essa ed in essa, devono essere fissate regole comuni ed obbligatorie, in fatto di amministrazione finanziaria in ogni Stato-membro. Il "Patto per l'euro" del marzo scorso, è un buon passo avanti.

Quanto al cambio fisso, applicato nel 2002 per il passaggio dalla lira all'euro – e questa è pure storia della lira – qualcuno ritiene che si avrebbe dovuto preferire una cambio di 1500 lire per euro.

Tale rapporto, tuttavia, avrebbe frenato gli investimenti in Italia e le nostre esportazioni, sebbene, in verità, con esso, su ogni 100.000 lire cambiate, si avrebbero potuto ottenere 15,02 euro in più.

Fatto, questo, che però non ci avrebbe assolutamente salvato da quella speculazione immediata e selvaggia, che ha fatto passare, d'un tratto, da 1000 lire ad 1 euro – quasi 2000 lire – il costo d'un determinato prodotto, diminuendo del 100%, quindi, il nostro già basso potere d'acquisto.

Uscendo dai limiti storici, strettamente relativi al percorso della "lira", conviene segnalare che: una moneta "lira" circola fra il 1812 ed il 1813, nel Regno delle Due Sicilie, essendo re Gioacchino Napoleone Murat (1808-1815); l'Austria, nell'ambito del Regno Lombardo-Veneto (1815-1866) e, nel 1918, dopo Caporetto, nel Veneto occupato sino alla linea Piave-Grappa, usa la voce "lira", per la sua locale e provvisoria moneta. L'attuale unità monetaria di Turchia è, dal 1933, la "lira turca"; la Gran Bretagna – la cui moneta denominiamo in italiano lira sterlina, perché derivante dalla "libra" del sistema carolingio – pone in circolazione, nel 1943, banconote in "lire", in lingua inglese, nella Tripolitania, parte settentrionale della Libia, conquistata all'Italia.

Lo stesso fanno gli Stati Uniti d'America con proprie banconote in "lire", con scritta "Italy", in occasione della loro occupazione dell'Italia, fra il 1943 ed il 1945; biglietti in "lire", parte dei quali, con scritte in slavo, e, parte, con scritte in tedesco, vengono emessi, nel 1944, in Slovenia e nella costa di Dalmazia, occupate da italiani e da nazisti; anche Josip Broz Tito, presa la Jugoslavia, emette nel 1945 nei territori italiani d'Istria, di Fiume e del Litorale, banconote in "lire"; usano la lira, sino al 2002, anche la Repubblica di San Marino e la Città del Vaticano.

La "lira", dunque, ha una sua lunga storia, durata come accennato sino a tutto il 2001.

Storia che, oltre ad essere documentata da leggi, lo è anche dalle belle monete e dalle straordinarie banconote, attraverso le quali essa ha circolato. La "lira" ha contribuito alla crescita, sia pure difficile e lenta, del Paese ed è, quindi, parte integrante della nostra cultura.

Un'azione politica, negli ultimi quattro decenni ante 2002, meno condizionata dalla demagogia, avrebbe conferito alla "lira" una vita migliore e maggiore dignità, annullate da un costantemente crescente debito pubblico, che, dal 35% dei primi anni Settanta, è oggi al 120% del PIL, raggiungendo esso, oggi, i 1870 miliardi di euro.



Un pezzo di storia della mia Regione



di Giacomo Gallinaro

Come ormai tutti sappiamo il 17 marzo 2011 la nostra Italia ha compiuto 150 anni. Ma da cosa sono caratterizzati questi anni?

Possiamo paragonare gli avvenimenti che si sono succeduti nella nostra Nazione ad un gigantesco puzzle e ogni persona è una tessera. Tutte le persone hanno contribuito con le loro azioni a formare una piccola parte di questo puzzle che verrà continuato negli anni in avvenire. Io mi chiamo Giacomo Gallinaro, abito a Veggiano (Padova), sono appassionato di storia, soprattutto del periodo chiamato Risorgimento. Sono un ragazzo fiero di essere italiano, specialmente veneto e oggi vorrei condividere con Voi questo mio orgoglio citando alcune persone della mia Regione Veneto che hanno contribuito a creare e a far grande l'Italia. Un esempio lampante è *Pietro Bassi*. Egli nacque a Lugano il 5 settembre 1818. In seguito si trasferì a Tencarola, nel 1840, paese molto vicino al mio, sposando Anna Miolli.

Egli era figlio di Marino e di Clara Chiarini. Di professione era cameriere ma era anche un Sottotenente in aspettativa. Fece parte delle Guardie Svizzere vaticane e in seguito, insieme a Giuseppe Garibaldi, difese Roma che fu invasa dall'esercito francese. Inoltre partecipò alla difesa di Venezia con Daniele Manin.

Per combattere a fianco di Garibaldi e Manin lasciò Tencarola dove poi ritornò nel 1859. Al suo ritorno emigrò per un certo periodo con Cavalletto e altri personaggi per sfuggire agli Austriaci ed alle varie condanne ricevute. In seguito all'annessione del Veneto all'Italia (1866) tornò a Tencarola e dopo poco si trasferì ad Abano. Questo signore è stato un orgoglio per Tencarola perché fu l'unico Garibaldino (il Corpo di Spedizione che formò Garibaldi per liberare il Sud Italia) del paese.

Alberto Cavalletto fu un altro illustre personaggio veneto del Risorgimento. Alberto nacque a Padova il 20 dicembre 1813, era figlio dell'oste Antonio Cavalletto e di Maria Sandri. Il padre morì tre anni dopo la sua nascita così fu allevato dal nonno materno Matteo Sandri, un gran oppositore degli austriaci che lo indirizzò anche agli studi ginnasiali che Alberto intraprese nel '24. Finiti questi si iscrisse ai corsi di filosofia e matematica all'università. Poco dopo ottenne lavoro presso l'ufficio delle Pubbliche Costruzioni come sorvegliante ai restauri delle porte Contarine di Padova. Nel 1843 Alberto venne preposto al reparto idraulico di Battaglia, poi al primo reparto del Po e al reparto dell'Adige di Cavarzere. Nel 1848 si arruolò nel Corpo franco-padovano per combattere

gli Austriaci. Inoltre frequentò il gabinetto di lettura dove convenivano i professori dell'università di sentimenti liberali e i redattori del Giornale Euganeo.

La Crociata Padovana, bandita il 26 marzo, riunì circa settecento uomini. Questa fu capeggiata dal professore G. Bucchia che scelse come aiutante maggiore il suo ex allievo Cavalletto. Dopo essere partiti per il fronte i volontari si scontrarono in vari luoghi.

Una battaglia da ricordare è quella di Sorio dell' 8 aprile, dove i volontari italiani furono battuti dagli Austriaci e si ritirarono in disordine a Vicenza, accusando Sanfermo, loro generale, di averli mal diretti. Questi, allora, rinunciò al comando dei volontari che fu preso da Alberto La Marmora.

Nel febbraio 1849 La Marmora venne eletto fra i rappresentanti dell'Esercito all'Assemblea permanente: fu membro della Commissione guerra e marina, votò per la Resistenza. Nell'ultima seduta dell'Assemblea diede pieni poteri a Manin con l'impegno di resistere ad ogni costo. Con la resa del corpo padovano Cavalletto ritornò a Padova. Nel 1850 ricevette un avvertimento da parte della polizia per aver pronunciato dei discorsi imprudenti in politica. Fu arrestato il 7 luglio 1852 sempre per quei discorsi "scottanti" e portato prima a Venezia e poi a Mantova. Il 28 febbraio 1853 venne condannato a morte con le accuse di aver fatto parte del Comitato rivoluzionario veneto, di aver accettato il compito ricevuto da uno dei capi di quella associazione e di aver cooperato alla sommossa di Padova mediante l'acquisto di cartelle mazziniane. Il 3 marzo, il Gen. Radetzky commutò tale condanna in 16 anni di carcere. In prigione si ammalò e, aggravatesi le sue condizioni di salute, si vide costretto a chiedere il trasferimento in un'altra prigione che ottenne solo nel

1856 a Lubiana dove trascorse gli ultimi mesi di prigionia poiché ricevette l'avviso di amnistia concessa ai politici per la nascita del principe Rodolfo.

Il 7 dicembre fu scarcerato così poté rivedere le persone a lui care. Trascorse a Padova il biennio del 1857 e 1858, costantemente sorvegliato prestando servizio presso le Assicurazioni Generali.

Ai primi cenni della seconda Guerra d'Indipendenza (1859) si rifugiò a Torino e sostò a Novara presso l'amico G. Tappari. Alberto Cavalletto voleva farsi raggiungere dalla sorella Rosa e arruolarsi come volontario nell'Esercito; quest'ultimo desiderio fu subito stroncato a causa delle sue precarie condizioni di salute. Fu però molto attivo in campo di proteste, organizzandone molte a nome dei Veneti perché il governo ricono-

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA VERONA

Unicredit Group CIRCULO VERONA

L'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera e l'Unicredit Group Circolo Verona bandiscono il:

5° Concorso Nazionale PROGETTO GIOVANI

Il tema del concorso è:

I 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA
con particolare riferimento alla tua Regione

Riservato ai ragazzi delle Scuole Elementari e Medie

150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA



scesse loro il diritto di libertà e di indipendenza dall'Austria. Cavalletto partecipò alla riunione degli esuli del Veneto in quell'agosto, facendo la parte di segretario. Con l'appoggio di Cavour si costituì il Comitato Politico Centrale Veneto. Il fulcro del comitato era Alberto Cavalletto a cui gravitava intorno la parte più difficile dell'organo politico: la gestione e la corrispondenza tra i comitati e gli altri uffici. Un gran aiuto gli fu dato da F. Coletti che gestiva i comitati segreti a Padova.

Alberto sostenne anche la sottoscrizione per *"il milione di fucili"* per Garibaldi, ma nel frattempo sconsigliava le azioni di carattere rivoluzionario del popolo prevedendone l'insuccesso.

Alberto viveva modestamente perché non voleva accettare un impiego governativo. Accettò la candidatura a deputato per poter rappresentare i Veneti. Nel 1865 lasciò la guida del Consiglio Generale presieduto da De Boni. Il Cavalletto in seguito riprese i contatti con i Comitati Veneti. All'inizio del '66 il governo poté, attraverso lui, organizzare delle bande armate che fiancheggiarono l'Esercito regolare nel Cadore.

Il 26 maggio entrò a far parte dell'ufficio di informazioni militari a Piacenza, di cui all'inizio assunse la direzione. Dopo Custoza, il Cavalletto seguì l'Esercito a Ferrara, dove Coletti gli conferì una Medaglia d'Oro.

Alberto fu inoltre tra i più grandi sostenitori della rivendicazione di Roma capitale, essendo un cattolico contrario ad ogni forma di temporalismo. Nel marzo del 1892 fu eletto vicepresidente della Camera.

Ormai vecchio e malato morì a Padova il 18 ottobre 1897 per un collasso.

Un amico di Alberto Cavalletto fu **Daniele Manin** che nacque a Venezia il 13 maggio 1804 da una famiglia israelita che lo registrò all'anagrafe come Daniele Fonseca. In seguito la famiglia si convertì al cattolicesimo e Daniele, come

prassi in questi casi, assunse il cognome del padrino di battesimo. Ottenuta la laurea in giurisprudenza a Padova nel 1821 si dedicò all'attività fiorense nella città natia. Nel 1824 sposò Teresa Perissinotti figlia di una nobile famiglia veneziana.

Daniele Manin fu imprigionato nelle carceri austriache per essere un patriota. Fu liberato dopo lunghe proteste da parte del popolo insieme ad un altro patriota: Nicolò Tommaseo.

In seguito alla proclamazione della Repubblica di San Marco ne fu eletto presidente. Morì a Parigi il 22 settembre 1857 ma la salma rientrò a Venezia il 22 marzo 1868 dopo una lunga festa funebre seguita da una lunga processione. Il figlio Giorgio decise a seguire le orme del padre, che gli fu da esempio fin da piccolo e diventò patriota partecipando alla spedizione dei "Mille"; fu ferito a Calatafimi. Altro personaggio padovano di cui vado molto fiero è **Ippolito Nievo**, perché l'anno prossimo frequenterò una scuola superiore che porta il suo nome. Nacque a Padova il 30 novembre 1831. A 17 anni, affascinato dal programma politico di Mazzini, si recò a Mantova per partecipare all'insurrezione che si sarebbe consumata poco

dopo. Nel 1850 conseguì la licenza liceale a Cremona. In seguito si iscrisse alla Facoltà di Legge dell'Università di Pavia ma finì gli studi in quella di Padova, riaperta poco tempo dopo dal governo austriaco. Deluso dalla situazione politica italiana Ippolito si ritirò a Colloredo di Montalbano (Udine) dove compose la prima stesura de *"Le confessioni d'un italiano"*.

Nel 1859 fu tra i Cacciatori delle Alpi di Garibaldi, Corpo creato proprio dall'Eroe dei due mondi (come veniva definito Garibaldi) per combattere gli Austriaci che occupavano alcuni Stati italiani che mancavano per costituire quello che sarebbe stato l'attuale regno d'Italia. L'anno seguente partecipò alla spedizione dei "Mille" salpando il 5 maggio 1860 da Quarto.

Per aver combattuto gloriosamente gli vennero, poi, affidati alcuni incarichi amministrativi. Morì durante la navigazione da Palermo a Napoli il 4 marzo 1861 causa il naufragio del vapore *Ercole*.

Fin qui il Risorgimento sembra essere caratterizzato solamente da personaggi maschili e che le donne non fossero assolutamente protagoniste in questa epoca, ma non è per niente così. Il percorso per raggiungere l'Unità d'Italia è stato caratterizzato anche da molte donne soprattutto venete. Infatti il comitato rivoluzionario di Padova e Venezia era composto tutto di sole donne sotto la direzione di Leonilde Lonigo Calvi a Padova, che teneva la cassa centrale e presiedeva le spedizioni, e Maddalena Montalban Pomello che provvedeva analogamente per Venezia. Nel 1864 Garibaldi si rivolse a loro per tentare di costitui-



re un comitato analogo in Trentino indicando i nomi delle signore che volevano unificare l'Italia.

Altra donna importante per il nostro paese fu **Erminia Fuà Fusinato**. Erminia nacque da un'agiata famiglia ebraica a Rovigo il 5 ottobre 1834. Quando era ancora piccola si trasferì con la famiglia a Padova ricevendo un'istruzione sommaria. Per molto tempo Erminia si prese cura della madre ammalata, dei fratelli e delle sorelle. A diciotto anni si innamorò del poeta Arnaldo Fusinato ma, poiché i genitori non le permettevano di sposarlo, lasciò casa e si trasferì a Venezia dove si convertì al cattolicesimo e sposò Arnaldo nel 1856. Erminia visse con il marito a Castelfranco Veneto in casa della madre della prima moglie di Arnaldo. Erminia ebbe tre figli: Gino, Guido e Teresita.

Tra il 1862 e il 1864 tenne i Comitati segreti veneti e il Comitato centrale antiaustriaco di Alberto Cavalletto. Compose inoltre alcune poesie patriottiche come Venezia a Milano. Quando il marito dovette emigrare, Erminia lo raggiunse a Firenze dove curò la prima edizione delle Confessioni di Ippolito Nievo che era un grande amico della famiglia Fusinato.



Inoltre, su richiesta dell'editore cambiò il titolo in *"Confessioni di un ottuagenario"* e vi pubblicò la propria ode *"In morte di Ippolito Nievo"*.

Dopo il trasferimento della capitale da Firenze a Roma, i coniugi Fusinato entrarono in un periodo di difficoltà economiche perché gli investimenti edilizi nella città toscana si risolsero in forti perdite. Il ministro della Pubblica Istruzione offrì ad Erminia l'incarico di ispettore nelle scuole femminili. Dopo aver fondato nel 1874 la Società per l'Istruzione Superiore della Donna, morì di tubercolosi miliare a Roma, il 30 settembre 1876, dopo un viaggio in Veneto.

Il 13 giugno 1861 un gruppo di signori attaccati alla "causa italiana" fa celebrare una messa per Cavour nella Basilica di S. Marco. La polizia austriaca fa chiudere le porte laterali mettendo su quella principale delle spie: i partecipanti tra cui Maddalena Montalban e Laura Sardi vengono condannati ad una multa di 40 fiorini oppure ad una detenzione di 8 giorni. Laura Sardi sceglie questa opzione e viene così portata al carcere di San Severo suscitando l'indignazione della folla veneziana.

Nel febbraio del 1862 la Montalban e la Lonigo vengono arrestate con l'accusa di alto tradimento. Ci fu una perquisizione nei palazzi delle due signore dove si trovò il materiale patriottico che le "incastava". Il loro processo iniziato il 30 giugno 1863 assunse un'importante rilevanza anche per il feroce comportamento tenuto dalle donne. Grazie all'abilità dei rispettivi difensori la condanna si trasformò in 5 mesi di carcere che diventarono 12 in seguito al ricorso in appello. Al termine della condanna la Montalban Pomello fu trattenuta perché durante la sua detenzione continuò la sua attività patriottica. Fu sottoposta ad un duro trattamento che compromise la sua salute fino a quando, nel 1865, fu scarcerata.

Dopo la liberazione del Veneto S.M. il Re decora la Bandiera veneziana con una Medaglia d'Oro. Alle donne che avevano sofferto la prigionia austriaca, come Maddalena Montalban, furono donati un anello per ciascuna, con le sigle del Re veneziano.

Io ho la fortuna di vivere a pochi passi dove crebbe una, forse l'unica delle donne che parteciparono alla spedizione dei Mille di Garibaldi: [Antonia Masanello](#).

Antonia venne al mondo il 28 luglio 1833 da una famiglia contadina in "contrà della Fossona n. 165", all'epoca sotto il possedimento della parrocchia di Montemerlo, a pochi passi dal castello di San Martino.

Nel 1860 fuggì assieme al marito che era sospettato di pensare in maniera liberale. Marito e moglie presero la decisione di unirsi al Corpo di Spedizione dei Garibaldini, così, dopo aver affidato la figlia, si diressero a Genova per l'imbarco ma non giunsero in tempo per far parte del Corpo fondato da Garibaldi.

I due non si persero d'animo, così partirono qualche giorno dopo con un piroscifo che li sbarcò a Marsala. Raggiunsero appena in tempo i Mille a Salemi la vigilia della battaglia di Calatafimi.

Lei si arruolò sotto mentite spoglie con il nome di Antonio Marinello (dal cognome del marito) e fu inquadrata nel 3° Reggimento della Brigata "Sacchi". Camuffata da uomo contrastò l'esercito borbonico.

Soltanto un paio di ufficiali erano a conoscenza della sua vera identità dichiarando che Antonia avrebbe potuto comandare un Battaglione se la sua condizione di donna

non glielo avesse impedito. Gli ufficiali che erano a conoscenza del segreto di Antonia erano il maggiore Carlo Bossi e il colonnello Ferracini; altre fonti fanno il nome di Francesco Nullo definito "Il più bello dei Mille".

Anche l'Eroe dei due mondi si accorse del segreto di Antonia quando nel bel mezzo di una battaglia essa si sciolse i capelli dapprima raccolti sulla nuca.

Finito il loro compito e, dopo che il Re Vittorio Emanuele II "incassò" le terre conquistate da Garibaldi, i due coniugi ritornarono a Firenze dopo essersi ricongiunti alla figlioletta; qui vissero in condizioni di povertà. Antonia, colpita da tisi spirò il 21 maggio 1862 tra le braccia del marito.

Antonia contribuì a creare l'Italia e l'Italia l'ha dimenticata. Solo dopo attente ricerche si può dare un volto a questa eroina. Aveva una fluente capigliatura riccioluta trattenuta da un cappello da garibaldino che incorniciava un volto di una giovane donna. Grazie a questa testimonianza, sebbene piccola, si è contribuito a portare alla memoria un tassello di storia da tutti dimenticato.

La mia Regione non è caratterizzata solo da persone che hanno vissuto la loro vita. La loro presenza è un segno tangibile.

Nella provincia dove vivo, ci sono piazze, strade e monumenti che prendono il nome di grandi personalità, ma anche di persone meno conosciute che hanno contribuito a creare l'Italia di oggi.

Oggi io vorrei percorrere con Voi un piccolo "tour" alla scoperta di questi monumenti che spesso, anche se sotto la vista di tutti, non vengono notati.

Il nostro percorso inizia da via Cavalletto; alle nostre spalle abbiamo il liceo Scientifico Enrico Fermi, di fronte a noi una statua di [Alberto Cavalletto](#). La via infatti porta il suo nome. Arriviamo alla fine di via Cavalletto, lasciamo [Corso Vittorio Emanuele II](#) e percorriamo Prato della Valle sul lato ovest.

Sulla facciata di palazzo Sartori una scritta attesta che *"Vittorio Emanuele II, unificatore d'Italia, salutò qui i cittadini padovani che lo avevano accolto con una grande festa al suo ingresso a Padova il 1 agosto 1866"*. Camminando in direzione di Via Roma troviamo una nuova targa in Corso Umberto I che dice: *"Giuseppe Garibaldi nel marzo 1867 ospite dell'amico Paolo da Zara, durante un viaggio nel nord-est Italia alloggiò in questa casa glorificandola nei secoli"*.

Dopo aver superato l'incrocio con via [XX Settembre](#) (giorno nel quale, nell'anno 1870, i Bersaglieri conquistarono Roma aprendosi un varco a cannonate vicino a "Porta Pia", proseguiamo per via Roma. Questo non fu sempre il vero nome della via, in passato si chiamava via San Egidio.

Questo non è l'unico caso di un cambio di nome di una via o di una piazza. Altri esempi sono Piazza dei Signori che divenne [Piazza Unità d'Italia](#) e Piazza delle Biade che cambiò in [Piazza Cavour](#). Alla fine di via Roma giungiamo davanti a una famosa università: l'Università del Bo'. Oltrepassando il portone bronzato, girando lo sguardo sulla parete a sinistra, troviamo una lapide che ricorda gli studenti caduti per la Patria contro gli austriaci fra il 1848 e il 1866.

Tra questi compare Pietro Scalcerle al quale è intitolato un famoso istituto superiore a Padova, e Giovanni Anghinoni, che si può ritrovare in un'altra lapide sotto la Log-



gia Amulea in Prato della Valle. Infatti lì compare appunto una lapide chiamata "*Lapide dei Martiri*". L'incisione vuol ricordare gli studenti Anghinoni e Ricci assassinati da alcuni soldati austriaci la sera dell'8 febbraio 1848; gli studenti Ferrari, Cazzato e Verolin fucilati nel 1848 e nel 1851 e infine il colonnello Pier Fortunato Calvi impiccato il 4 luglio 1855.

All'incrocio di via Cesare Battisti con l'Università incontriamo una lapide datata 8 febbraio 1848. Le autorità dell'Impero asburgico non lasciavano molta libertà agli studenti i quali, la mattina dell'8 febbraio 1848, insorsero contro i soldati austriaci.

Alla protesta si unirono inoltre alcuni popolani che sostennero gli studenti insorti. In seguito alla protesta l'Università fu chiusa e riaperta soltanto nel 1850.

Il luogo che riassume tutti gli avvenimenti accaduti nella città di Padova e non solo è il Caffè Pedrocchi con l'adiacente Museo del Risorgimento allestito in tre sale del piano nobile. Nel Museo la visita parte dagli albori del Risorgimento per poi passare attraverso l'appena formata Italia, fino ad arrivare al "Ventennio fascista" ed alla seconda Guerra Mondiale.

Il visitatore riesce a comprendere la storia della città di Padova e le varie personalità che hanno caratterizzato il periodo del Risorgimento (magari non proprio conoscien-

te o finite nel dimenticatoio) attraverso editti, annunci, carteggi, monete, medaglie, fotografie, filmati, sculture, armi, oggetti, stemmi e quadri.

La visita riesce a dare un quadro generale su che cosa sono stati caratterizzati gli ultimi due secoli del nostro Paese. Secondo me nulla riesce a spiegare meglio la storia della nostra città perché questa è la storia che sentiamo più vicina a noi.

Dopo aver ripercorso queste tappe ho riflettuto un po' e mi è venuta in mente una frase. La frase è la seguente:

"La storia siamo noi!"

Sì, è proprio vero, perché la storia la fanno tutte le persone che anche con le piccole gesta della loro vita contribuiscono a costituire i fatti che, magari tra cent'anni, verranno studiati nelle scuole o dagli studiosi.

Io ho trattato solo una piccola parte della storia del nostro Risorgimento della mia Regione ma ogni paese custodisce i fatti accaduti magari a noi parzialmente sconosciuti. Per concludere vorrei paragonare la storia ad una grande scatola che custodisce foto, documenti e testimonianze disposte in ordine cronologico e che sono a disposizione di tutti. Tutti possono incrementare le loro conoscenze, basta soltanto aprire quella grande scatola che si chiama "storia".

Giacomo Gallinaro

Giacomo Gallinaro è uno studente della provincia di Padova. Ha appena concluso il ciclo delle scuole medie frequentando una 3ª classe ed ora continua gli studi presso un istituto Superiore. Ha aderito al Concorso relativo al 150° anniversario dell'Unità d'Italia promosso dall'Associazione Filatelica Scaligera e l'UNICREDIT CIRCOLO VERONA e ci ha inviato il saggio riportato sopra. Senza le immagini, però, che abbiamo voluto inserire noi per dar maggior peso e "colore" all'elaborato. Ma quello che conta è il suo scritto: semplice, lineare, sincero. Tra gli studi inviati da studenti medi, questo è quello ha vinto il 1° premio della categoria.

È piaciuto il lavoro di ricerca: attento, esauriente, appassionato. Qualcuno potrà dire che è marginale, perché si parla solo della sua Regione: il Veneto. Sì è vero, ma questo è proprio quello che, in verità, chiedeva il bando di concorso in prima pagina di questo inserto: "I 150 anni dell'Unità d'Italia, con particolare riferimento alla Tua Regione".

È piaciuto quel senso di fierezza, come dice lui, per essere italiano e veneto. Piace la ricerca storica da lui chiaramente effettuata sui libri, sul computer, nei musei. Piace l'attenzione posta nel ricercare i nomi, i fatti, le caratteristiche dei personaggi che presero parte a quell'importante momento temporale che è passato alla storia come il "Risorgimento", anche solo curiosando sui nomi delle vie e ricercando i significati delle frasi trovate sui muri e nelle lapidi per saperne di più, per capire di più.

Piace quel senso di rispetto per la nostra Patria e per la nostra Bandiera. La Bandiera è il simbolo – il logo, come piace dire oggi – della Patria e rappresenta quindi il territorio, i nostri antenati, la loro storia, le fatiche, i loro sacrifici, le esperienze di vita, la cultura, le tradizioni, le speranze ed ogni anelito di vita di un Popolo. Un Popolo che non ami la propria Patria non è degno di esistere, un Popolo che sia veramente libero e democratico rispetta anche la Patria degli altri Popoli.

La Bandiera, dal suo canto, è un qualcosa di sacro. L'hanno abbracciata i soldati morenti sui campi di battaglia, l'anno sospirata i prigionieri, l'anno invocata gli emigranti: essa va rispettata perché è la nostra anima e rappresenta la nostra storia.

Bravo Giacomo Gallinaro: è vera la frase che hai riportato poco sopra e che recita: "la Storia siamo noi". È proprio la verità. Ma ricorda anche che la storia, cioè il nostro passato, è solo il prologo.

Vedi la cartolina a fianco riportata? È della Grande Guerra 1915-18, da molti considerata la 4ª Guerra d'Indipendenza. È il messaggio tramandatoci dagli oltre 5 milioni di combattenti italiani di quella lontana e tragica esperienza. Essa recita: "l'Italia è fatta, guai a chi la tocca".

Ecco un messaggio che tutti i 60 milioni d'Italiani devono sempre ricordare e che li spinge ad operare per questo principio. Lo dobbiamo per lo meno ai 650.000 Caduti di quella guerra ed al milione di feriti. Guai a tradire il loro ricordo.

Roberto Rossini



Il vessillo Presidenziale della Repubblica Italiana

di Roberto Rossini

Qualunque italiano, a prescindere dall'età, potrà aver notato, seguendo qualunque telegiornale nazionale o Mediaset che quando introducono sullo schermo l'immagine del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano inquadrono anche un gruppo Bandiere composto da tre vessilli, sia che essi sventolino sulla sommità della torre del Palazzo del Quirinale, sia che siano poste sul balcone sovrastante l'entrata principale del palazzo stesso, sia, infine, che compaiano poste in bella vista dietro la stessa scrivania del Presidente.



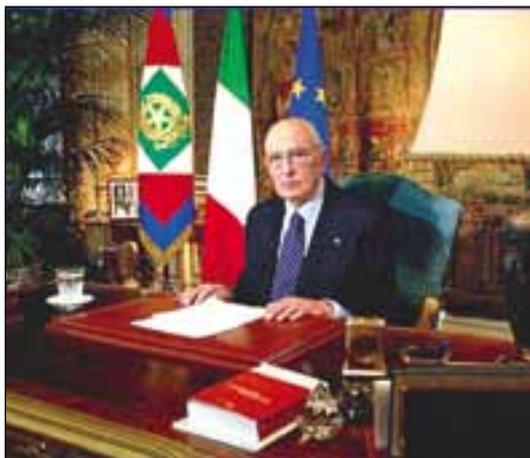
Si possono individuare facilmente: al centro – inconfondibile – troneggia il Tricolore Repubblicano che nel 1946 sostituì la Bandiera Sabauda (detto della 2ª Repubblica); sulla destra, guardando, si nota il drappo blu con le stelle giallo-oro simbolo dell'Europa Unita; a sinistra, invece, si vedono lampeggiare quattro colori: il bianco, il verde, il rosso ed il blu. Sì, ma cosa indicano questi ultimi?

Le prime due Bandiere sono facili da individuare e comprendere: rappresentano l'Italia e l'Europa, ma la terza, quella di sinistra caratterizzata da tre quadrati posti uno dentro l'altro, bordata d'azzurro?

Lo troviamo sulle navi, sugli aerei, negli edifici dove il Presidente è momentaneamente alloggiato o ospitato fuori dalla Sua normale residenza.

Lo segue, insomma, in tutte le occasioni in cui Egli sia fuori sede, in modo ufficiale.

Ebbene: la terza Bandiera è lo stendardo Presidenziale, cioè il vessillo personale che in base al cerimoniale dello Stato costituisce il segno distintivo della presenza nel Quirinale del Capo dello Stato; e come tale segue il Presidente della Repubblica in tutti i suoi spostamenti esterni. Tale stendardo ricalca forma e colori della Bandiera della 1ª Repubblica Italiana (quella del periodo 1802-1805), composta da tre quadrati uno dentro l'altro. Il quadrato



più grande è di colore rosso, quello interno – ruotato a formare un rombo – è di colore bianco, l'ultimo, il quadrato più piccolo interno a quel rombo bianco, è verde. All'interno del quadrato verde si nota il simbolo dell'odierna Repubblica, la ruota circonscritta da due serti d'ulivo, con sotto un cartiglio e la scritta Repubblica Italiana. L'insieme è tutto stampigliato in oro.

Il tutto è completato da una bordatura, attorno al quadrato principale, di colore azzurro che simboleggia la funzione del Presidente anche di Capo delle Forze Armate. L'azzurro, si ricorderà, era il colore dei Savoia, quando regnavano, e che dal 1861 fu adottato dal Regio Esercito in segno di fedeltà (la sciarpa azzurra degli Ufficiali, il nastro delle Medaglie al Valore Militare e Civile, la maglia delle nazionali sportive, ecc.).

In effetti, secondo l'araldica, l'azzurro è proprio il colore che rappresenta la fedeltà a un'idea o una persona.

Lo stendardo presidenziale attuale, ce ne furono altri precedentemente, si ispira pertanto alla Bandiera della 1ª Repubblica Italiana (1802-1805) e vuole legare fra loro le funzioni del Capo dello Stato ed il Tricolore.

Eccolo, nella foto in alto, il nostro Presidente Giorgio Napolitano seduto alla Sua scrivania, con sul davanti la Costituzione Repubblicana, di cui è il fedele custode, e appena dietro il Gruppo Bandiere in questione.

Col nostro più deferente apprezzamento, Signor Presidente, grati, collezionisti o no, per il Suo appassionato, propositivo e fermo operare per l'Italia tutta!





HOTEL SACCARDI QUADRANTE EUROPA



Via Ciro Ferrari 8 - 37066 Caselle di Sommacampagna (Verona)
Tel. 045.8581400 - Fax 045.8581402 - www.hotelsaccardi.it - info@hotelsaccardi.it

2 km dall'Aeroporto Catullo – servizio transfer gratuito
camere insonorizzate – centro congressi – area relax con piscina
interna ed esterna – sauna – bagno turco e palestra

A 7 KM DALLA FIERA. Bus navetta da/per la fiera.
OFFERTA SPECIALE VERONAFIL doppia uso singola € 69,00
doppia € 89,00 – tripla € 119,00. Colazione compresa

Hotel
Italia



HOTEL ITALIA

Via G. Mameli 58/66 - 37126 Verona - Tel. 045.918088 - Fax 045.8348028
www.hotelitaliaverona.it - info@hotelitaliaverona.it

In centro città in zona residenziale a due passi dal Teatro Romano
garage – sala congressi

A 5 KM DALLA FIERA.

OFFERTA SPECIALE VERONAFIL singola € 65,00 - doppia uso singola € 75,00
doppia € 90,00 – tripla € 110,00. Colazione compresa

Ciascuno si faccia il... Santo Suo di Roberto Rossini

Lo standino che si può vedere qui sotto è uno dei tanti posti nel settore cartoline nel corso delle VERONAFIL che si succedono ogni anno.

Ma non è uno standino come gli altri, quello che risponde alla denominazione di "Les Images", di "Cammarano", poiché si tratta di una struttura ...santificata, anche se non benedetta!

In essa, infatti si possono trovare numerosissimi "Santini", uno più bello dell'altro e d'ogni epoca.

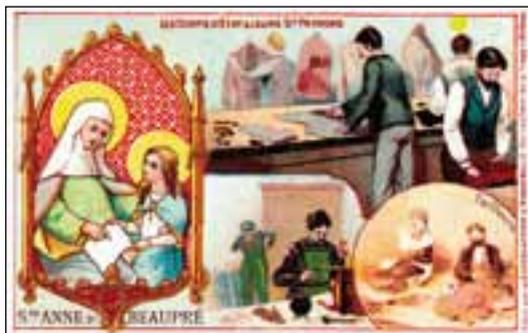


Santi protettori in senso generico, Santi Patroni di categoria, Santi e basta, insomma: uomini e donne.

Per far contenti gli Alpini riproduciamo un bel Santino traforato, d'epoca, che rappresenta San Maurizio, Patrono, appunto, degli Alpini.



Ma, scartabellando bene fra i tanti album in bella vista si possono mettere le mani su una serie di belle immagini di derivazione francese. Non sono Santini, né, tanto



meno figurine, anche se a queste assomigliano molto, in verità, una sorta di figurine "Liebig".

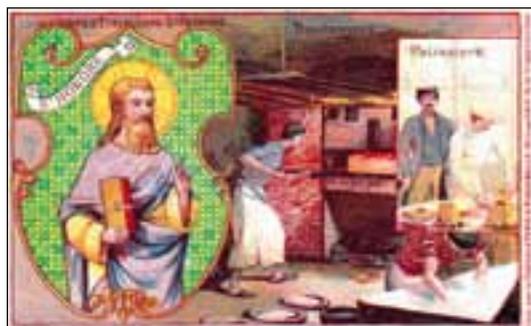
Sì tratta, ci tiene a sottolineare il sig. Cammarano, di: "*cromolitografie pubblicitarie della Cioccolateria*".

In Francia, in Svizzera, Belgio, Germania e altrove le fabbriche di cioccolato facevano la pubblicità dei loro squisiti prodotti descrivendoli sul "Recto" del cartoncino, mentre sul "Dritto" si dava spazio e luce ad un Santo protettore di qualche mestiere. In verità ne esistevano anche di laiche.

Non sono tantissime, però esiste anche un catalogo che le elenca dettagliatamente.

Particolare attenzione merita la "Chromo" qui sopra rappresentata, dedicata a *Saint Honoré* (Onorato), protettore dei dolci e pasticci e forse del... fegato!

Per ottenere i suoi favori e per riconoscenza, i suoi protetti gli dedicarono il dolce più buono che riuscirono a creare, quel famoso e strepitoso dolce con panna apprezzato da tutti e che in Europa è noto ovunque e che noto con la denominazione di: "*Torta Saint Honoré*".



Viene l'accolina solo a nominarlo, non è vero? Il dolce, ovviamente, non l'amico Cammarano, al quale, al di là dei meriti per avere del materiale così gradevole, va riconosciuta una grave carenza che non ci si aspettava e che speriamo possa essere eliminata in futuro.

Ai collezionisti che acquistano al suo stand dovrebbe offrire una fettina della leccornia in questione, magari certificata non da Caffaz o altro Perito, ma *San Onorato!*

R. R.



Delcampe: una storia di successo, alla 116ª Veronafil

di F. Occhipinti

*La 116ª Veronafil, conclusa lo scorso maggio, s'è arricchita di un nuovo stand: per la prima volta ha preso parte alla manifestazione, infatti, la ditta **Delcampe**, una importante ditta che compra e vende materiale filatelico a mezzo Internet. È stato un approccio timido, poiché per molti collezionisti è stata una novità e vi ci sono avvicinati con comprensibile... "Circospezione".*

Per meglio chiarire ogni dubbio, nella considerazione che anche nel corso della 117ª Veronafil la ditta sarà presente, abbiamo chiesto ai rappresentanti della ditta stessa di chiarire le idee a noi ed ai collezionisti tutti.

Ringraziamo per lo scritto che segue, che è molto utile a fare chiarezza. Benvenuti a Verona.

Scrivere per l'azienda per cui si lavora può risultare un boomerang, perché si può essere mal interpretati o perché il proprio scritto può troppo velocemente essere etichettato come uno spot gratuito.

Per evitare ciò, ed al fine di risultare credibili ed oggettivi, è necessario fornire dati verificabili da chiunque in qualsiasi momento. Ed è ciò che mi accingo a fare, sperando di non risultare troppo noioso.

cializzate. Sono inoltre presenti 1.200 operatori professionali e 65 case d'asta.

Per un sito web che consente la compravendita di soli francobolli e oggetti di collezionismo sono numeri enormi! Su Delcampe, infatti, non è possibile vendere cellulari, automobili, scooter, appartamenti: solo e soltanto oggetti di collezionismo.

E questo è un grossissimo punto di forza.



Già presente con un proprio stand a Roma per "Italia 2009", Delcampe torna in Italia nel 2011 all'edizione primaverile di Veronafil e, soddisfatta del riscontro ottenuto, decide di tornare a Veronafil anche nell'edizione autunnale del 2011 (la 117ª): ed eccoci qua!

Delcampe è oggi il primo sito web di vendite online al mondo di francobolli. Visitato giornalmente da più di 100.000 collezionisti, annovera (dati dell'agosto 2011) oltre 600.000 utenti registrati ed oltre 42 milioni di oggetti di collezionismo in vendita in 20.000 categorie spe-

Deve il suo nome al suo fondatore, Sebastien Delcampe, che nel 2000 crea in Belgio **Delcampe.com**, un sito web dove si vendono solo francobolli, l'hobby di Sebastien. Nel 2001 vengono introdotte cartoline, monete e tutti gli oggetti di collezionismo, e, forte della propria crescita, nel 2002 partecipa alla prima fiera, a Kortrijk (in Belgio). Il sito inizia a non essere più un hobby, e difatti nel 2004 vengono assunti i primi impiegati. Nel 2005 viene lanciato Delcampe Lister, un software che consente di gestire professionalmente il proprio negozio online.



L'anno successivo nasce Delcampe.net e vengono creati tanti siti paralleli, uno per ogni comunità (francese, inglese, italiana, tedesca, spagnola, etc...; oggi sono presenti 11 siti paralleli); viene inoltre introdotto il cosiddetto "portafoglio elettronico", ovvero uno strumento che semplifica i pagamenti.

Nel 2008 Delcampe sbarca sui social network, sia Facebook che Twitter, mentre nel 2009 vengono lanciati l'API (un'interfaccia che consente di visualizzare le vendite del proprio negozio sul proprio sito web) ed i Concorsi Delcampe (ogni mese sono in palio fantastici premi, e la partecipazione è totalmente gratuita!).

Il 2010 vede un importante avvenimento: il lancio di Delcampe Prestige, una piattaforma dedicata esclusivamente alle case d'asta per inserire, gratuitamente, i propri cataloghi d'asta; tale opportunità (non vi è alcuna commissione o costi nemmeno sul venduto, e gli oggetti sono visibili anche sul sito normale, con il vantaggio di raggiungere gratuitamente un enorme bacino di potenziali acquirenti) viene subito colta da 65 case d'asta di tutto il mondo tra cui Feldman, Investphila, Gärtner, Karamitsos, Soler y Llach, Roumet, Ceres, Caphila e tante altre. Una storia che continua e che continuerà, con sempre nuove funzionalità e tante, tante sorprese.

Ma... una così bella storia di successo non nasce e si evolve per caso, ovviamente ha dei punti di forza che hanno consentito al sito di crescere e di maturare.

Per gli acquirenti: il più grande stock al mondo e l'accesso a decine di migliaia di venditori seri e verificati. Per i venditori, invece: nessun costo d'inserzione, basse commissioni di vendita, la possibilità di inserire fino a 99 immagini gratuitamente, la possibilità di impostare fino a 99 rinnovi automatici, l'accesso a 200.000 acquirenti. Per tutti: un'atmosfera piacevole e rilassante, utenti e membri dello Staff gentili e seri, una serie di servizi



La cartolina pubblicitaria distribuita dalla ditta Delcampe nel corso della 116ª Veronafil

gratuiti aggiuntivi quali il Forum, l'Agenda degli eventi, sponsorizzazioni, etc.

Delcampe, inoltre, è iscritto a numerose associazioni e federazioni un po' in tutto il mondo, quali l'ASDA, l'IFSDA, l'APS, la PTA, etc...: un modo per essere ancora più vicini ai collezionisti. E tale vicinanza la si esprime anche con la presenza sul territorio. Oggi, infatti, Delcampe è presente oltre che nei propri uffici generali a Enghien in Belgio anche in Lussemburgo, Polonia, USA e da febbraio 2011 in Italia, attraverso il sottoscritto.

Infine, ma non ultimo: il 30 giugno 2011 viene siglato un accordo tra Delcampe e la FSFI (Federazione fra le Società Filateliche Italiane), per la lotta ai falsi. Un'ulteriore conferma di quanto Delcampe stia attenta alla sicurezza e voglia impegnarsi in tal senso, con l'obiettivo di replicare tale accordo anche con altre federazioni filateliche nazionali. Quindi... avete bisogno ancora di altri dati o informazioni per fare un salto su Delcampe?



Un gruppo di collezionisti fotografato sul davanti della stand, con il personale addetto

Quattro chiacchiere sulla Numismatica

di Massimo Filisina

Il dott. Eupremio Montenegro non ha di certo bisogno di presentazioni.

Il suo Manuale per il Collezionista, giunto quest'anno alla 27ª edizione, è ormai parte integrante della biblioteca di ogni collezionista, così come lo sono stati i libri sulle Monete dell'Italia antica, sulle Monete Imperiali Romane, sulla Monetazione di Venezia, le Prove e Progetti del Regno d'Italia, tanto per citarne alcuni.

Approfitto della sua grande disponibilità e del rapporto personale che ci lega per fare una breve chiacchierata sulla Numismatica.

M.F.: *In sintesi, qual'è la sua attuale visione del mercato numismatico?*

E.M.: Il mio pensiero sul futuro numismatico è positivo, il mercato offre la possibilità di inserire tasselli alla propria collezione a prezzi molto vantaggiosi, se naturalmente non si hanno pretese di grandi qualità; oggi grazie alla crisi sono emerse molte collezioni.

Due parole per i "giovani" numismatici: si sente di dare loro qualche consiglio?

Ai giovani consiglio di osare e collezionare monete di tutte le epoche.

La numismatica a mio avviso è ancora in fase di gestazione, e quando arriverà il momento di grande richiesta i prezzi saranno altissimi, naturalmente consiglio di rivolgersi a persone di provata fiducia, essere oculati nell'acquisto e di non farsi prendere da facili entusiasmi.

È uscita la 27ª edizione del suo "Manuale per il Collezionista". Da dove è nato il bisogno di introdurre un nuovo criterio per la valutazione dello stato di conservazione delle monete?

Questa è una bella domanda.

Più che un bisogno si tratta di una esigenza praticamente fisiologica, ritengo che abbiamo raggiunto un livello di imprecisazione negli stati di conservazioni folli. A mio avviso le qualità sono state distorte per mero interesse venale.

Oggi troviamo sul mercato molte monete a cui vengono assegnate qualità improprie, non si comprende se per incompetenza o per altro. Spero che questo mio piccolo trattato possa servire inizialmente da deterrente, soprattutto per quei personaggi per fortuna pochi con pochi scrupoli.

Ha già raccolto le "reazioni" dei suoi colleghi in merito?

Si ho già raccolto delle reazioni ma più dai collezionisti oltre che dai colleghi. Per il momento sono tutte positive, mi aspetto anche delle critiche che spero siano costruttive per migliorare quanto già fatto.

Nuove pubblicazioni in arrivo?

Si a Vicenza nel prossimo Ottobre sarà presentato il volume del dottor Domenico Luppino sulle "Prove" e Progetti delle Casa Savoia Regno di Sardegna e del Regno d'Italia.

È in cantiere anche il volume sulla monetazione di Venezia che purtroppo non potrà essere presentato a Vicenza, ma mi auguro di poterlo editare come una strenna natalizia.

Una parola sul "mercato" delle Prove e Progetti del Regno d'Italia

Il mercato delle prove e progetti ha subito una fase di stallo a causa delle indagini del colonnello Domenico Luppino della Funzione Pubblica. Questa interruzione ha provocato una totale assenza di monete "prova" dal mercato.

Prima delle indagini della Guardia di Finanza le monete "prova" avevano un mercato florido, in seguito hanno subito un ristagno, ed oggi credo la ripresa sarà spontanea. Al riguardo ritengo che una grossa mano alla ripresa la darà il volume che è in fase di stampa sulle prove e progetti.

Reputo comunque che questa grande cultura della storia delle monete dei Savoia sarà sempre molto collezionata.

Le aste numismatiche: il fenomeno dell'on line ha moltiplicato le possibilità?

Ritengo che ci sia spazio per tutti anzi più siamo e meglio è. Certo ci sarà il buono, il migliore e l'ottimo oppure il peggio o il peggiore, c'è spazio per tutti e saranno i collezionisti a decidere da chi andare, "*Melius est abundare quam deficere*".

Una sua definizione della Numismatica?

La numismatica è la scienza che studia attraverso le monete la storia dell'uomo in politica, economia e religione; e' la branca che dall'antichità ai giorni nostri ha accompagnato l'evoluzione della vita sociale; la numismatica è l'unica testimone oculare di tutti gli eventi storici del passato, creando quella grande cultura che solo la passione può comprendere.

Ringrazio nuovamente il dott. Montenegro per la disponibilità dimostrata; nella prossima edizione della Veronafil 2012 (la 118ª) ritorneremo sull'argomento per meglio comprendere la novità introdotta sulla classificazione della conservazione delle monete.

Cercheremo di raccogliere nuove impressioni tra gli operatori del settore e soprattutto dai collezionisti.

Massimo Filisina

Perito Numismatico - Prevalle (BS)

Dal nostro canto, non ci resta che ringraziare cordialmente sia "M.F." che il dr "E.M." per questo loro breve intermezzo sullo "status" e sui significati della Numismatica ai nostri giorni.

C'è sempre da comprendere qualcosa dagli esperti e questo è proprio uno di quei casi.

A risentirci alla 118ª Veronafil (25-26-27 maggio 2012), dunque. E grazie ancora per la disponibilità. Ro. Ro.



Basta un po' di fantasia... e nasce una collezione

di E. Meliadoro e G. Kullowitz

La fantasia è spesso la molla che permette di inventare una collezione; serve poi tempo, pazienza, spirito di osservazione e, nel nostro caso, ... pochi soldi.

Tutti conoscono il C.A.P., quel numero che facciamo precedere alla località, nell'indirizzo di un qualsiasi documento postale e tutti sappiamo che il C.A.P. è anche inserito nel "Guller" che serve per timbrare la posta.

Introdotta nel 1967 per facilitare la distribuzione, è ancora oggi un elemento fondamentale per il trattamento automatico della corrispondenza, sia in fase di smistamento nei C.M.P sia in fase di distribuzione finale.

Nel 2006 ci fu poi la riorganizzazione dei C.A.P. con l'introduzione di nuovi numeri, la sparizione di altri (ad esempio il 19138 e il 19139 a La Spezia o il 30131 a Venezia) e il cambio di codice a molti piccoli paesi.

Ecco la scintilla: cerchiamo i C.A.P. sui francobolli obliterati; certo riuscire ad avere tutti i Codici d'Italia non è impresa semplicissima, bisognerebbe analizzare migliaia di pezzi, scegliere solo quelli dove si legga chiaramente la parte numerica e la località, poi catalogarli, avendo cura di documentarsi sul numero di abitanti, su eventuali cambiamenti apportati nel "Guller" nel corso degli anni, nonché il cambio di numerazione.

Cominciamo pertanto ad occuparci solo delle Province che, per qualsivoglia motivo, hanno un legame con la nostra vita.

Nella nostra Provincia di Verona contiamo 62 Comuni, con codici dal 37010 a 37069, mentre Verona adopera la numerazione riservata alle Città: 371..., dove le prime 3 cifre sono sempre uguali mentre cambiano le ultime 2 in funzione della zona.

Con il 37010 troviamo 15 Comuni, per il 37030 sono 19, solo 12 per il 37040.

Il lettore può ben capire quante possibilità ci siano per impostare questa povera collezione.

Diamo un breve elenco: per Regione, per singola Provincia, solo i C.A.P., i ripetuti, solo quelli variati, oppure quelli con lo stesso nome ma con Codici diversi ad esempio:

Nome del Comune	Provincia	C.A.P.
Cerro Veronese	Verona	37020
Cerro al Lambro	Milano	22070
Cerro al Volturno	Isernia	86072
Cerro Maggiore	Milano	20023
Cerro Tanaro	Asti	14030

Per documentarci ci serve solo la pubblicazione ufficiale delle Poste Italiane ovvero il libro dei C.A.P., in vendita presso gli Uffici Postali al prezzo di euro 4,90 per l'edizione del 2009, e poi cercare quella antecedente al 2006 per verificare i cambiamenti.



Prendiamo in esame la Provincia di Como; la lista dei Comuni ci dice che sono 162: il Codice parte dal 22010 e termina con il 22100 di Como Città, un numero ragionevole per impostare il lavoro.

Analizzando il materiale a disposizione notiamo subito alcune particolarità (Figura n° 1), qui sopra.

Infatti, nel nostro caso, troviamo quattro località con il medesimo codice, ovvero Parè, Camnago, Faloppio e Gironico. A questo punto la curiosità ci spinge a verificare quante località della Provincia di Como usano lo stesso codice. Ebbene: per il 22020 sono 29, per il 22010 ne contiamo ben 49 ed una stessa situazione si registra per altri Codici.

Ecco, quindi, che la nostra collezione comincia a prendere forma e significato, ci dedichiamo solo ai codici ripetuti, cercando anche i cambiamenti nelle dimensioni del timbro e nelle scritte.

Questa non è una prerogativa solo della Provincia di Como ma, in verità, di tutte le Province d'Italia.

Abbiamo inoltre la facoltà di scegliere su quali emissioni concentrarci: Turrata, Michelangiolesca, Castelli e Donne nell'Arte. Potete farlo, inoltre, su francobollo sciolto o su frammento e se aveste a disposizione tanto spazio, su busta. Possiamo assicurarVi che Vi divertirete senza spendere ingenti capitali e nel contempo conservare documenti che possono definirsi, a pieno titolo, Storia Postale contemporanea.

Per chi fosse interessato ad approfondire l'argomento può contattarmi alla mia E-mail: hynr@libero.it
Buon lavoro e grazie per l'attenzione.

Ecco un'ennesima forma di collezionismo di una semplicità sconcertante, anche se forse è richiesta una certa... confidenza con i numeri!

È una forma di collezione che va facilmente a braccetto con le esigenze e le realtà odierne: non c'è molto da spendere, se non un po' del proprio tempo.

Non resta da ringraziare i sig. Meliadoro e Kullowitz.





Il 150° dell'Unità d'Italia, in cartolina, in visione... Repubblicana!

Un'interessante iniziativa ha visto la luce qualche mese fa, per volere dell'Associazione Italiana Cartofila (Ass.i.ca.rd. di Torino) per ricordare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, avvenuto come si sa il 17 marzo 1861 e venuta e notata, a Verona, in occasione della scorsa 116ª Veronafil.

Si tratta della riproduzione cromolitografia di un cartoncino facente parte della collezione d'un privato torinese, che fu realizzato nel 1911, nel corso dell'Esposizione Internazionale di Torino di quell'anno.

Il cartoncino (visibile nella pagina a fianco) – dalla dimensione di 50x30 cm, in verticale – è composto da ben 10 cartoline finemente disegnate (l'autore non è noto), unite fra di loro, che costituiscono una sorta di sintesi riepilogativa del Risorgimento Italiano e che ricorda fatti e personaggi protagonisti di quel nostro importante periodo politico.

Per quanto attiene ai personaggi, ad essi sono dedicate quattro delle suddette cartoline componenti il mosaico in questione.

In alto a sinistra si nota il Sovrano regnante Vittorio Emanuele III, mentre a destra campeggia, elegante, la consorte Regina Elena; sullo sfondo di entrambe si nota un panorama: di Torino con la slanciata Mole Antonelliana nella prima a sinistra, e un panorama di Roma con l'imponente Altare della Patria nell'altra.

Seguono, sotto, 6 cartoline elegantemente disegnate che ricordano i seguenti fatti storici: i *Moti Carbonari* (1821), le *5 Giornate di Milano* (1848), la *Difesa del Vascello*, Roma (1849), la *Presa di San Martino* (1859), lo *Sbarco dei Mille a Marsala* (1860), la *Breccia di Porta Pia*, a Roma (1870).

Completano il blocco, in basso, le ultime due cartoline dedicate ai personaggi artefici del nostro Risorgimento: nella prima, a sinistra si vedono, i ritratti di Vittorio Emanuele II e del conte Camillo Benso di Cavour, primo ministro del regno; nella seconda, a destra i ritratti del condottiero Giuseppe Garibaldi e del filosofo Giuseppe Mazzini.

Di detto cartoncino sono state riprodotte, qualche mese fa, con il sostegno della Regione Piemonte, delle serie di cartoline singole, derivate da quelle originali, poste in contenitori in plastica. Inoltre, come indicato qui a destra, una cartolina che riproduce l'intero blocco, simile a quello del 1911.

Ma con una variante: le due cartoline superiori, dedicate ai Sovrani d'Italia nel 1911, sono state modificate sostituendo l'effigie del Re e della Regina con le immagini di... due palazzi, uno di Torino e l'altro di Roma.

Il bello è che sul retro della cartolina riepilogativa qui a sinistra si può leggere: *"Il Consiglio Regionale omaggia l'Unità d'Italia"*.

Alla faccia della storia, ovviamente, bell'omaggio!

Capisco il voler essere repubblicani, lo sono anch'io ovviamente, ma il tutto mi è sembrato falsato poiché, come ben noto a tutti (ma forse meno ad altri) si parla di Unità d'Italia, che fu ottenuta sotto la guida, l'auspicio con il forte impegno dai regnanti di casa Savoia.

Un tempo si diceva di voler essere "Più realisti del Re", oggi si dovrebbe dire essere più "Repubblicani della... Repubblica".



L'iniziativa mi ha fatto venire in mente un particolare storico avvenuto a Verona più di duecento anni fa.

Allorché giunsero i francesi nella città Scaligera (1798), dopo aver vinto e sottomessa la Repubblica di Venezia, questi fecero scalpellare, da molti palazzi del centro, buon numero di bassorilievi in marmo che rappresentavano il maestoso Leone di San Marco; soprattutto in Piazza della Signoria.

L'intento era quello di cancellare delle insegne di potere che avrebbero potuto oscurare, col loro ricordo e grandezza, la gloria e potenza di Napoleone.

I leoni scomparvero è vero, lasciando sul marmo tuttavia dei chiari segni di scalpellatura.

Il fatto è che oggi, chiunque si trovi nella Piazza dei Signori si chiede: *"ma cosa vogliono significare quelle scalpellature, cosa c'era sotto?"*.

E così quello che si voleva gettare nell'oblio ricompare. E dopo 200 anni! Meditate, gente, meditate.

Per avere più notizie chiedere al Sig. Alsona Bertazzi (011 4310707 -345 6678181), presente alle Veronafil.



Sfogliatele come margherite: ovvero m'ama o non m'ama?

di Roberto Rossini

Sarebbe un caso eccezionale che le due bionde fanciulle che si possono ammirare poco sotto, intente a pubblicizzare la Filatelia, si chiamassero veramente: "Margherita". Il fatto interessa ben poco ai collezionisti di francobolli, in verità. Ci scommetterei!

La Filatelia è stata una forma di collezionismo molto seguita, gradita ed apprezzata, fin dal primo francobollo che vide la luce nel 1840: il "Penny Black" britannico, come ben sappiamo.

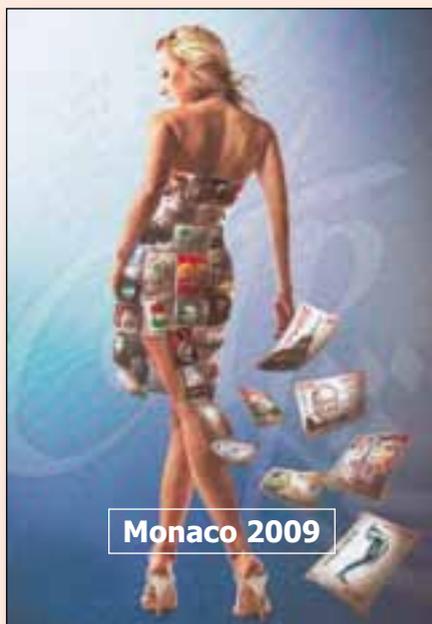
Ai nostri giorni, in verità, sente sul collo il fiato caldo di altre discipline collezionistiche più aderenti alle realtà del momento, ma, grazie a Dio, sopravvive.

Non è male, però, darle un po' di smalto facendo un po' di pubblicità al collezionismo dei francobolli.

dei collezionisti di francobolli e, quasi quasi, credo che invoglino anche i profani al collezionismo; se queste sono le premesse lunga vita alla Filatelia.

Attirano l'attenzione, le due immagini, e colpiscono favorevolmente l'occhio sia su quello che ormai viene chiamato il "Lato A" (a sinistra) sia sul tanto... lodato "Lato B" visibile, invece, a destra.

L'unico aspetto forse... negativo è il tipo di colla impiegata per tenere uniti i francobolli fra loro: parrebbe lasciar... perdere troppi francobolli, così come un carciofo perde le foglie. Una colla, forse, un po' manipolata, come sono usi dire i toscani: a modino!



A guardare le belle immagini. quella sovrastante e l'altra visibile nella colonna a fianco, (la prima riferita alla "Milanofil 2011" e voluta dalle Poste Italiane e la seconda relativa alla passata "Monaco Phil 2009" e prodotta dall'Office des Emissions de Timbre Poste di Monaco) ecco che un pensiero viene da farsi. Relativamente al collezionismo, ovviamente; e che... altro altrimenti!

Scherzi a parte, ritengo doveroso fare un vivo complimento a chi ha "Inventato", voluto e fatto produrre queste due pubblicità, così gradevoli a vedersi e direi molto convincenti ed efficaci.

Attirano prepotentemente, ma gentilmente, l'attenzione

La prospettiva che si può immaginare, tuttavia, risulta essere molto interessante.

A francobolli caduti, ecco che molti saranno invogliati ad iniziare una bella raccolta, ponendo ogni singolo "petalo" nel proprio classificatore.

Pensiamo anche a quante varianti al collezionismo tradizionale si potrebbero iniziare: francobolli nuovi, usati, linguellati, profumati, trattati con borotalco, con lacca, con fondo tinta e tanto altro, secondo ispirazione.

E poi si dice, ma probabilmente è solo qualche sprovvaduto che parla, che la Filatelia non sia fantasiosa, ispiratrice e ricca di aspetti gradevoli. La verità è che, come tutte le cose a questo mondo, c'è bisogno della giusta... interpretazione per godere il meglio.

Per quanto riguarda noi diciamo pure che lo sappiamo molto bene e da tempo!



Il 5° Concorso Nazionale Progetto Giovani

Lo scorso mese di novembre veniva lanciato dall'Associazione Filatelica Scaligera e dall'Unicredit Group Circolo di Verona un "Concorso Nazionale Progetto Giovani" riservato ai ragazzi delle Scuole Primarie e Secondarie. Il tema del concorso era; "I 150 ANNI DELL'UNITA' D'ITALIA, con particolare riferimento alla tua Regione".

Sono stati poco meno di 150 i ragazzi delle varie classi che hanno inviato un loro elaborato: un disegno per le scuole elementari, un elaborato scritto per le scuole medie. Il tutto prodotto per il 70% nella provincia di Verona e la restante percentuale in altre regioni d'Italia, vicine e lontane: Bari, Lecce, Macerata, Bologna, Roma, Brescia, Milano e altre località.

233 i disegni, più validi e meno validi, monocolori e policromi, più grandi e meno grandi, presentati e sottoposti alla finale, oltre ad un DVD e 12 elaborati.

12 sono i premi previsti, 4 premi speciali, oltre ad un omaggio filatelico a tutti i partecipanti.

La Commissione esaminatrice era presieduta dal giornalista Augusto Ferrara, da Luciano Zanella, da Giuseppe Cirillo, da Giovanni Castellani e Roberto Rossini. Non è stata facile, come sempre, la scelta dei migliori lavori, data la necessità di entrare nei pensieri dei ragazzi che, come sempre, vedono le cose a modo loro e secondo canoni che gli adulti hanno spesso dimenticati.

Ecco i risultati emersi.

A. Sezione individuale:

- 1° premio: **Agnese Tomicelli**, classe 3°, Scuola primaria "Cesare Battisti" di Boschi Sant'Anna (VR), con un manifesto dal titolo "Italia Unita";

- 2° premio: **Pietro Scattolo**, classe 3° E Scuola Primaria "Citella" di Bussolengo (VR), col disegno "Come sei bella Italia";

- 3° premio: **Erika Chignola**, classe 4°, Scuola Primaria di San Zeno di Montagna (VR), col disegno "Una pizza tricolore";

- 4° premio: **Fernanda Vicuna**, classe 4° A, Scuola Primaria, "Carlo Urbani" di Pollenza (MC), con il disegno "Meridione e Settentrione uniti";

- 5° premio: **Bruno Cella**, classe 2°, Scuola Primaria Parificata "Immacolata Concezione", di Milano, col disegno "Il Duomo in tricolore";

- 6° premio: **Chiara Gasparetto**, classi 5° A e B, Scuola Primaria "Zanella", di Minerbe (VR), col disegno "Un eroe del Risorgimento";

Segnalati, a pari merito, per i lavori prodotti:

- **Elena Bacci**: classe 4° B, Scuola Primaria "Rastignano", di Pianoro (BO), col disegno "L'Unione Nord-Sud con le maschere";

- **Maya Tala**: classe 4°, Scuola primaria "Tempesti", di Bologna, col disegno "Anita Garibaldi";

- **Uritu Ana**: classe 5° A, Scuola primaria "Zanella", di Minerbe (VR), col disegno "I 150 anni dell'Italia";

- **Sofia Pavan** e **Francesco Zaccheria**, classe 5° Scuola primaria "Cesare Battisti", di Boschi Sant'Anna (VR), col disegno "L'inno nazionale italiano";

- **Eleonora Vagni**, classe 5°, Scuola primaria "Urbani", di Pollenza (MC), col disegno "Nata per unire";

- **Alessia Sisti**, classe 5° "Urbani" Pollenza (Macerata), col disegno "Auguri Italia".

B. Sezione "Gruppi collettivi di classe":

- 1° premio: Scuola primaria "Calderini", di Torri del Benaco (VR), classi 1° e 2°, col disegno "L'emblema dell'Italia unita";

- 2° premio: classi 4° A e 4° B, Scuola primaria "Collodi", di Sassuolo (MO), col disegno "Modena nel Risorgimento italiano";

- 3° premio, classe 1° Scuola primaria "Calderini", di Torri del Benaco (VR), col disegno "Buon compleanno Italia".

C. Sezione Premi speciali:

- **Giulia Manara**, classe 5ª Scuola primaria di Boschi Sant'Anna (VR), per la originalità della composizione patriottica;

- **Classe 3ª media dell'istituto "Migliavacca"** di Pozzolengo (BS), per la ricerca storica ed il montaggio su un DVD dell'elaborato: premio speciale delle Poste Italiane;

- **Istituto comprensivo n° 2 "San Giuseppe"** e n° 3 "Giovanni XXIII", di Copertino (LE), a pari merito, per la brillante riduzione filatelica della mostra grafica effettuata.

D. Sezione elaborati scritti per scuole medie:

I 150° anni dell'Italia

- 1° premio: **Giacomo Gallinaro**, classe 3ª media, Istituto "Leonardo da Vinci", Saccolongo (PD), per l'accuratezza dello studio effettuato, sul 150° dell'Unità d'Italia;

- 2° premio: **Alessandra Alfieri**, classe 2° F, Istituto "Montini", di Castelnuovo del Garda.

- 3° premio: **Francesca Ferrante**, classe 2° F, istituto "Montini", di Castelnuovo del Garda;

- 4° premio: **classe 3ª E**, Istituto "Sarnelli-De Donato", Polignano a Mare (BA).



L'elaborato vincente della Scuola Calderini di Torri del Benaco. Sono evidenziati la Bandiera, il simbolo della Repubblica, il Quirinale, l'ulivo associato alla pace e la quercia associata alla forza, la stella e la ruota alata.



Nell'insieme i ragazzi hanno messo in luce una buona preparazione della storia, hanno dato spazio alla fantasia, hanno eletto a preferiti Garibaldi, il Re, Mazzini, il concetto dell'abbraccio tra Settentrione e Meridione, l'ispirazione alla pace, il rispetto dovuto al Presidente ed alle Istituzioni ed ai combattenti del Risorgimento. Bravi ragazzi, complimenti!



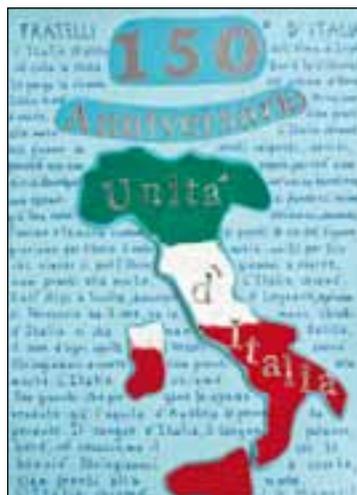
Il bozzetto risultato vincente per la categoria individuale, di Agnese Tumicelli: i 150 anni dell'Unità d'Italia, l'evidenziazione delle 20 Regioni italiane con un fiocco tricolore ciascuna – indivisibili – la creazione d'un francobollo e di un annullo speciale.



I colori della Pizza, bandiera della cultura gastronomica italiana nel mondo, di Erika Chignola della Scuola primaria di San Zeno di Montagna.



"Viva l'Italia unita", di Agnese Tumicelli, Scuola primaria "Cesare Battisti, di Boschi S. Anna.



L'Inno di Mameli in 5 strofe, "scritto" da Sofia Pavan e Francesco Zaccheria, della Scuola primaria di Boschi S. Anna.



I 150 anni dell'Italia visti dagli alunni delle classi 4^a A e B della Scuola primaria di Sassuolo (MO) di Calderini.



L'unione del Settentrione e Meridione a mezzo maschere, di Fernanda Vicina, della scuola "Rustignani", di Pianoro (BO).



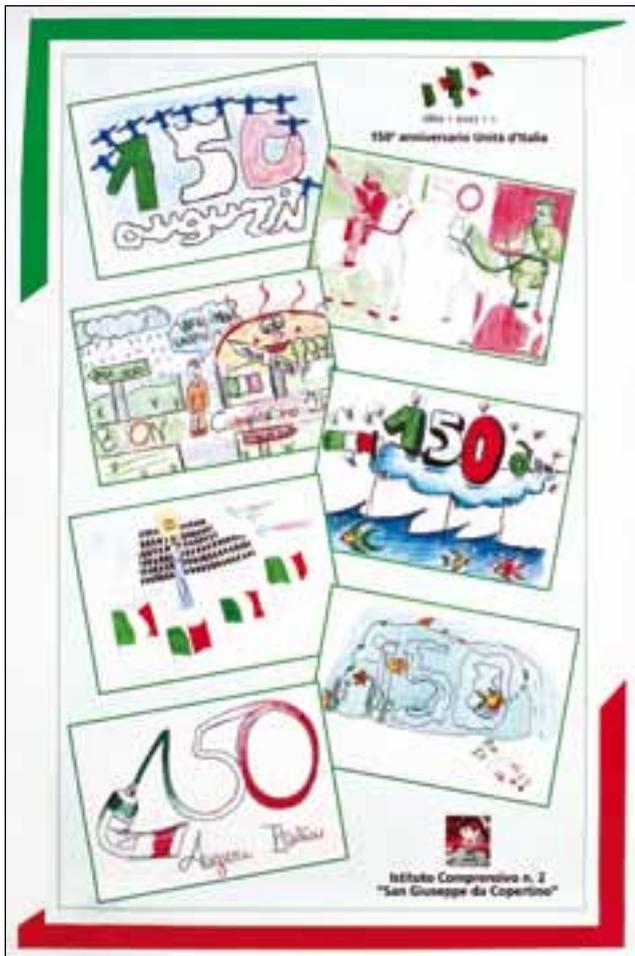
Tra i 233 (!!!) disegni giunti (16 si sono classificati e sono stati premiati; a tutti gli altri viene inviato un riconoscimento), due di questi, a nostro giudizio, meritano una considerazione particolare e hanno ricevuto un "Premio Speciale per la riduzione filatelica dello studio fatto sul 150° dell'Unità d'Italia".

I comprensori n° 2 "San Giuseppe da Copertino" e n° 3 "Giovanni XXIII", della località di Copertino, in provincia di Lecce, hanno dato il la ad un concorso sul 150° fra gli alunni delle classi elementari e medie. Gli elaborati sono stati esposti in una mostra e, con il supporto del Circolo Filatelico locale hanno creato due cartoline particolari, ciascuna delle quali riporta, riprodotti in piccolo ma in modo godibile, sette disegni tra i più apprezzabili.

Non solo: ha anche visto la luce un annullo speciale curato dalle Poste Italiane sull'argomento. Il tutto viene riprodotto in questa pagina.



Ecco, sopra a destra e sotto, le due cartoline in questione, con a fianco l'annullo menzionato. Complimenti alle Scuole di Copertino ed al Circolo Filatelico; vedremo di farne tesoro. Bravi!



ANDAR PER SCUOLE...

Già da alcuni anni, con l'inizio dei programmi scolastici, nel mese di settembre, gli operatori della Scaligera addetti al "Progetto Giovani" mettono a punto un programma d'intervento nelle classi elementari (normalmente le quinte classi, per la promozione della filatelia fra i più giovani, in alcune scuole della provincia.



Il tutto può aver luogo, naturalmente, grazie alla volontà ed alla collaborazione dei dirigenti scolastici e dei singoli insegnanti, che ringraziamo vivamente.

L'intervento nelle scuole prevede un paio d'ore a seduta: nella prima ora viene proiettata una serie di immagini che descrivono la nascita del francobollo, come si producono i francobolli, le loro caratteristiche, come raccogliarli, le varie tematiche e molte curiosità.

Nella seconda vengono distribuiti francobolli, classificatori, pinzette, cataloghi, e così via e si fa "Laboratorio". Tutto il materiale è fornito da numerosi commercianti che ringraziamo di cuore per la collaborazione.

I ragazzi si dimostrano attenti e seguono quanto viene loro detto, con la curiosità tipica della loro età.

Gli insegnanti vedono l'impegno profuso e apprezzano lo sforzo fatto per introdurre un argomento, come quello del collezionismo, che consente di ampliare le conoscenze dei ragazzi.



Quest'anno, verso la conclusione dell'anno scolastico, ci è stato anche richiesto di dire qualche cosa relativamente al 150° dell'Unità d'Italia.

Un compito non facile, considerando che i ragazzi non studiano il nostro Risorgimento nella Scuola Primaria.



Grazie, tuttavia a qualche insegnante di buona volontà e conoscenza della storia è stato possibile affrontare anche questo aspetto

Per la bisogna è stato necessario "rinfrescare" le nostre conoscenze storiche, ahimé ormai vetuste, ricercare anche buon numero di francobolli relativi ai personaggi storici del nostro Risorgimento, addizzionarli con immagini di stampe, cartoline e monete, cercando di far conoscere ai giovani allievi i momenti salienti della storia d'Italia. E descrivere il tutto ai ragazzi.



Le perplessità iniziali, che potevano porre in dubbio la possibilità di riuscire a coinvolgere gli alunni su un argomento così complesso e articolato sono state, alla fine, fugate grazie all'attenzione messa in campo dai ragazzi e al lavoro preparatorio delle insegnanti coinvolte, particolarmente attivate.

Possiamo giustamente affermare di aver contribuito anche noi ad accostare molti nostri ragazzi (non meno di 300 coinvolti, nell'insieme, nelle varie località "battute") alla nostra storia patria, spesso così disattesa e considerata un "pro forma" da troppi che la ignorano.





La scuola elementare di Boschi Sant'anna (VR), una delle varie scuole dove la "Squadra d'Assalto" della Scaligera è andata per promuovere la filatelia e parlare sul 150° dell'Unità d'Italia. Un'accoglienza splendida ci ha fatto da cornice: tricolori dovunque ed espressi in forme strane sulla porta d'entrata, nell'ingresso, sui vetri delle finestre e sulle porte che adducono alle aule. Un vivo complimento con tanti ringraziamenti va al Corpo Insegnante per questi ripetuti "Viva l'Italia". Ce n'è tanto bisogno e Voi ne siete promotrici. Meditate, gente!



Studio filatelico e numismatico

Gianluca Bruni



Servizi offerti ai collezionisti

- Servizio novità area italiana e mondiale
- Tematiche
- Storia postale
- Monete da Umberto I all'euro
- Materiale filatelico e numismatico delle migliori marche con sconti fino al 20%

Conservate lo scontrino e riceverete uno **SCONTO del 5%** sul prossimo acquisto
Non cumulabile con altre offerte

Francobolli e monete non disponibili
SONO FACILMENTE REPERIBILI!

INVIATE le Vostre preferenze collezionistiche, e riceverete le nostre offerte periodiche

Piazzetta Pescheria n.14 - 37121 Verona

Tel. e Fax 045 8008503 - Cell. 338 8301830 - 345 5007977

www.filateliabruni.com - E-mail: bruni.gl@filateliabruni.com

Le Bottiglie Mignon - Testimonianze di Storia dell'Industria Liquiristica Veneta

di E. Meliàdo e A. Ippoliti

Il collezionista, in quanto tale, è un curioso per natura e questa storia ne è la riprova.

Una domenica di maggio, recandomi a Villafranca, in provincia di Verona, per visitare il mercatino dell'antiquariato fui attratto dal cartellone che pubblicizzava una mostra di bottigliette "Mignon" nei locali di uno dei bar storici del paese e così, più per curiosità che per interesse, decisi di visitarla, in compagnia della mia consorte. Con somma sorpresa, ma con estremo piacere, riconobbi colui che aveva organizzato l'evento; dopo 42 anni, dicasi quarantadue, rivedevo un personaggio che aveva contribuito alla mia formazione sportiva, il mio primo allenatore!

Incredibile; poi ritrovarlo in veste di Collezionista contribuì ad accrescere la mia curiosità, cominciai pertanto a tempestarlo di telefonate.

Vedere la collezione di Attilio lascia senza fiato, circa 14.000 Mignon esposte nel Suo appartamento, ordinate secondo logiche ferree.

La domanda forse fu ovvia ma contribuì ad aprire in me la voglia di conoscere un mondo importantissimo ed estremamente interessante: "Attilio, ma da dove nasce questa passione?"

"Vedi Enrico", fa lui, *"fino a 20 anni la mia bevanda abituale è sempre stata l'acqua, oppure al massimo una bibita classica. Del resto, ero astemio, anche se non per difetto e, quando conobbi la ragazza che oggi è mia moglie, ero seduto da solo al tavolo della mensa dei ferrovieri, con davanti un piatto di spaghetti al ragù ed un bicchiere di aranciata."*

"Quando lei entrò nella sala, la cameriera, complice, le indicò il mio tavolo, per non farla rimanere da sola; poi le portò un piatto di spaghetti al ragù accompagnato con un quartino di vino rosso!"

"La conoscenza dell'alcool era quindi nel mio destino, probabilmente."

"Molto bella la ragazza; io vivevo da solo, già avevo l'auto, presto cominciammo a frequentarci e ad andare in giro assieme."

"Un giorno ci accordammo per una gita a San Zeno di Montagna: bellissima domenica estiva con passeggiata in mezzo al verde, visita al Santuario della Madonna della Corona e immancabile invito al bar attiguo per offrire "qualcosa" alla mia bella amica."

"Guarda là che bella bottiglietta! La prendiamo come ricordo di questa giornata?" Lei mi chiese.

"Era piccola la Vodka Keglevich (Fig. n° 1, visibile nella colonna a destra), di una forma insolita ed a me e a Paola piacque da matti... Come potevo rifiutare? E così gliela comprai. "Tutto cominciò da qui!"

Non avevo mai notato le mignon, prima; poi, passeggiando, le vidi in tutti i bar e cominciai a collezionarle.

Alcuni anni più tardi, durante un viaggio a Milano, conobbi il Club delle Mignonnettes e la mia passione si affinò: cominciai a conoscere i prodotti, le innumerevoli ditte

produttrici, le rarità, i valori, la rivista, i collezionisti.

Abitavo a Verona, ma non avevo mai frequentato bar, se non quello vicino a casa; ma dovevo farlo ormai, e così la mia specialità, negli anni, divenne la ricerca di produttori veneti, con particolare riguardo a Verona e provincia. Girando per la mia ricerca, ho conosciuto anche i più reconditi angoli della regione: magazzini, scantinati, rifugi, anche due... prigioni veneziane. Il materiale in giro non mancava, quando, alla metà degli anni '70, cominciai una ricerca sistematica di bottigliette di liquori e della loro storia: ma non sapevo a cosa andavo incontro!

Ovviamente l'attenzione si rivolse principalmente alle Distillerie di Verona e Provincia con particolare attenzione alla cronologia.

La prima distilleria contattata – riferendomi alla licenza di distillazione UTIF n° 1 assegnata dall'Ufficio Imposte di Fabbricazione Liquori di VR – si chiamava "Premiate distillerie GIUSEPPE FERRI" (Fig. n° 2, visibile qui sotto) con numerosi liquori prodotti, tra i quali spiccava la GRAPPA



(Fig. n° 1, Collezione Ippoliti, la Sua prima Mignon)



(Fig. n° 2)

poi la fabbrica liquori "FLORENZIA", del Cav. Gino Vivarelli, con il prodotto di punta il liquore "TRE GIGLI de' MEDICI" (vds. fig. n° 3, all'inizio della pagina seguente). Notevole la produzione, visto ciò che ho trovato, che aveva la distilleria "GHIDOLI", "MANTOVANELLI", alla quale si aggiunse successivamente "ZAMPIERI", con un



(Fig. n° 3)

prodotto facilmente databile: il "COGNAC ITALIANO" al quale era affiancato anche il "WHISKY ITALIANO" (fine anni '30, metà anni '40) ed altri liquori con etichette campanilistiche (Amaro Scaligero) e bottiglie con confezioni particolari, oltre l'inevitabile produzione di acquavite di vinaccia, la "GRAPPA" (bevuta una bottiglia: ottima!). Indisse anche un concorso a premi: I milioni in fondo al bicchiere bevendo un "AMARO MANTOVANELLI" (12 lire costava il costo del bollo per l'affissione del cartoncino pubblicitario, tanto per dare un'idea del periodo di riferimento).

Forse i bombardamenti dell'ultima guerra mondiale costrinsero la ditta a trasferirsi a Montorio, dove esisteva, almeno fino alla fine degli anni '50, anche un'altra piccola fabbrica di liquori denominata "LA MADONNINA".

In Verona lavorava con i liquori anche la distilleria "ZANARDI": tra i numerosi prodotti, un aperitivo con un nome decisamente invitante: "L'UN PER ME".

Una importante produttrice veronese di liquori fu la "DISTILLERIA F.lli MARCATI", con un'ampia gamma di prodotti liquoristici e sciroppi (lic. UTIF n. 5), poi trasferitasi a Sommacampagna, ancor oggi molto attiva e rinomata per gli ottimi prodotti, avendo rilevato anche altri marchi conosciuti. Curava il prodotto, ma anche l'immagine, cosa molto importante, non esistendo mezzi pubblicitari in quel periodo, se non la cartellonistica; anche alle Mignon erano applicate etichette molto belle.

Ovviamente mi sono "avventurato" anche in provincia e, partendo da nord, ho trovato alcune mignon molto belle della ditta "GRANT ITALIANA" di Grezzana: chissà, forse un Ufficiale americano aveva impiantato lì una distilleria negli anni '60 (non mancavano certo militari americani a Verona in quel periodo!), dedicando a Verona il liquore "AMARO BRA' Formula Antica".

Più semplici le etichette sui liquori e grappe della ditta "MAZZI" di Bussolengo e della "DELLA MORTE" di Pedemonte di Valpolicella, con un "DRY GIN" del 1967 e le classiche forme originali dei vetri degli anni '70.

Ad Isola della Scala la farmacia Neri, tuttora in attività, negli anni Sessanta produsse la "FERRO CHINA NERI" e l'"ELISIR di CHINA NERI" del dr. S. Neri, delle quali sono riuscito a trovare due mignon e solo due bottiglie dei liquori, vuote purtroppo.

Ancora più in giù, a Nogara, c'era la "LIQUORI DEMOR", poco sconosciuta.

Più ad est ecco la fabbrica di liquori "GIULIARI" ad Albaro, con il prodotto di punta il liquore "ELISIR CHINA"

e le distillerie "ZIVIANI" che a Veronella producevano la "GRAPPA CUCA" a 45 gradi alcolici, "eccellente nel caffè" declamavano (chissà se era proprio questa la grappa nel primo ed ultimo caffè corretto della mia vita!).

A Soave invece, a cavallo degli anni 1940-1950 la Cantina Sociale produsse una "GRAPPA distillata dalle vinacce del Bianco Soave", della quale è rimasto solo il ricordo ad alcuni anziani che lavoravano le uve e la bottiglia in mio possesso, probabilmente.

Scendendo da Verona verso Villafranca, superiamo il bivio per l'Alpo.

Anche in questo bel "paesello" c'era una distilleria che produceva ottimi liquori: testimone colei che ha lavorato per anni col papà DARIO FURIA ad imbottigliare ed etichettare anche a mano.

Aveva come prodotti di punta il "BRANDY DES CHEVALIERS" ed il "CHERRY BRANDY FURIA". Purtroppo anche il buon Dario dovette arrendersi alla spietata concorrenza dei grossi produttori di liquori, che immettevano sul mercato prodotti troppo convenienti nel prezzo, ma a scapito della qualità.

Pochi chilometri dopo arriviamo a Villafranca, dove possiamo ammirare uno dei famosi locali storici d'Italia: il CAFFÈ FANTONI. Qui noi possiamo ancora degustare "L'ACQUA di FIUME", dolce liquore ottenuto da una formula brevettata dal sig. Marcello Fantoni nel lontano 1919, che così lo chiamò per onorare la celebre impresa

di Gabriele d'Annunzio, ricevendo così dal Vate un poetico commento, come risulta dalla vecchia retro etichetta sulla bottiglia.

Marcello Fantoni fu amico di Foggazzaro, Trilussa, Simoni, che si trovavano da lui per gustare le "sfoigliatine", assaggiando anche gli altri liquori prodotti nella pasticceria: il liquore al mandarino "MIKANSHU", l'amaro "COCHINCHIN",

il digestivo "AMARONE INGLESE"; ahimé... tanti anni fa! E non poteva mancare il nostro Lago di Garda (e dintorni, ovviamente): a Garda ecco la "Distilleria GOBETTI" produceva preferibilmente grappa, penso, che ancor oggi sia in attività.

Da vari collezionisti ho visto antiche bottiglie di grappa della "Distilleria SCARAMELLINI" di Sandrà, della quale vidi l'edificio anni fa, ma solo quello e non più utilizzato da tempo, mi dissero in paese.

Tengo come ultima, ma non ultima, la "Distilleria ERCOLE GAGLIANO", nata a Cavalcaselle di Castelnuovo del Garda, ma, se ricordo bene, di provenienza siciliana.

Essa porta la licenza UTIF n. 11 di Verona: antica ditta



senz'altro molto attiva anche oltre i confini della provincia, fino alla fine degli anni '80.

Gagliano è una distilleria molto conosciuta e le sue mignon sono molto ricercate dai collezionisti, specialmente quelle di produzione primi anni '60, dove i liquori erano numerosi, i vetri rispecchiavano la bottiglia originale e le etichette erano belle, colorate e curate: niente di meglio per noi! Poi arrivò anche per essa la produzione in grande serie: vetri uguali, etichette fedeli al prodotto, ma meno curate, emissioni in grandi quantità (come fecero tantissime altre distillerie negli anni '70), differenze minime tra una serie e l'altra, infine la produzione con la chiusura in plastica, per risparmiare, probabilmente. Ma sempre da collezionare! Nota per i suoi ottimi liquori, aveva come punti di forza la "GRAPPA TRE CORONE", "L'AMARETTO DEL GARDA" e l'"ELIXIR CHINA", dei quali molti baristi, nel peregrinare da un bar all'altro alla ricerca di mignon, mi decantavano le qualità".



(Fig. n° 4, Collezione Ippoliti)

Interrompo Attilio per arrivare alla conclusione, oltre al liquore, si possono ammirare le etichette, spesso disegnate da grandi nomi, uno per tutti Dudovich, la forma dei vetri, molte bottiglie escono dalle officine dei maestri vetrai di Venezia, il tipo di sigillo apposto, le produzioni di nicchia fatte per particolari eventi.

Si possono collezionare per Regione o per Provincia, oppure solo Grappe, Amari senza contare i Cognac, i Rum, gli Whisky, ma sempre con la curiosità di conoscere anche la storia della distilleria, la composizione del contenuto, gli anni e la forma di commercializzazione. Insomma il materiale per lo studio non manca. Sperando di aver suscitato l'interesse dei Lettori, restiamo a disposizione per ulteriori informazioni.

Potete contattare l'Amico Attilio Ippoliti alla e-mail: whiskyminicoll@libero.it il quale, tra l'altro, è anche il Segretario Generale dell'Associazione Italiana Collezionisti Bottiglie Mignon. Grazie.

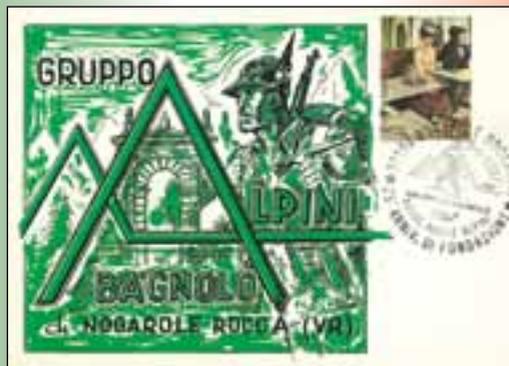
Grazie Enrico e avanti con le Mignon!

Cartolina ed annullo a Bagnolo N.R. (VR)

Il Gruppo Alpini di Bagnolo di Nogarele Rocca, nella Bassa veronese, ha festeggiato (il 7-8-9 ottobre) il 50° anniversario della costituzione del Gruppo, cui è stato associato dalla Sezione A.N.A. di Verona la ricorrenza della 139° anniversario della costituzione del Corpo degli Alpini, avvenuta, come noto, il 15 ottobre 1872. Per l'occasione, il Gruppo ha prodotto, a corollario, delle celebrazioni ufficiali, la stampa d'un volumetto di 28 pagine, ricco di notizie, l'emissione d'un annullo speciale filatelico (bozzetto di Gilberto Toffaletti) e la stampa d'una cartolina celebrativa (vds. di seguito).



Per completezza d'informazione, più sotto riportiamo la riproduzione della cartolina creata per il 25° del Gruppo, nel 1986, disegnata da Nane Ainardi.



ALPINI IN... ROSA, MA NON TANTO!

Antonio Cittolin di Piavon (TV) è stato un Alpino; forse un po' ribelle ai suoi tempi. Ma ha una grande qualità: è un appassionato, irriducibile collezionista di cartoline! Degli Alpini, ovviamente.

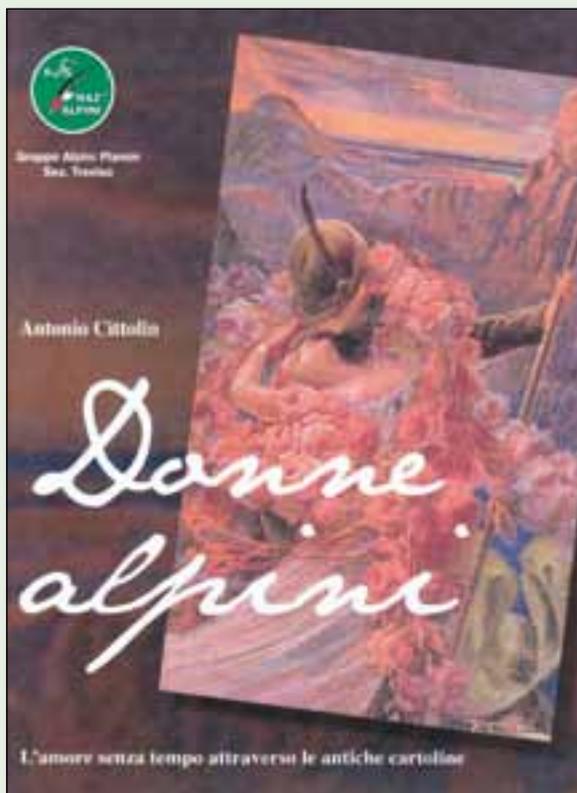
È un "fissato": la sua collezione trentennale ne comprende non meno di 2.000, antiche e più recenti, che va a cercare, con costanza ed accanimento nei convegni e mercatini, compreso Veronafil, dove non manca mai di venire a "catturare" qualche pezzo.

Ebbene, pochi giorni fa ha portato a compimento la stampa d'un piacevole volume dal titolo "Donne Alpini", dedicato alle donne che in qualunque modo abbiano dato e diano un contributo alla realtà degli Alpini, in pace e in guerra.

Si tratta d'un volume di 63 pagine, formato 24x28, con copertina plastificata, presentato in primis dal Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini, sig. Corrado Perona, dal Presidente della Sezione dell'ANA di Treviso, sig. Luigi Casagrande e dal Capogruppo ANA di Piavon (TV), sig. Giancarlo Buccioli.

Il volume s'articola – dopo la dedica iniziale rivolta alla propria moglie e a tutte le mogli degli Alpini e ad un'opportuna e doverosa premessa – in 21 capitoli, con 129 immagini di cartoline monocromatiche e a colori (la stragrande maggioranza).

Buona parte degli aspetti della vita alpina sono rappresentati e illustrati, con cartoline di inizio Novecento, delle due guerre mondiali, delle missioni di pace dei nostri giorni e vari aspetti particolari.



Sopra e a fianco due cartoline tratte dal volume

Ecco quindi gli amori degli Alpini, le "morose", le Portatrici Carniche, le Crocerossine, le Adunate Nazionali e così via, il tutto presentato da un raffinato commento.

Insomma si tratta d'un volume che invita i collezionisti di cartoline a sfogliarne le pagine e passare e ripassare le immagini che si susseguono. Invidiandole!

Ringraziamo Antonio Cittolin per il suo lavoro e ne apprezziamo la irresistibile passione per le cartoline.

Chi fosse interessato al volume può chiedere notizie a lui 339 8647423 o al Gruppo: alpinipiavon@gmail.com





**SEZIONE FILATELICO
NUMISMATICA**

**UniCredit
Circolo Verona**

37121 Verona - Via Rosa, 7 - Tel. 045 597670 - 597642 - Fax 045 8013897
www.cralunicredit-vr.it - E-mail: cralunicredito-vr@unicredit.it



**UniCredit
Circolo Verona**

NOTIZIE DEL

**CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEZIONE FILATELICO-
NUMISMATICA PER IL TRIENNIO 2010/2011**

Presidente

Roghi Giorgio

Vice Presidente

Butturini Marcello

Segretario

Zanella Luciano

Consiglieri

Bauli Sandro

Martini Enrico

Pinter Walter

Recchia Giuseppe

Roncarà Renzo

SEDE SOCIALE

La sezione, che ha sede presso l'Unicredit Group - Circolo Verona, è aperta ai soci nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 16.30 alle ore 19. Una aggiornata biblioteca, comprendente tra l'altro i cataloghi di francobolli e monete di tutto il mondo, è a disposizione di tutti i soci. La stessa fornisce un accurato servizio novità per i comparti francobolli e monete. - Tel. 045 597642

www.veronainn.it

Residence
VeronaInn

Un nuovo modo di viaggiare
a 100 metri dalla fiera!

**OFFERTA SPECIALE APPASSIONATI VERONAFIL:
TORNA A VISITARE VERONA DOPO LA FIERA E TI OFFRIAMO
IL 15% DI SCONTO SULLE TARIFFE IN VIGORE***

*eccetto giorni di fiera
prenotazione a info@veronainn.it
citando il codice VRFIL



Appartamenti bilocali da 40 o 50 mq,
arredati in stile moderno, composti
da camera doppia, ampio soggiorno
con divano letto matrimoniale
e angolo cottura con cucina completa,
bagno con doccia e balcone con:

- aria condizionata/riscaldamento
- collegamento internet wireless
- TV colori
- biancheria da bagno/letto
- cassetta di sicurezza
- posto auto riservato ai clienti
- SOGGIORNO MINIMO RICHIESTO
3 NOTTI

Via Anton Maria Lorgna, 1/B • 37136 Verona • Tel. 335 1768369 • Fax 045 6702856 • info@veronainn.it • www.veronainn.it

Monte Grappa, tu sei una... sorpresa!

di Gilberto Toffaletti

Tutti gli Italiani conoscono (o dovrebbero doverosamente conoscere) la storia del Monte Grappa, che gli Alpini hanno celebrato e cantato in una canta storica dal titolo: "Monte Grappa, tu sei la mia Patria...!"

Nel corso della Grande Guerra 1915-18, dopo lo sfondamento austro-tedesco di Caporetto, nell'ottobre dell'anno 1917, e la conseguente terribile, dolorosissima e precipitosa ritirata verso Ovest la difesa si attestò lungo il corso del Piave (con andamento meridiano) e a Nord, sul Fronte Trentino con una linea di difesa dall'andamento vagamente parallelo.

Il punto di congiunzione era costituito dal massiccio del Monte Grappa, la cui difesa fu di assoluta importanza perché se avesse ceduto quell'importante perno, costituito da decine di altre vette, tutto il fronte sarebbe crollato e l'Italia sarebbe uscita sconfitta dalla guerra.

Ma la difesa disperata degli italiani consentì la vittoria! Ebbene di quei terribili, durissimi, sanguinosi combattimenti c'è traccia in ogni dove e continuamente vengono riportati alla luce, trincee, comandi, fortini ecc.

Così come vengono recuperati reperti vari, pezzi d'arma, baionette e ogni altra cosa, che rivedono la luce a ricordare quel terribile avvenimento e ad esaltare coloro che lo vissero di persona dando prove eccelse.

Tempo fa, mi fu proposto di salire, con alcuni amici, verso il Monte Asolone, facente parte del massiccio del Grappa. Giunti in macchina nella zona di Romano d'Ezzelino, fu facile prendere la strada che conduce al Monte Grappa. Giunti a qualche chilometro dal monte in questione, quasi d'improvviso, sulla sinistra, s'intravede una grossa baita che risponde al nome di "Monte Asolone".



Ebbene, questo luogo d'incontro sottende due aspetti particolari.

Il primo è costituito dal fatto che, due volte all'anno; alla prima domenica dei mesi di aprile e settembre s'incontrano, sull'ampio piazzale antistante la baita s'incontrano buon numero dei cosiddetti "Recuperanti", coloro cioè che vanno nelle zone che furono interessate ai combattimenti e, nella terra o nella neve, recuperano reperti. Questi incontri sono noti come le "Giornate dei Recuperanti".

Di esse si può aver notizia andando a leggere nel sito www.inveneto.biz oppure anche su www.montegrappa.org. Saranno una quarantina di soggetti diversi che espongono su tavoli o spiazzi il loro materiale ritrovato e degno d'interesse, ripulito e riordinato.

Lì, i collezionisti in materia possono vendere, cambiare e comprare reperti d'interesse in materia.

Il secondo aspetto interessante e curioso è costituito dall'interno della "Baita" ed in ciò che vi viene fatto.



Il piccolo museo italo-austriaco

Il titolare dell'esercizio è un appassionato collezionista di reperti della 1ª Guerra Mondiale. Entrando nella baita si nota, sulla destra verso il fondo un piccolo interessante e curatissimo Museo di piccoli oggetti relativi alla Grande Guerra, racchiuso in non più di 15 metri quadrati. Incredibile!

Si percorre un piccolo corridoio dove due persone che camminano a fianco fanno fatica a passare e ci si muove fra due pareti di vetro che vanno sino al soffitto, all'interno delle quali sono deposti, ben visibili, migliaia di oggetti, italiani ed austriaci.



Un piatto con l'effigie del Kaiser e di Franz Joseph



Un particolare delle scansie con visibili, accompagnati da un biglietto esplicativo, buon numero di oggetti e particolari che fanno bella mostra di sé e ci raccontano dal vivo la storia che furono costretti a vivere

Si fa fatica a distinguerli tanto sono ravvicinati, ma ci si trova davanti ad infinite sorprese.

Elmetti, baionette, scatolette, piatti, tazze, pipe reggimentali, cartucce, borracce, documenti di vario genere e via così: è tutto un susseguirsi di oggetti vissuti da vedere e interpretare.

In un contenuto spazio all'ingresso del corridoio descritto troviamo un armadio a vetri dove sono esposti libri e oggettini vari, ricostruiti (portachiavi, distintivi, cartoline, e varie altre cose).

Sul lato sinistro della sala d'entrata, si può assistere, nei giorni delle "Giornate dei Recuperanti", a proiezioni di filmati riguardanti la guerra, le armi, le artiglierie, sia italiani che austriaci oltre a conferenze tenute da studiosi della materia.

Il tutto è bello da visitare e per fermarsi a mangiare un buon boccone. Ma su tutto questo emerge la grande passione del gestore e la cultura del Ricordo.



Come nasce una capsula

di Andrea Rustignoli

Non è inesatto definire "cappello" una capsula e viceversa, è piuttosto una scelta lessicale, o al più, una ricerca interpretativa. Il termine capsula identifica oggetti di varia natura e funzione a seconda dei settori di riferimento: medico, farmaceutico, aerospaziale, meccanico, enologico e molti altri ancora.

Nella sezione spumantistica, la voce "capsula" non ha significato univoco, ma bivalente: uno identifica il cappuccio di stagnola (o materiale similare) posto a protezione della parte superiore della bottiglia, altrimenti detto "capsulone"; l'altro, chiamato "cappello", è il lamierino metallico (definizione impropria utilizzata per brevità) imbutito, vincolato alla gabbietta di filo di acciaio zincato che trattiene il tappo al collare del collo della bottiglia. Da quando il collezionismo ha scoperto il fascino della capsula, questo è diventato il suo nome ufficiale a discapito del termine "cappello", che nel tempo forse verrà abbandonato.

Non a tutti è noto che la capsula ha da poco compiuto centosessantasette anni, dicesi 167!

Venne infatti ideata e brevettata nel 1844 da Adolph Jacquesson, produttore di champagne di Châlons-sur-Marne. Le prime capsule, battezzate dai Francesi: "plaques de muselets", altro non erano che tondini di lamierino zincato anonimi, con punzonatura al centro (accorgimento per migliorarne l'aderenza al tappo di sughero).

All'inizio del '900 si iniziò a personalizzarle, prima con la scritta Champagne, successivamente con il nome della Maison. Per proteggere le capsule dall'ossidazione, dal 1920 alcuni produttori iniziarono a verniciarle con colori brillanti: verde, rosso, giallo, bianco e blu.



Nel 1940 apparvero le prime capsule serigrafate a quattro colori, ma la Maison de Champagne Pol Roger percorse i tempi e nel 1906 produsse la prima capsula litografata a due colori.

In Toscana, nei primi anni del '900, la ditta Valsecchi iniziò a produrre con sistemi artigianali le prime capsule; nel 1930 in Germania la Oto-Sick realizzò la prima macchina semiautomatica, ma solo nel 1956 nacque ad Ivrea (Torino) la prima macchina automatica, ideata e realizzata da Bruno Getto.

Quella apparecchiatura era in grado di produrre 600 pezzi l'ora (oggi i pezzi sono diventati oltre 50.000).

Per conoscere qual è oggi il metodo produttivo delle capsule, ho rivolto alcune domande a Piero Getto, amministratore dell'azienda, leader del settore, che è in grado di soddisfare oltre i due terzi della richiesta mondiale.

D: Come si realizza una capsula?

R: Alla base del tutto c'è un foglio grezzo di banda stagnata, ossia un foglio d'acciaio laminato a freddo e stagnato. L'operazione richiede l'utilizzo di 2,8 g/mq di stagno per ciascuna facciata.



D: Cosa avviene su questo foglio di base?

R: Sul foglio di banda stagnata, si esegue un passaggio di vernice "ancorante", senza il quale non può innescarsi il processo litografico.

D: A monte del processo litografico, come nasce il progetto dell'immagine?

R: Lo Studio Grafico progetta l'immagine che vuole ottenere, elabora le scritte, i disegni o il marchio della Maison, secondo le indicazioni del committente, infine compone il bozzetto e lo sottopone all'approvazione.

D: Una volta ricevuto il benestare?

A bozzetto approvato, si produce il film, utilizzando la pellicola fotografica, in formato uno a uno, lo si duplica tante volte quante sono le capsule che si vogliono ricavare da ciascun foglio.

Successivamente si ricava il cliché dal film sviluppato. Il cliché viene posto sui rulli della macchina litografica (offset), sulla quale vi è il serbatoio-calamaio per il colore.

D: Se il calamaio è unico come è possibile differenziare i vari colori del cliché?

R: Il passaggio deve essere ripetuto tante volte quanti sono i colori interessati dal progetto. Il processo inizia con la stesura della tinta di fondo dopodiché si passa al primo colore. Ultimato il primo, si puliscono i rulli ed il calamaio e si prosegue analogamente per il secondo, il terzo, il quarto ecc. fino a dodici colori (molto di rado).



D: Questi fogli, dopo l'inchiostatura, dovranno subire un processo di asciugatura, quale è la tecnologia usata?

R: L'asciugatura è una fase delle più delicate e richiede una tecnologia sofisticata. La mia azienda utilizza un sistema a "Raggi U.V." (raggi ultravioletti), che impedisce la sublimazione in atmosfera di sostanze inquinanti offrendo in questo modo la massima garanzia eco-compatibile, inoltre con questo metodo sono utilizzabili solo ed esclusivamente colori privi di metalli pesanti quali: piombo, cadmio, cromo esavalente e mercurio, che sono tra i massimi responsabili d'inquinamento ambientale. La prova che questi colori sono innocui (esiste la certificazione) è data dal fatto che i residui di lavorazione possono essere scaricati liberamente nelle fognature pubbliche senza filtrazioni.

Questa procedura consente risparmio di tempo e di energia perchè l'asciugatura è immediata.



D: Dopo l'asciugatura il processo litografico è terminato?

R: Non proprio, esiste ancora un passaggio ed è quello della "vernice a finire" che ha il doppio scopo di proteggere il lavoro litografico e far risaltare la brillantezza dell'immagine raffigurata.

D: Ultimate la fase di stampa, come si procede?

R: Le operazioni che seguono questa prima fase, sono interventi prettamente meccanici eseguiti da apposite apparecchiature, solitamente progettate e realizzate da personale tecnico delle stesse aziende produttrici di capsule e gabbiette.

Ecco come operano: i fogli trattati sono tranciati in dischetti, questi si immagazzinano in contenitori cilindrici, detti appunto cilindri, si movimentano sul bordo della macchina che li deve imbutire (operazione che sagoma il dischetto e gli fa assumere la forma definitiva della capsula), dopodichè le capsule vengono accoppiate alle gabbiette, impilate ed immagazzinate in adatti contenitori, pronti per la spedizione.

D: Il ciclo produttivo delle capsule con scritte o marchi in rilievo si differenzia molto da quello della capsula classica?

R: Assolutamente no, la procedura è identica, è solo nella fase di trasformazione da dischetto a capsula che il maschio e la matrice dello stampo anzichè essere perfettamente lisci hanno incisi il marchio e le scritte che ap-



paiono impressi sulla capsula. L'incisione si può ottenere indifferentemente in positivo o in negativo.

Alla luce di quanto descritto mi sorge spontanea la seguente riflessione: questo piccolo lamierino dalla vivace natura, ha avuto come triste destino quello di essere stato ignorato per quasi centoquarant'anni e per tutto questo periodo ha subito il sopruso peggiore: pochi attimi dopo aver esaurito la sua funzione, veniva esiliato nel mondo dei rifiuti.

Ora è diventato prezioso in tutto il mondo per tutti gli appassionati collezionisti della Capsula.

Oggi i cultori e appassionati di capsule sono oltre duecentocinquantamila ed il fenomeno ha dimensioni planetarie e questa platea di collezionisti ha educato la propria cerchia di amici e parenti a riconoscerne la valenza estetica, culturale e collezionistica.

Sì, perchè anche chi non è emotivamente coinvolto sa che ogni volta che apre una bottiglia di bollicine la capsula si deve conservare. La scoperta (non intendo l'invenzione) della capsula ha rivelato le sue potenzialità storiche, ludiche e culturali, ma le faremmo torto se ci fermassimo a queste prime valutazioni.

La capsula è figlia dell'inventiva e dell'arte dell'uomo, continua da oltre un secolo e mezzo ad esser (quasi) sempre la stessa pur cambiando ogni giorno, come l'arte pittorica (con i dovuti distinguo).

Voglio ricordare che la capsula vuol dire studio, progettazione, grafica, meccanica, tecnologica, produzione industriale, commercio, esportazione e... piacere di conservarla. Nei momenti felici della vita non può mancare un brindisi spumeggiante e Lei, la Capsula, è sempre presente a certificare l'evento.

Elia Rustignoli

Club Collezionisti capsule

www.clubcollezionisticapsule.it

Ringrazio il Presidente Rustignoli per questo suo ulteriore intervento su quel lamierino colorato che, come dice giustamente lui, dopo aperta la bottiglia non è più gettato subito tra i rifiuti, ma finisce in un qualche luogo venendo osservato e conservato.

Al di là della passione collezionistica, penso che la conservazione di una capsula possa essere utile per l'incremento della consumazione del vino. Guardando una certa capsula, infatti, la mente va subito al contenuto e la mano va allo stappo di un'altra bottiglia! O no. Ro. Ro.



È uscito il Catalogo ed. 2011 delle Capsule



L'anno 2011 ha visto l'uscita del nuovo catalogo prodotto dall'Associazione Collezionisti di Capsule, che si presenta aggiornato, migliorato e semplificato. Ne vediamo qui sopra il frontespizio. In essa appaiono tutte (o quasi) le capsule italiane.

L'indice prevede cinque parti: le capsule lito-serigrafiche, quelle in plastica, le capsule anonime, quelle commemorative ed infine quelle senza riferimento alcuno.

Il tutto è preceduto da un saluto del Presidente dell'Associazione Elia Rustignoli, cui segue una prefazione a cura di Franco Lunelli, la presentazione del catalogo a cura del Club ed infine la storia a cura di Gianni Legnani. A seguire appaiono in ordine alfabetico "milioni" di capsule.

Per saperne di più: elia.ccc@libero.it e www.nerosubianco-cn.com

Costo 25 euro



LA MAGIA DEL PRESEPE

di Lorenzo Barbieri e Antonio Perrone by CIASK

"Nonno, nonno la maestra oggi ci ha detto che tra giusto due mesi arriverà l'inverno e subito dopo sarà Natale; ci pensi, devo iniziare a scrivere la letterina per Babbo Natale."

Lo osservo sorridendo soffermandomi sulla sua aria allegra e spensierata. Poi gli dico: "Senti caro, ma la maestra non vi ha parlato anche del Presepio?"

Il Presepio? Si mi sembra di ricordare che ci abbia raccontato qualcosa. A me però interessa più l'albero, è lì che troverò i doni di Babbo Natale.

Alto là giovanotto! Vieni qua vicino a me e ascoltami ... ora ti racconto una storia, in parte vera, in parte... storia! Penso che tu conosca almeno di nome San Francesco, vero?



Certo nonno, lo conosco. Era un santo molto bravo e parlava con gli animali, giusto?

Perfetto! Sai quindi che lasciò tutto quello che aveva e si ritirò a vivere in povertà aiutando il prossimo.

Successe un giorno d'inverno, prima di Natale, che Francesco si trovasse in un eremo in un paese sperduto fra i monti, Spello. Era molto dispiaciuto per non poter festeggiare degnamente il Santo Natale, e allora pensò di realizzare in piccolo una scena di vita del periodo in cui nacque Gesù. Nonno, immagino tu ti riferisca al Presepio. Esattamente figliolo e fu proprio San Francesco ad inventarlo. Ancora oggi a Spello sono conservate memorie di questo evento. In seguito, piano, piano, tutti presero a costruire queste scene raffiguranti la nascita di Gesù.

Nel 1600 a Napoli le famiglie più ricche e nobili, cominciarono a farsi costruire da bravi artigiani le figure dei personaggi che popolano il Presepio.

Nonno, ma erano personaggi nobili quelli davanti a Gesù? Se lui era il figlio di Dio solo i ricchi potevano andare a trovarlo?

No caro, era proprio il contrario. Erano principalmente i poveri, i pastori e tutta la gente del popolo che animava e anima ancora il presepio. Se avremo modo di vederne qualcuno non ti stupire se fra le facce delle statuine ne troverai alcune molto brutte, deformate, questo proprio a testimoniare che tutti, proprio tutti, andavano a rende-

re omaggio a Gesù appena nato.

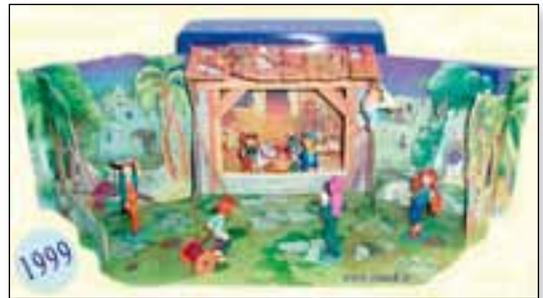
Adesso però rispondi tu ad una mia domanda: a scuola le maestre non lo fanno?

Non lo so, discutono, discutono, ma non riesco a capire di cosa.

Forse stanno proprio organizzandosi per farne uno con tutti voi. Vedrai sarà molto interessante, altro che albero! Quando ero piccolo come te, l'albero non esisteva, c'era solo il Presepio! Mio nonno lo iniziava a costruire dall'8 dicembre, la festa dell'Immacolata e per il 24 sera tutto doveva essere pronto perché alla mezzanotte la statuina di Gesù doveva essere collocata nella sua mangiatoia. Poi si diceva qualche preghiera e quindi tutti a nanna. Solo il giorno dopo vicino al Presepio si poteva trovare qualche piccolo regalo che ci faceva fare salti di gioia.

Ogni anno, come vuole la tradizione, il nonno aggiungeva dei pezzi nuovi. Andavo con lui a comprarli e a volte capitava li lasciasse scegliere a me. Io miravo ai soldati romani con lancia e scudo, lui con dolcezza mi spiegava che sarebbe stato meglio puntare su una pastorella con le pecorelle, o magari sulla figura del macellaio o del venditore di castagne.

Sai che addirittura a Napoli c'è un'intera strada, diventata famosa in tutto il mondo, dove si trova tutto il materiale adatto alla costruzione del presepio? Ti ci porterò e sono convinto che resterai a bocca aperta; ci sono statuine di tutte le misure dai piccolissimi, le "moschelle", a quelli enormi, addobbati con vestiti originali del settecento. Nell'attesa del nostro viaggio a Napoli, voglio mostrarti qualcosa, tu però dovrai promettermi una cosa, anzi due: nessun capriccio e niente occhioni dolci! Promesso?



Allora tu sai che il nonno colleziona sorpresine, ma forse non sai che anche la Kinder ha voluto celebrare più di una volta il Natale.

Davvero??? Non me lo avevi mai detto, ma soprattutto non me le avevi mai fatte vedere; le voglio vedere, le voglio vedere!

Ecco lo sapevo! Tu però ricordati le due promesse. Andiamo in garage a recuperarle."

Il primo Presepio della Kinder è stato commercializzato nel 1996. Si tratta di un test reperibile solo in alcuni punti vendita della Lombardia e della Sicilia.



Nella confezione ci sono nove ovetti, in ognuno dei quali un personaggio diverso ed una cartina illustrativa dell'intera serie. I personaggi, dipinti a mano, presentano una colorazione opaca. La scatola-confezione si trasforma in un fantastico scenario: all'interno elementi scenici in cartoncino per arricchirne la scenografia.

Nel 1997 ebbe luogo il lancio su tutto il territorio Nazionale. La confezione contiene sempre nove ovetti con nove personaggi diversi. Questi, sempre dipinti a mano, sono gli stessi del presepe del 1996; si differenziano per alcuni particolari (vedi il bastone di San Giuseppe) e la colorazione lucida. In ogni ovetto è presente la cartina rappresentativa dell'intera serie, diversa per colori e marchio da quella del 1996.

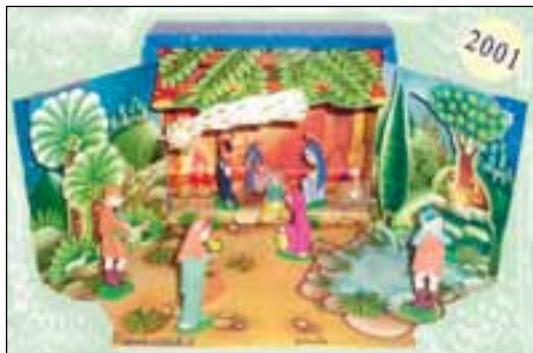
Anche questa confezione regalo si trasforma in un fantastico scenario con capanna, palme e ciuffi d'erba. Presenti anche pozzo, angelo, vasi e pecore tutti realizzati in cartoncino, staccabili ed inseribili nelle apposite sedi. All'interno anche un foglietto con le fasi di montaggio del presepe stesso.

E arriviamo al presepe del 1998, distribuito in Italia e anche in Francia. I personaggi restano nove, di cui quattro completamente nuovi: non ci sono più i tre Re Magi e il pastorello, sostituiti da contadina con bimbo, pifferaio, pastore e angelo da appendere alla capanna. I restanti cinque si differenziano per piccoli particolari e/o colorazione e per il marchio impresso © FERRERO (negli stessi del precedente era © FERRERO 1996).

Non vi è cartina illustrativa dell'intera serie. Vi è però il foglietto con le fasi di montaggio della capanna-scenario che, altra differenza, si illumina al buio.

Sempre nel 1998, e solo in Sardegna, è stato distribuita una confezione-presepe da dodici ovetti con dodici personaggi: ai nove del presepe "nazionale" sono stati aggiunti i tre Re Magi. Anche questo è privo di cartina rappresentativa dell'intera serie, ma negli ovetti con i Re Magi è inserita quella della serie del 1997.

Anche la confezione da dodici si illumina al buio.

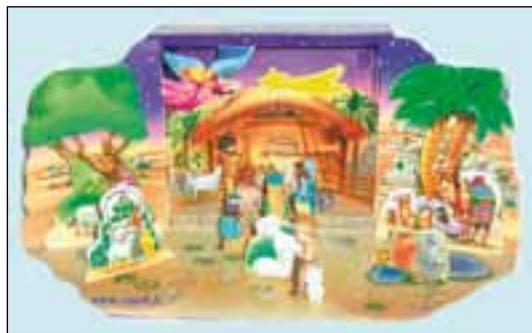


Nel 1999 cambiano completamente sia lo scenario che i personaggi. Lo scenario diventa più tridimensionale, mentre i personaggi risultano essere più curati e ricchi di particolari. Inoltre, San Giuseppe, la Madonna, Gesù Bambino e l'angelo hanno l'aureola fosforescente. In questa confezione, al contrario delle precedenti, il bue e l'asinello, cavi all'interno, sono contenuti nello stesso ovetto. Nessuna cartina ad accompagnare la serie e nessun foglietto con fasi di montaggio.

Nel 2000 sempre nove ovetti con nove personaggi, di cui ben sei uguali (diversa solo la colorazione) a quelli del presepe del 1999; i tre nuovi sono un pastore addormentato con il suo fedele cagnolino, l'arrotino e la stella cometa, con pile e pulsante per l'accensione, che va posizionata in un foro nel bordo superiore della confezione. Anche in questa confezione il bue e l'asinello sono cavi ed inseriti nella stessa capsula. Non vi è cartina dell'intera serie, ma un fogliettino di montaggio per l'arrotino e la cartina illustrativa per la stella cometa. La confezione è invece meno curata rispetto a quella dell'anno precedente. Nel 2001 tutto nuovo! Cambia la capanna e cambiano otto figurine su nove, resta la stella cometa (sempre con cartina illustrativa). I personaggi sono più stilizzati, dipinti a mano ma con finitura opaca. San Giuseppe, la Madonna e Gesù Bambino hanno le aureole fosforescenti. Per i successivi due anni la Kinder non commercializza nessun Presepe.

Ritorna a farlo nel 2004. Cambia la confezione, sia nella grafica sia nella forma; non più la classica scatola "rettangolare", ma una più stretta con gli angoli superiori smussati. Sempre però trasformabile in scenario. Completamente nuovi anche tutti e nove i personaggi. Sembrano non essere più dipinti a mano, ma serigrafati e sono più buffi e paffuti. Mancano i Re Magi. Tutti e nove sono accompagnati da un fogliettino con le istruzioni di montaggio.

Niente Presepe per il Natale del 2005, mentre torna ad uscire per il Natale del 2006.



La confezione cambia nella grafica, ma resta la stessa nella sua forma con gli angoli superiori smussati. I personaggi sono tutti nuovi, mancano il bue e l'asinello, ma ritornano i tre Re Magi.

Come per il precedente sono più buffi e paffuti. Sette personaggi su nove sono dotati di un foglietto con le istruzioni di montaggio: ne sono prive la figura della Madonna e quella di uno dei Re Magi. Ad oggi questo è l'ultimo Presepe che la Kinder ha commercializzato.

"Sono bellissimi nonno!!! E se ne facessimo uno anche noi a casa? Tu lo sapresti fare?"

"Possiamo provarci, ma tu dovrai darmi una mano. Prima si dovrà costruire la scena, poi comprare i vari personaggi e verrai con me a sceglierli, dopo li sistemereemo insieme. Bravo nonno! Sai, comincia a piacermi questo Presepio! Faremo una cosa: io e te costruiremo il Presepio e la mamma si occuperà dell'albero, non dobbiamo dimenticare e trascurare il nostro amico Babbo Natale. Ecco, ci avrei scommesso!!!"

NOTIZIE UTILI PER LA 117ª VERONAFIL



Notizie Utili

La 117ª edizione della Veronafil si svolge all'interno del padiglione n° 8 della Fiera di Verona, articolata nei seguenti settori: Filatelica, Numismatica, Telecarte, Cartoline, Hobbistica, Stampe e Libri Antichi.

Gli **espositori** potranno entrare direttamente, in Fiera tutti dall'ingresso "D", a partire dalle ore 12.00 della mattina di giovedì 20 ottobre e potranno parcheggiare all'interno dell'area della Fiera.

Chi avrà già completato il pagamento potrà entrare direttamente nel padiglione n° 8 per sistemarsi, gli altri troveranno le casse all'interno (all'inizio) dello stesso padiglione per l'adeguamento dovuto.

I **visitatori** potranno parcheggiare negli appositi spazi esterni e potranno entrare in Fiera usufruendo dalla Porta "San Zeno", secondo gli orari successivamente indicati. Sul davanti del "World Trade Center" è possibile reperire alcuni Punti Bancomat operanti di alcune banche presenti.



Gli autobus per la Fiera

Dalla Stazione: n° 21 - 61

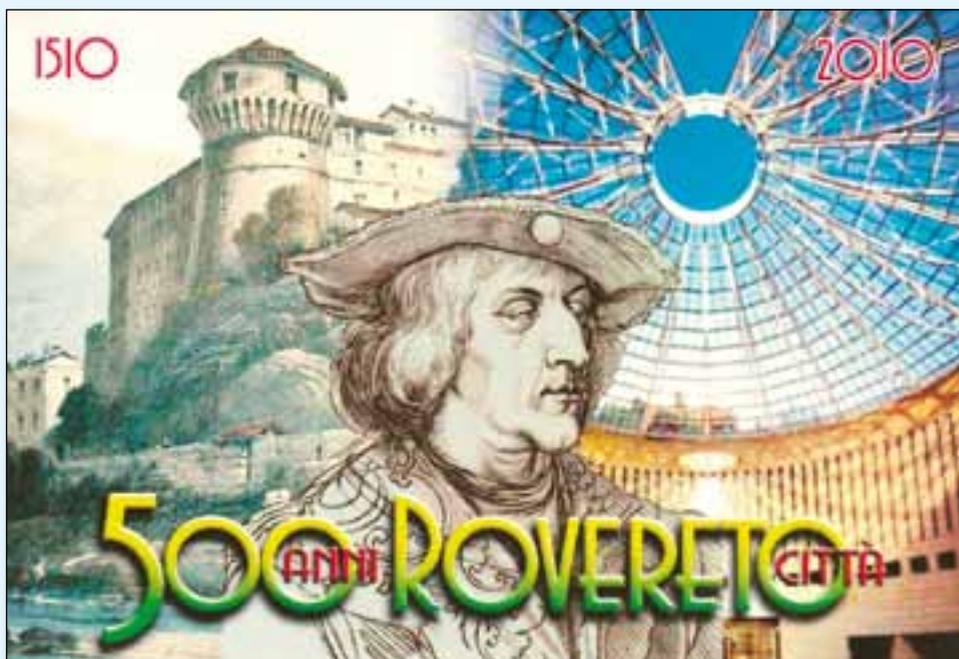
Da Piazza Bra: tutti i bus che vanno in stazione, con cambio.

Orari d'Apertura al Pubblico

Venerdì 20 maggio: Ore 10.00 - 18.00

Sabato 21 maggio: Ore 09.00 - 18.00

Domenica 22 maggio: Ore 09.00 - 13.00



La bella cartolina visibile a fianco è stata prodotta a Rovereto in occasione della XVII Mostra Internazionale di Filatelia, Numismatica e Cartolinofilia organizzata in occasione delle celebrazioni per i 500 anni di Rovereto.



Scaligera Notizie

CONSIGLIO DIRETTIVO 2008-2009

Presidente

CITARELLA Giuseppe

Vice Presidente

ZANELLA Luciano
CIRILLO Giuseppe

Tesoriere contabile

GANDINI Ercolano

Segretario

AMBROSINI Piero

Consiglieri

CORAZZA Sergio
MAISTRELLO Renzo
ROSSINI Roberto
TOFFALETTI Gilberto

Revisori dei Conti effettivi

CASTELLANI Giovanni
CITRO Michele
VISENTINI Adriano

Collegio dei Probiviri

COLOMBINI Sergio
CUCUZZA Sandro
FRACCAROLI Luigi

APERTURA SEDE SOCIALE

La sede sociale dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, sita in Corso Cavour, n° 2 è aperta ai Soci nei seguenti giorni:

MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ e SABATO con il seguente orario di apertura: **16.00 - 18.30.**

LA BIBLIOTECA SOCIALE

È a disposizione dei Soci una vasta biblioteca dedicata alla Filatelia ed alla Numismatica, provvista anche di volumi ormai introvabili, varie riviste specializzate e cataloghi.

Chi lo desiderasse può consultare quanto desiderato, in Sede, durante le ore di apertura, rivolgendosi al segretario.

CONSULENZE

L'Associazione non acquista o cede in vendita materiale filatelico, numismatico, cartolinistico o altro, può, tuttavia, effettuare delle stime ai Soci su materiale di proprietà.



DELEGATI di SEZIONE

Sezione di Storia Postale

GANDINI Ercolano

Sezione Collezionisti di Posta Militare

COLOMBINI Sergio

Sezione Marcofila

TOFFALETTI Gilberto

Sezione Giovanile

CIRILLO Giuseppe
ZANELLA Luciano

Sezione Collezionisti di Cartoline

MORANDO Silvano
ROSSINI Roberto

Relazioni Pubbliche

CITARELLA Giuseppe
CIRILLO Giuseppe

Biblioteca e Fototeca

AMBROSINI Piero
FRACCAROLI Luigi

Servizio Novità

MAISTRELLO Renzo

COLLEZIONISTI ASSOCIATEVI ALLA SCALIGERA

L'essere soci significa:

- stringere rapporti con altri collezionisti;
- avere notizie recenti su quanto attiene al collezionismo d'interesse;
- poter consultare la biblioteca sociale, tutti cataloghi filatelici e numismatici e tutte le riviste specializzate del settore;
- poter usufruire del Servizio Novità relativamente alle emissioni di Italia, San Marino e Stato del Vaticano;
- migliorare le proprie conoscenze nel campo del collezionismo;
- essere aggiornati sulle date e località di svolgimento delle manifestazioni italiane.

LA SEDE SOCIALE

Corso Cavour, n° 2 - 37121 VERONA
Tel. e fax +39 045 8007714 - +39 045 591086
Sito: www.veronafil.it
e-mail: veronafil@veronafil.it





**Con l'abbonamento filatelico,
non rischi di perderti il meglio.**

Le condizioni generali di vendita in abbonamento di carte valori postali e prodotti filatelici sono disponibili su www.poste.it. L'abbonato è tenuto a corrispondere a Poste Italiane una quota (euro 2,07) delle spese per il servizio di recapito. La parte restante della tariffa sarà a carico di Poste Italiane. Numero verde 803.160 con operatore dal lunedì al sabato dalle 8,00 alle 20,00. Chiamata gratuita da rete fissa; da rete mobile comporre il n. 199.100.160. Il costo della chiamata è legato all'operatore utilizzato ed è pari al massimo a euro 0,60 al minuto più euro 0,15 alla risposta.

filatelia

www.poste.it

numero gratuito 803 160

La filatelia è più di un semplice hobby. Con l'abbonamento filatelico può diventare una vera e propria passione. Abbonati per ricevere a domicilio il meglio del programma filatelico italiano, comprese le emissioni speciali dedicate al 150° Anniversario dell'Unità d'Italia. Sottoscrivere l'abbonamento è semplicissimo:

- Ritira il modulo in uno degli Sportelli Filatelici presenti in molti Uffici Postali o scaricalo da www.poste.it;
- Compila il modulo in ogni sua parte;
- Invia a Poste Italiane - Filatelia - Vendite Dirette Viale Europa 190 - 00144 Roma o via fax al numero 06.5958.6556.



Posteitaliane

La vita è fatta
di alti e bassi.



Noi ci siamo
in entrambi
i casi.

Lo sappiamo che la vita non sempre va come l'avevi immaginata. Per questo ascoltiamo con attenzione ogni tua esigenza. Perché tu possa contare su di noi in qualunque sfida o opportunità che incontrerai sulla tua strada. Ed è così che noi siamo: una banca concreta, sempre vicino a te.

unicredit.it

Numero verde: 800.32.32.85

Benvenuto in
 **UniCredit**